Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 19 Novembre 1932 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Ed. mattino e mattino-sera	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Ed. mattino e mattino-sera con la Domenica illustrata	L. 80	41	21	L. 275	140	72

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
80-946 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
80-947 e — "Seconda la Cronaca" —
80-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rappresentante esclusivo per la pubblicità nella Stampa si riserva il diritto di rifiutare ogni inserzione che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Sesia Terza, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-021 - 23-031

ARCHIVIO STORICO

Dopo il viaggio di Herriot

Spagna e Francia

MADRID, novembre.

Ora che la scia di polemiche, che la visita del Presidente del Consiglio francese ha lasciato a Madrid, incomincia a dissiparsi, è venuto forse il momento di tirar le somme del viaggio e di che cosa si deposita nel fondo delle ribollenti acque della politica spagnola. Molti aspetti e sintomi del nuovo atteggiamento di questa nazione nel campo dei rapporti internazionali debbono tornare ad essere ricordati e chiariti, perchè, col favore della confusione di cose che si produce sempre in siffatte circostanze, alcuni di essi, fra i più significativi e i più interessanti a notare, sono stati sommersi nella discussione, a beneficio di voci sensazionali e più facili a smentirsi. L'enorme propaganda fatta dalla stampa repubblicana madrilena a qualche telegramma più o meno fantasioso di origine americana circa la portata supposta delle trattative di Herriot a Madrid, sembra essere destinata a dissimularne più agitatamente gli scopi concreti e reali, non meno interessanti per un osservatore straniero se spogliati dai puerili sensazionalismi di qualche agenzia. Si è cercato da taluni in questa occasione, di far balenare agli occhi del pubblico spagnolo l'esistenza di una vasta congiura internazionale contro la Repubblica. I tre maggiori giornali repubblicani, l'*Ahora*, il *Sol* e *Luz*, associati da qualche settimana in un consorzio, hanno stigmatizzato con ardenti filippiche questa nuova « cospirazione », tendente a proiettare un'ombra sui recenti convegni di Madrid. Nessuno di essi ha avuto l'aria di ricordarsi che il primo giornale europeo il quale ha attribuito al viaggio di Herriot scopi nettamente politici e ha lanciato l'allusione iniziale a prossimi o lontani accordi franco-spagnoli nell'eventualità di una guerra è stata la radicale *Ere Nouvelle*, di Parigi, amica, inutile rammentarlo, del capo del Governo francese, la quale commentando l'annuncio del viaggio di Herriot a Madrid, ai primi dello scorso ottobre, metteva in rilievo con parole ben chiare l'importanza della parte che avrebbe potuto assumere, grazie alla sua peculiare situazione geografica, fra l'Europa e l'Affrica settentrionale, la Spagna, nel caso in cui un giorno o l'altro l'equilibrio mediterraneo venisse minacciato. Qualche giorno prima che questo strano articolo vedesse la luce nel giornale ufficioso parigino, due organi francesi del Marocco, il *Petit Marocain* e la *Vigie Marocaine*, i quali già avevano ripetutamente alluso alla necessità di stipulare accordi speciali con la Spagna per liberare il protettorato francese dal pericolo costante costituito dagli armeggi dei ribelli riffani rifugiati nel Rio de Oro, affermavano che erano in corso negoziati per un assestamento definitivo della situazione dei due paesi nell'Affrica settentrionale, e affermavano non essere estranea questa preoccupazione comune dei governi di Parigi e di Madrid all'annunciato viaggio del signor Herriot nella capitale di Spagna.

La campagna della stampa francese del Marocco trovò del resto sulle prime una accoglienza favorevole nei circoli madrileni. E' noto che, fin da quando fu firmato il trattato di Algesiras, in Spagna ambisce a un rafforzamento della sua influenza a Tangeri, il cui statuto internazionale la soddisfa assai scarsamente, poichè la sua zona marocchina, il cui mantenimento le ha costato tanti grattacapi e tante perdite, ha appunto in Tangeri il suo sbocco verso il Mediterraneo. La stampa di Rabat e di Casablanca lasciava chiaramente intendere che l'accordo franco-spagnolo che si sarebbe proposto alla ratifica delle altre nazioni interessate — l'Inghilterra e l'Italia — avrebbe potuto permettere alla Spagna di veder coronate finalmente le sue antiche aspirazioni su Tangeri, grazie alla cessione dei diritti francesi in quella zona contro la consegna alla Francia del Rio de Oro, regione inospitale e ancora per tre quarti selvaggia, il cui interesse, pressochè nullo per la Spagna, può essere assai maggiore invece per una grande potenza coloniale, la quale abbisogna di protezioni strategiche per i suoi domini affricani, e non può disdegnare i servigi che le renderebbe a questo scopo il possesso di basi navali ed aeree come quella di Villa Cisneros.

Dire che questi suggerimenti abbiano trovato nell'ambiente spagnolo un ambiente assolutamente propizio sarebbe di certo azzardato. Dopo l'entusiasmo della stampa associata, sono incominciate a farsi luce le obiezioni e le riserve. D'altra parte, le voci sorte in alcuni circoli internazionali, in merito alla supposta significazione del viaggio di Herriot in un momento in cui l'isolamento internazionale della Francia appare più manifesto, hanno acuito le diffidenze e aumentato i timori. Gli sforzi compiuti da giornali ultrafrancofili di Madrid, per attribuire a una congiura clerico-reazionaria l'origine delle voci che circolavano sull'imminenza di accordi politici franco-spagnoli, hanno messo in sospetto il gran pubblico. Pochi giorni prima dell'arrivo di Herriot, sono apparse sulle mura di Madrid le prime sintomatiche iscrizioni contro la guerra. Un giornale di antico repubblicanismo, la *Libertad*, dando a conoscere in Ispagna il testo di certi articoli e di certe informazioni della stampa francese sulle quali gli organi del consorzio avevano prudentemente gettato il velo, si è reso interprete della decisa volontà pacifista del popolo che fu il più battagliero del mondo. Le manifestazioni studentesche che hanno alquanto turbato il soggiorno di Herriot, peraltro accolto con una cordialità più che naturale da parte di questo ospitalissimo popolo, sembrano avere aperto gli occhi a chi, qui o a Parigi, poteva nutrire illusioni in proposito ai sentimenti di questo paese, il quale non consentirà mai la benchè minima alienazione alla propria indipendenza politica e spirituale.

Si può veramente dire che l'ostilità del popolo ad ogni avventura diplomatica tendente a mescolare la Spagna alle controversie europee si è manifestata in quest'occasione in modo plebiscitario. Certo, giova vigilare con attenzione gli sviluppi di una situazione politica di cui il viaggio di Herriot in Ispagna può non essere che un episodio. I timori che a questo riguardo si sono fatti luce in una larghissima zona dell'opinione spagnola, al di là delle stesse divisioni di partito, come dimostra il linguaggio patriottico e prudente dei giornali che abbiamo citato, non sono del tutto svaniti. L'affermazione dell'ufficiosa *Luz*, secondo cui il viaggio di Herriot in Ispagna « non è un viaggio a vuoto », nonchè l'esaltazione della stretta amicizia e solidarietà franco-spagnola fatta in termini così ditirambici dai giornali ministeriali di Madrid, possono far pensare che in alcuni circoli madrileni e parigini (occorre forse ricordare a questo proposito la penetrazione economica francese in Ispagna e la predominante influenza massonica nella politica dei due paesi?) non si sia abbandonata l'intenzione o la speranza di riprendere in altro momento trattative un po' più vaste di quelle testè concluse, sull'assistenza degli operai francesi e spagnoli emigrati nei rispettivi paesi. Ma la impopolarità di tale politica e la vastità delle proteste suscitate da certi atteggiamenti sapranno forse indicare al governo di Madrid una politica conforme a quella volontà popolare di cui gli attuali dirigenti spagnoli si proclamano interpreti.

RICCARDO FORTE

Mentre Hindenburg tenta la concentrazione

i nazionalsocialisti reclamano il Cancellierato per Hitler

Berlino, 18 notte.

Le consultazioni di Hindenburg si svolgono regolarmente. Il Presidente ha ricevuto stamane i capi del partito tedesco-nazionale Hugenberg, del populista Dingeldey e del Centro Kaas. Il pomeriggio il Presidente le ha voluto libero, e solo domattina riprenderà il lavoro delle consultazioni ricevendo il capo del Centro bavarese Schaeffer e Adolfo Hitler.

Il capo del nazional-socialisti è arrivato già a Berlino a mezzogiorno per via aerea accompagnato dal suo capo di stato maggiore capitano Roehm. Il Presidente del Reichstag deputato nazional-socialista Goering, che nella sua qualità dovrà necessariamente prendere parte alle consultazioni del Presidente, è anche egli sulla via del ritorno da Roma, da dove è atteso per via aerea questa sera stessa. Sul risultato o sul tenore delle prime conversazioni avute oggi dal Presidente nulla viene comunicato. Per desiderio espresso dal Presidente, il quale impegna e intende impegnare i suoi interlocutori al più assoluto riserbo, il tenore delle conversazioni sarà mantenuto assolutamente segreto fino alla fine.

Consultazioni in due tempi

Circa il modo di procedere delle consultazioni si ha quanto segue: il Presidente intende svolgerle, per così dire, in due fasi; in una prima fase, che avrà carattere puramente informativo, egli sentirà i vari capi dei partiti ponendo loro opportune domande adatte ad illuminarlo sulle loro disposizioni nei riguardi della concentrazione e di un programma; dopo questa prima fase il Presidente lascierà ai capi di partito qualche giorno di tempo per meditare, e maturi per metterai fra loro in contatto ai fini di un possibile accordo; dopo di che potrebbe intervenire una seconda e conclusiva fase ovvero non avvenire affatto, ed essere invece sostituita dalla decisione autonoma del Presidente il quale fin da principio si vuole mantenere le mani libere per il caso che egli non riesca nel corso delle trattative a vedere aperta la via alla desiderata concentrazione. Per tutto ciò si prevede che una decisione non avrà luogo prima della metà della settimana prossima.

Nel caso che il Presidente creda di intravvedere la possibilità di concludere qualche cosa pregherà egli stesso i capi dei partiti di mettersi a contatto fra loro, e non solo s'intende per quanto riguarda l'eventuale formazione del Gabinetto cioè le questioni di persona ma più ancora riguardo al programma. Il quale dovrebbe essere un programma possibile di comune intesa di tutti, ma sempre partendo da taluni capisaldi prestabiliti soprattutto, cioè la politica economica riguardo principalmente alla disoccupazione (mantenendo intatta e sviluppando la via battuta da von Papen) e così pure anche il programma nei riguardi della Prussia, la politica estera, ecc.; su tutto ciò dovrebbe convenire la decisione di tutti i partiti in certo modo, in maniera indipendente dal Reichstag, per impegno fisso cioè, mantenendo il carattere non parlamentare del Gabinetto « presidenziale ».

E' impossibile non rilevare subito davanti a tutto ciò come si manifesti per la prima volta in queste trattative una diretta partecipazione del Capo dello Stato durante il periodo di soluzione della crisi nella formazione concreta del programma che si vuole normalmente, in regime parlamentare, era devoluto al futuro Cancelliere incaricato di formare il Gabinetto. Quel che si profilerebbe dunque in queste trattative sarebbe più che mai, più ancora cioè che sotto Brüning, che sotto von Papen, un vero « Gabinetto Hindenburg ». Ora è naturale che questo modo di impostare la crisi, voluto dal Presidente, non può a meno di influenzarla tutta nelle sue possibilità di riuscita. Senza volere affatto per conto nostro prevenire o pregiudicare gli atteggiamenti di alcuno, non è difficile prevedere come ciò non sia fatto apposta per facilitare, ad esempio, la accettazione della responsabilità, o di parte di essa, a un partito come il nazionalsocialismo che ha sempre, con indiscutibile logica, sostenuto di non poter accettare responsabilità nè corresponsabilità senza avere contemporaneamente la realtà del potere, cioè le mani libere circa il programma. E d'altra parte è anche certo che la « formula stessa di concentrazione » darà sempre modo, ad esempio, al partito tedesconazionale di vedervi una forma qualsiasi delle antiche coalizioni parlamentari e di porvi così a suo piacimento tutti i bastoni possibili fra le ruote.

Contro le decisioni a mezzo

Molte e diverse sono naturalmente le voci in giro circa il definitivo atteggiamento dei partiti e sopra tutto del due sopranominati, i quali sono quelli decisivi. Noi ce ne asteniamo, limitandoci solo a riferire quello che scrive oggi, mentre Hitler si metteva in volo per Berlino, l'organo ufficiale del nazionalsocialismo, il *Völkischer Beobachter*:

« Niente mezze decisioni — scrive il giornale; — la decisione di ritiro del Gabinetto non viene troppo tardi se essa è stata veramente determinata dalla sincera intenzione di fare libera la via a una fondamentale nuova direttiva statale. Il cancellierato von Papen ha provato che il tempo degli esperimenti e delle mezze misure è passato. Il grado di autorità deve essere da ora regolato dal grado di forze di cui ciascun capo dispone nel popolo. Non è chiedere molto pretendere che finalmente, anche da parte responsabile, si tenga conto della volontà e dell'opinione del popolo. Questa opinione è che ormai è giunta l'ora in cui Hitler deve essere nominato Cancelliere senza alcuna soluzione intermedia. Ogni nuova soluzione « intermedia » consuma preziose forze. Oggi la Germania deve essere diretta nazionalsocialisticamente per impedire che precipiti nel bolscevismo. Se non si riconosce questo pericolo, la Germania non potrà essere salvata neppure da un governo presidenziale ».

Tutte le combinazioni di cui si compiacciono in questo momento i fautori di coalizioni non reggono, secondo noi, avanti a questo linguaggio che ci pare non ammetta equivoci.

Ma vi è l'atteggiamento dei tedesconazionali, l'altro partito cioè che ha valore decisivo in questo momento, che stasera oggi un comunicato il quale non lascia dubbio sulla intenzione del partito riguardo non diciamo solo a un avvento dei nazionalsocialisti, ma anche limitatamente a una concentrazione che dia loro il modo di inserirsi nello stato. Questo comunicato sostiene anzitutto nettamente che non vi era bisogno di venire a una crisi; si trattava di una crisi dei partiti e non già di una crisi del Gabinetto von Papen:

« L'offerta delle dimissioni totali dunque — dice — non era necessaria. Si trattava e si tratta di creare un programma unico e di attuare solo talune modificazioni personali che fossero indispensabili per l'attuazione del programma stesso. L'artiglieria pesante delle dimissioni totali era tanto meno necessaria in quanto che le forze parlamentaristiche che si opponevano a un governo antiparlamentare dello stato che hanno voluta la crisi, non riescono a mettersi d'accordo per un programma positivo ».

E tutti gli organi del partito ancora continuano sintomaticamente a mantenersi assai scettici circa la possibilità di una riuscita degli sforzi attuali per una concentrazione al cui fallimento sembrano preoccupati solo di preparare la via.

Le soluzioni possibili

Le soluzioni che si prospettano — e qui entriamo, sebbene a malincuore ma solo per un momento, nel campo delle voci — nel caso di un fallimento di questi sforzi e della necessità « dimostrata » di attenersi a qualche cosa di simile a quello che era il Gabinetto von Papen, anche senza il Cancelliere von Papen, sarebbero di un Gabinetto presidenziale diretto da qualche altro personaggio di fiducia del Presidente che potrebbe essere un Gessler o un Goerdeler o Bracht, e naturalmente anche — sebbeno i più ritengano che non sarebbe affatto necessario di smuoverlo dalla direzione della Reichswehr ove sta bene — Schleicher.

Intanto a caratterizzare lo spirito « di governo » con cui si procede anche nel periodo di crisi, proprio oggi viene emanata una ordinanza del Presidente in cui si regola il dualismo fra Prussia e Reich delimitando ancora più rigorosamente i poteri, e ritagliando ancora molto sui poteri del governo parlamentare prussiano che viene ridotto a una vera larva di se stesso privato della firma, della capacità di fare ordinanze, di approvare eccedenze di bilancio, di accendere crediti, del diritto di grazia ecc. e perfino anche di parte di quelli stessi compiti di rappresentanza che perfino la sentenza di Lipsia pareva avergli attribuito in maniera esclusiva.

Oggi intanto si è riunito il Reichsrat che ha approvato a maggioranza una deliberazione contraria ai provvedimenti presi finora dal gabinetto von Papen in Prussia. Un'altra ordinanza del Presidente è uscita oggi la quale prolunga la tregua civile (la proibizione cioè di ogni manifestazione politica, disposta in occasione delle recenti elezioni e che scadeva oggi) fino a tutto il 2 gennaio del prossimo anno.

E' arrivato oggi a Berlino il Segretario di Stato agli Esteri polacco Szembeck, reduce da un viaggio a Londra, Parigi e Bruxelles. Si apprende che Szembeck farà visita al Ministro degli Esteri tedesco von Neurath e che oggetto di questa conversazione sarà il problema del disarmo. Per domani poi è atteso il Ministro degli Esteri polacco Beck, proveniente da Varsavia. Egli riceverà a Berlino il rapporto del Segretario di Stato Szembeck e ambedue proseguiranno per Ginevra.

Un attentato a von Papen

Solo oggi si ha notizia di un attentato che ha cercato di consumare giorni or sono una squilibrata ai danni del Cancelliere von Papen. Martedì scorso una signora, certa Paola Budde, riusciva a penetrare inosservata alla Cancelleria, dove errava per i corridoi in cerca del Cancelliere. Fermata dagli uscieri, è stata trovata in possesso di un pugnale lungo 29 centimetri che portava sotto il soprabito. Disarmata è stata tratta in arresto e giudicata oggi per direttissima.

Si tratta di una attiva militante della social-democrazia, di cui dirige una sezione femminile. Si è presentata oggi all'udienza in fiammante blusa rossa ed ha spiegato di avere avuto l'intenzione solo di indurre il Cancelliere di mutare direttiva alla sua politica e che, nel caso in cui non vi fosse riuscita, si proponeva solo di gettare drammaticamente il pugnale ai piedi del Cancelliere. Risulta però che aveva confidato a qualcuno di avere intenzione di dare al Cancelliere una lezione. Il Tribunale l'ha condannata solo a tre mesi, riconoscendola alquanto squilibrata.

G. P.

L'incontro Hoover-Roosevelt

Tutti i problemi mondiali saranno affrontati dai due statisti

New York, 18 notte.

L'incontro del Presidente Hoover col Presidente eletto Roosevelt è fissato per martedì venturo alla Casa Bianca e — a quanto si annuncia stasera — sarà tutt'altro che un semplice scambio di vedute fra i due statisti. Hoover aveva espresso l'intenzione di non incontrarsi a quattr'occhi col suo successore, e aveva annunziato a quest'ultimo che avrebbe preferito che allo scambio di vedute assistessero due membri del Governo e in ogni caso il ministro del Tesoro. Roosevelt avrebbe risposto che, in questo caso, anch'egli avrebbe portato alla Casa Bianca due persone di fiducia scelte fra le più alte personalità del partito repubblicano.

Lo scambio di idee preliminari fra Hoover e Roosevelt ha trasformato interamente la situazione. Ormai non si nutre più alcun dubbio che la riunione alla Casa Bianca di martedì venturo sarà una vera e propria conferenza, alla quale prenderanno parte personalità politiche eminenti repubblicane e democratiche, esperti governativi da un lato e tecnici, finanzieri e industriali scelti da Roosevelt. D'altra parte anche il programma dello scambio di idee si è enormemente allargato nelle ultime ore. Non si contesta più infatti a Washington che si parlerà martedì di debiti di guerra, di armamenti e di problemi economici di importanza mondiale. L'estensione del programma è confermata anche dal fatto che il Gabinetto di Washington si è radunato oggi per preparare il materiale per queste discussioni alle quali a Washington si attribuisce un'importanza estrema.

Si apprende inoltre che Roosevelt non è rimasto inattivo in questi ultimi giorni e ha avuto lunghi colloqui con suoi amici politici, con i quali ha esaminato a lungo i problemi che egli dovrà discutere col Presidente.

Il Congresso rimane profondamente diviso, ma a grande maggioranza avverso un posponimento dei pagamenti dei debiti.

A. R.

I quadri dell'Esercito

Un importante disegno di legge presentato alla Camera dal Ministro della Guerra

Roma, 18 notte.

Alla Camera dei deputati è stato presentato dal ministro Gazzera il disegno di legge che reca « provvedimenti inerenti ai quadri dell'Esercito ».

Come è noto, la situazione dei quadri del R. Esercito ha formato già oggetto di particolari provvedimenti da parte del Governo fascista. Alcuni di detti provvedimenti sono stati attuati, altri sono in via di attuazione in relazione alla situazione particolare dei quadri stessi. Permangono tuttavia non facili le condizioni di carriera degli ufficiali reclutati durante la guerra o nell'immediato dopo guerra. Tali ufficiali, giunti rapidamente al grado che tuttora rivestono nei ruoli permanenti nelle file dell'Esercito permanente in grossi blocchi, non avrebbero possibilità con le leggi in atto di conseguire l'avanzamento in limiti di tempo ragionevoli o di ricevere una sistemazione certa, adeguata alle loro attitudini. Ciò porta a un generale invecchiamento particolarmente dannoso al posto in rapporto col comando delle unità minori dell'Esercito, che detti ufficiali sono chiamati a tenere e per il quale occorre il possesso pieno e completo delle energie intellettuali e fisiche. Ad evitare gli inconvenienti anzidetti si è ritenuto indispensabile:

a) consentire — senza mutare il numero delle normali promozioni e dando in relazione particolari vantaggi di carriera anche agli ufficiali inferiori anziani che compiranno i corsi della scuola di guerra o gli esperimenti facoltativi previsti attualmente per la scelta — un avanzamento anticipato ai capitani e ai tenenti anziani che avendo partecipato alla guerra siano in possesso di speciali benemerenze e compiano un successivo apposito e non difficili prove atte a stabilire un'idoneità distinta al grado superiore;

b) a portare lievi modificazioni alla legge relativa al ruolo M allo scopo di completare al più presto il ruolo stesso ampliandolo temporaneamente;

c) riunire in un ruolo consegnatari di magazzino e addetti agli uffici matricola i capitani più anziani;

d) eliminare il blocco di 100 maggiori e 600 capitani di fanteria, di 40 maggiori e 45 capitani di cavalleria promossi agli anzidetti gradi in soprannumero nel 1926, consentendo a domanda il collocamento in ausiliaria con particolare trattamento economico di altrettanti ufficiali delle armi e dei gradi anzidetti;

e) contribuire all'eliminazione delle eccedenze di cui si è fatto cenno nella precedente lettera *d*), consentendo ai maggiori e ai capitani delle armi di fanteria e di cavalleria reclutati durante la guerra di partecipare ai concorsi per la nomina a commissari di leva;

f) eliminare nei quadri degli ufficiali dei Reali Carabinieri gli stessi inconvenienti che si lamentano per gli ufficiali inferiori delle quattro armi, consentendo per un limitato numero di anni la promozione in soprannumero di quei tenenti che da più lungo tempo permangono in quest'ultimo grado, sia con ritocchi di lieve importanza agli organici.

Sulla base dell'esperienza compiuta nell'applicazione della legge di avanzamento del 1926 è apparso altresì necessario migliorare, per quanto le condizioni del bilancio lo consentano, il trattamento attualmente fatto ai tenenti colonnelli e ai capitani esclusi definitivamente dall'avanzamento, al fine di attenuare il periodo di crisi che gli ufficiali stessi attraversano nel momento in cui abbandonano il servizio. In questa circostanza, infine, si è ritenuto equo di prolungare il limite di permanenza in servizio degli ufficiali mutilati e invalidi di guerra riassunti in servizio.

Le disposizioni del disegno di legge mirano in sostanza a dare attuazione al proposito, più volte manifestato dalle autorità competenti in sede di discussione di bilancio, di dare sfogo alle carriere nei gradi e nelle Armi dove la guerra, col suo reclutamento affrettato, aveva chiuso gli sbocchi. Essenzialmente, quindi, nei gradi di capitano e di tenente dell'Arma di fanteria, dove parecchie centinaia di ufficiali coprono ancora oggi il grado che già avevano conseguito in guerra. Gli articoli del disegno di legge presentato alla Camera, mentre daranno la possibilità ad un notevole numero di capitani anziani di lasciare il servizio con trattamento economico vantaggioso, alleggeriranno quindi gli organici del grado di capitano ed arginando di conseguenza meno un quello già pletorico di maggiore, favoriranno notevolmente le possibilità di avanzamento rapido degli elementi migliori mediante vari tipi di scelta. Provvedimenti simili, ma di portata complessiva minore, saranno applicati nel grado di tenente dell'Arma di fanteria.

Il provvedimento relativo al trattamento economico da usarsi ai tenenti colonnelli di tutte le Armi esclusi dall'avanzamento viene indirettamente ad influire esso pure sul bloccamento delle carriere all'orlo dell'ultimo grado di ufficiale superiore.

Nel complesso le disposizioni del disegno di legge rappresentano, soprattutto per quanto riguarda la categoria degli ufficiali inferiori, un beneficio non trascurabile ed un avviamento deciso verso la giusta valorizzazione dei titoli di guerra e di studio per il più rapido avanzamento nella carriera.

Il commosso omaggio della Camera

alla memoria di Michele Bianchi

Roma, 18 notte.

Nella seduta odierna la Camera ha tributato un devoto e commosso omaggio alla memoria di Michele Bianchi durante l'esame della conversione in legge del decreto che autorizza la costruzione di una strada di accesso al monumento votivo alla memoria dell'indimenticabile Quadrumviro della Marcia su Roma.

L'aula è già molto affollata quando, alle ore 16, il Presidente GIURIATI dichiara aperta la seduta. Al banco del Governo siedono il Duce; i Ministri Ercole, De Bono, Gazzera, Di Crollalanza, Balbo, Ciano, De Francisci; ed i Sottosegretari Rossoni, Manaresi, Puppini, Russo, Leoni, Sormieri, Lojacono, Biagi, Albertini, Asquini, Solmi e Posteraro.

I Comandi militari di stazione

La seduta ha inizio con lo svolgimento di una interrogazione degli onorevoli Guglielmotti e Tarabini al Ministro della Guerra, per conoscere se non ritenga opportuno esaminare il problema e l'ordinamento dei Comandi militari di stazione, dove attualmente presta servizio un notevole nucleo di valorosi ufficiali e provetti sottufficiali e graduati di truppa, sottratti così al compito essenziale dell'inquadramento e dell'istruzione dei reparti; e se non creda invece che le attribuzioni dei Comandi di Stazione possano essere affidate, evitando così un duplicato superfluo, alla Milizia ferroviaria, organizzazione militare permanente che possiede tutte le qualità necessarie a tal fine.

Risponde il Sottosegretario MANARESI, il quale osserva che i Comandi militari di stazione fanno parte del servizio dei trasporti, che ha notevole importanza sia in pace che in guerra; i servizi affidati ai Comandi di stazione sono delicatissimi, sopratutto per il periodo di mobilitazione. Non si tratta dunque d'una attività sussidiaria a quella dei Corpi, epperò non sembra opportuno sottrarla all'Esercito affidandola ad altro Ente, per quanto degnissimo e benemerito come la Milizia ferroviaria. Si associa all'elogio tributato dall'interrogante alla Milizia ferroviaria che adempie il suo dovere con vera abnegazione (*applausi*).

Prende poi la parola l'on. GUGLIELMOTTI, il quale rileva la necessità di adibire il personale specializzato al servizio dei Comandi militari di stazione, e crede che la Milizia ferroviaria sia particolarmente adatta.

Si inizia quindi l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno: il primo è quello per la conversione del decreto 18 febbraio 1932 che autorizza la costruzione della strada di accesso al monumento votivo alla memoria del Quadrumviro Michele Bianchi.

L'omaggio al Quadrumviro

Subito il Duce, il Presidente della Camera, i Ministri, i Sottosegretari ed i deputati, si levano in piedi; l'Assemblea rimane per qualche istante in devoto raccoglimento; è il reverente omaggio della Camera fascista a Michele Bianchi. Anche il pubblico delle tribune è in piedi.

Quando il rito è terminato, il segretario on. VERDI dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge; allora l'Assemblea applaude calorosamente a lungo; applaudono anche il Capo del Governo e tutti i Ministri, ed il disegno è così approvato alla unanimità.

Sul disegno di legge che affida l'organizzazione e la direzione dei corsi di cultura e di lingue per stranieri all'Istituto interuniversitario italiano, prende la parola l'on. LEICHT il quale osserva che l'Italia fu sempre meta ideale di ogni persona colta ed in questi ultimi anni tale interessamento è andato aumentando, donde la necessità di organizzare dei centri di studio per gli stranieri. Rileva poi che se l'opinione mondiale si è così mutata in confronto del Fascismo, ciò si deve anche al fatto che gli stranieri che vengono in Italia osservano e si convincono della impossenza del movimento fascista.

Si passa poi alla discussione dei disegni di legge riguardanti il reclutamento degli ufficiali della Milizia forestale e l'ordinamento dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

Ha per primo la parola l'on. VIALE, il quale nota che per gli ufficiali della Milizia forestale è necessaria la frequenza di un biennio del corso specializzato di Firenze. Vorrebbe a questo proposito che presso gli Istituti agrari superiori venisse istituito un corso speciale per lo studio dei problemi della montagna che hanno tanta importanza per l'economia nazionale.

JOSA osserva che il provvedimento relativo all'ordinamento dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali è quanto mai opportuno e necessario, e registra con vivo compiacimento che le sorti dell'Azienda siano affidate alla Milizia forestale.

SERPIERI, Sottosegretario per la Bonifica integrale, rileva che i provvedimenti in discussione, per quanto modesti, rappresentano una sicura utilità per la nostra economia forestale. Ringrazia per l'elogio rivolto alla Milizia forestale che è oggi un organismo in perfetta efficienza per la sua organizzazione e per la sua passione per i problemi della montagna. Essa infatti vive la vita stessa dei montanari e si rende conto dei bisogni di quelle nobili popolazioni che, come cliire un giorno Arnaldo Mussolini, sono le più vicine al cuore degli italiani. La Milizia ha poi recato un notevole contributo all'applicazione delle leggi sulla bonifica integrale. Conclude affermando che se il Regime ha già fatto molto per la soluzione dei problemi della montagna, ciò si deve anche all'opera della Milizia forestale che si è rivelata un corpo militare ottimamente degno di indossare la camicia nera.

Le opere pubbliche straordinarie

Approvati senza discussione vari altri disegni di legge, si procede all'esame della conversione in legge del decreto concernente le autorizzazioni di spese per opere straordinarie urgenti e disposizioni per opere varie.

Domanda subito la parola il relatore, on. CALZA BINI, il quale sottolinea l'importanza del provvedimento in esame che viene ad integrare l'altro, approvato già dalla Camera nel maggio, per cui furono destinati 750 milioni all'esecuzione di lavori pubblici. Il piano organico delle opere non è contenuto nel disegno di legge, ma esso è stato già preparato dal Ministero e l'oratore, che ne ha conoscenza, assicura che il Governo ha tenuto equamente presenti tutte le regioni d'Italia e che gli stanziamenti saranno distribuiti per tutte le categorie di lavori: opere idrauliche, stradali, edilizie. E si noti che tutti questi lavori varranno anche a lenire la disoccupazione invernale.

A proposito degli stanziamenti per le zone terremotate, raccomanda al Governo di vigilare a che essi siano destinati alla costruzione di case strettamente popolari, più che economiche.

DI CROLLALANZA, Ministro dei LL.PP.: — Popolarissime!

CALZA BINI, a proposito dell'edilizia popolare, vorrebbe che un sempre maggiore incremento della costruzione di case popolarissime fosse dato, mediante adeguati stanziamenti di bilancio, alle più grandi città d'Italia, come Roma, Milano e Napoli, dove i bisogni della popolazione sono tuttora grandissimi. Ritiene pure che nel bilancio dei Lavori Pubblici debba trovar posto un congruo e permanente stanziamento per l'esecuzione di tutte quelle opere che finora sono state considerate come straordinarie in occasione di pubbliche calamità (*interruzioni, commenti*). Conclude raccomandando di alleviare la disoccupazione degli ingegneri ed architetti che per le loro benemerenze sono ben degni di aiuto da parte dello Stato.

L'on. DENTICE DI FRASSO parla poi brevemente sul disegno di legge che integra e modifica il decreto 13 novembre 1931 che istituì un compenso di demolizione per le navi in carico. L'oratore dichiara di ritenere insufficiente il premio assegnato per la demolizione delle navi da carico italiane rispetto alle analoghe provvidenze adottate da altri Stati, tanto più che i criteri di principio adottati dallo Stato italiano in materia sono stati oggetto di studi e di lodi da parte di altri paesi. Ciò dimostra ancora una volta quanto larga risonanza la politica marinara italiana abbia all'estero. L'oratore chiede poi siano comprese fra le navi da carico ai fini del premio anche quelle navi mercantili non più adatte al trasporto di passeggeri e che perciò in denominazione di navi da carico sia sostituita con quella di navi mercantili.

Votati a scrutinio segreto i disegni di legge approvati sopra, il Presidente toglie la seduta alle 15.5, annunziando che la Camera tornerà a riunirsi martedì alle ore 16.

Questa mattina, alle 11.30, ha avuto luogo la costituzione degli Uffici. Sono stati eletti Presidenti gli onorevoli Romano Michele, Baistrocchi, Di Mirafiori, Giardina, Imberti, Lupi, Fera, Bapelli e De Martino.

Una interrogazione

E' stata presentata alla Camera una interrogazione dell'onorevole Spinelli al Ministro dell'Educazione Nazionale: « per conoscere se non creda opportuno emanare una disposizione che sistemi la posizione di taluni pochi insegnanti che, avendo a suo tempo vinto concorsi per titoli ed esami nelle cattedre di Istituti pareggiati, perdettero nel 1923, per effetto delle soppressioni degli stessi, il diritto di assunzione in servizio governativo che ad essi sarebbe spettato in forza di legge e regolamenti allora in vigore qualora la scuola fosse stata invece regificata — come praticamente per alcune è avvenuto nel 1931 sotto forma di nuove istituzioni — sempre che nell'intervallo le scuole stesse non abbiano mai cessato di esistere, siano state mantenute sotto la vigilanza del Provveditore degli studi locali, e i professori di cui si parla vi abbiano ininterrottamente insegnato.

Alla Cappella dei Caduti della Rivoluzione

I rappresentanti della Camera

Roma, 18 notte.

Stamane, alle 11, i deputati si sono recati in gruppo al Palazzo del Littorio, per visitare la cappella dei Caduti della Rivoluzione fascista.

I membri del Parlamento sono stati ricevuti dal Segretario del Partito, S. E. Starace, e dai componenti il Direttorio nazionale presenti in Roma.

Nel cortile, di fronte alla cappella, erano schierati la banda della 112.a Legione ed un manipolo della Coorte permanente della Legione stessa, che ha reso gli onori.

I deputati hanno dapprima sostato fermi al portale della cappella un minuto in raccoglimento, mentre la musica intonava l'inno *Giovinezza*; quindi, sono entrati nell'interno del sacrario ammirandone la suggestiva ed austera bellezza.

I nazionalsocialisti tedeschi

Roma, 18 notte.

Ricevuta dal Segretario del Partito, una Commissione di rappresentanti il Nazional-socialismo tedesco ha deposto, in nome di Göring, una corona di fiori nella cappella dei Caduti fascisti al Palazzo del Littorio.

Gli auguri delle Camicie Nere al Re e il ringraziamento del Sovrano

Norma di Starace per il tesseramento

Roma, 18 notte.

Il Segretario del Partito, col foglio di disposizioni del 17 corrente, ha comunicato ai Segretari federali il seguente telegramma che ha inviato al Sovrano in occasione del suo compleanno: « *All'augusto Sovrano, nella fausta ricorrenza odierna, giunga l'omaggio augurale delle Camicie nere* »; e la seguente risposta pervenutagli: « *Il pensiero augurale delle Camicie nere mi è giunto ben gradito. Affido a lei i miei migliori ringraziamenti* ».

Il Segretario del Partito ha inoltre convocato il 24 corrente, alle ore 10, nel Palazzo del Littorio, i Segretari federali e i vice-Segretari dei Fasci di combattimento dei capoluoghi delle Provincie di Torino, Milano, Venezia, Trieste, Trento, Genova, Bologna, Firenze, Perugia, Roma, Ancona, Aquila, Napoli, Bari, Potenza, Reggio Calabria, Palermo, Cagliari, per l'esame delle norme che regolano l'organizzazione dei Fasci di combattimento e dei Gruppi rionali.

Ha diramato nuove e più precise disposizioni riguardanti l'esame e la accettazione delle domande di iscrizione al Partito, la data di anzianità di iscrizione che deve coincidere con quella sotto la quale i Segretari federali autorizzano il tesseramento, la pubblicazione degli elenchi dei nuovi iscritti di ciascun Fascio, i controlli amministrativi da eseguire periodicamente, e infine ha segnato direttive di carattere generale per la organizzazione della Befana fascista.

IL CONVEGNO VOLTA

Le relazioni economiche intercontinentali

e i problemi dell'Europa di fronte all'Oriente

Roma, 18 notte.

La seduta antimeridiana del Convegno internazionale Volta, presieduta da S. E. Grzybowski, è aperta alle ore 10 con la discussione del tema «La presente crisi europea, ragioni extra-europee, le altre civiltà in relazione con l'Europa».

Primo oratore è il signor William Martin, direttore del *Journal de Genève*, il quale, sviluppando la sua relazione «Può l'Europa formare una unità politica?», osserva che dal punto di vista economico si possono considerare due Europe. Da una parte nazioni fortemente industrializzate obbligate ad importare il vettovagliamento per una popolazione pletorica ed esportare il prodotto del loro lavoro, mentre dall'altra stanno alla periferia d'Europa nazioni agrarie a popolazione rada che debbono esportare l'eccedenza dei loro prodotti alimentari ed importare in cambio i manufatti dei quali hanno bisogno. I popoli agricoli, che necessitano di prodotti industriali, si proteggono con barriere doganali contro quelle importazioni che sono loro necessarie e i popoli che hanno bisogno di importazioni alimentari si proteggono da esse. La ragione di tale attitudine bizzarra deve essere cercata in considerazioni di politica interna ed estera. La mancanza di sicurezza che regna nel continente impegna tutte le nazioni a sviluppare l'insieme delle loro produzioni in modo da bastare se possibile a se stesse in caso di guerra. Per queste ragioni l'Europa non ha possibilità di mettere in pratica una politica economica diretta contro il resto del mondo e che sia semplicemente indipendente da esso.

L'oratore conclude auspicando un'organizzazione economica più vasta alla quale partecipi anche l'America del Nord.

La collaborazione economica

Il prof. Giannini, rilevando la grande importanza della questione sollevata dal sig. Martin, pone in evidenza le forme esasperanti di taluni nazionalismi che impediscono qualsiasi possibilità di collaborazione internazionale di carattere continentale. D'altra parte, se per l'auspicata collaborazione è possibile pensare che ne resti fuori la Russia, che è e crede di essere Eurasia, non sarebbe possibile escludere la Gran Bretagna che a sua volta è un impero di cinque continenti. Conviene anche aggiungere che molti Stati europei hanno imperi extra-europei e, se pur non si vuol considerare il mondo coloniale, resterebbe sempre il problema mediterraneo perchè non è possibile concepire un'Europa senza il bacino Mediterraneo. Attualmente, quindi, vi resta che intensificare la collaborazione di fronte alle minacce che preoccupano l'Europa.

Il prof. Weber porta in questa discussione alcune considerazioni in merito alla percentuale di cittadini veramente europei che vivono in Europa ed il prof. Sanchez Albornoz, richiamandosi alla storia, auspica che, come nel passato, l'Europa possa riacquistare anche una supremazia economica di fronte agli altri continenti con i quali è comunque necessario di addivenire ad un'intesa per il coordinamento degli scambi.

Agli oratori ha risposto brevemente il relatore sig. Martin.

Il prof. Sombart, che svolge la sua relazione su «la crisi europea dal punto di vista economico», premette che l'attuale crisi non può comparirsi alle crisi parziali del secolo XIX, in quanto scosse le basi stesse della società.

Oggi si domanda in ogni paese una economia regolata ma l'oratore non è d'accordo con tali idee sia che esse provengano dalla Russia sia che emanino dall'America. Egli è contro qualunque spirito di uniformità anche in economia ed osserva che l'errore di Marx non è nella tesi intrinseca, quanto nell'averla voluta universalizzare contro le proposte di generale libertà economica e di commercio internazionale con la clausola della nazione più favorita. Il prof. Sombart ritiene che dovranno prevalere accordi preferenziali, contingentamenti ed unioni doganali parziali ed altri eventuali metodi più adatti alle singole situazioni.

Egli conclude rilevando che noi usciamo da un'epoca economica e siamo da poco entrati in un'epoca politica nella quale il compito sarà quello di far sì che la politica e l'economia non si distruggano a vicenda. L'ideale da preferirsi è dunque non la pace a tutti i costi, ma una lotta con fini degni di essa.

Il problema asiatico

Maurice Pernot, trattando del compito oggi spettante all'Europa in Asia, ricorda lo sforzo durato diversi secoli nei quali l'Europa ha conquistato in Asia una posizione considerevole sulla base di interessi politici ed economici d'influenza intellettuale e morale. Fino a che l'impresa fu nella fase di sviluppo e di compimento, nè coloro che vi applicavano il loro ingegno nè coloro che ne ritraevano beneficio si sono mai posto amichevolmente il quesito di sapere se l'opera era buona ed il profitto legittimo. E' bastato che la posizione dell'Europa in Asia divenisse precaria e apparisse minacciata perchè si unissero degli scettici o degli inquieti a dichiarare vani e anche dannosi i risultati ottenuti a prezzo di tanti sacrifici, oppure a raccomandare l'abbandono a nome della giustizia e dell'eguaglianza di diritti fra i popoli.

L'oratore, pur scartando le due tesi, osserva che bisogna ammettere il fondamento di alcune critiche e la realtà di alcuni pericoli, ed osserva come la guerra mondiale abbia dato occasione all'Oriente di vedere da vicino le scissioni, le tare e le debolezze europee.

E' certo che tra i fattori che hanno modificato i sentimenti e le opinioni dell'Asia a riguardo dell'Europa, la guerra mondiale è il più importante, così come è certo che l'Asia aspira all'indipendenza, non tollera più taluna forma di dominazione, taluni sistemi di sfruttamento; ma, pur rigettando le une e gli altri, non può rinunciare all'aiuto europeo, abolire le condizioni materiali e morali che ne sono il risultato, senza abbandonarsi ad una decadenza inevitabile. Si dice: che gli europei ritornino a casa loro e restituiscano agli asiatici la chiave di casa. Ma la cosa non è così semplice: l'Europa e l'Asia non possono più ormai fare a meno l'una dell'altra: onde tanto per l'Asia che per l'Europa il ritorno all'isolamento è una assurdità. E' necessario però, conclude l'oratore, che l'Europa riveda e adatti i suoi metodi di governo, i suoi sistemi di amministrazione e i suoi mezzi di influenza alle nuove tendenze e ai nuovi bisogni dei popoli dell'Asia.

Il mondo mussulmano

S. E. Nallino illustra la sua relazione «Il mondo mussulmano in relazione con l'Europa». Premesso che il problema dell'atteggiamento del mondo musulmano verso l'Europa deve essere considerato sotto il duplice aspetto dei rapporti politici o politico-militari e di quelli della cultura, rileva che nell'urto della civiltà occidentale con l'Oriente si possono distinguere tre ordini di fatti i quali differiscono considerevolmente fra loro, ma che tutti cospirano a porre un ostacolo gravissimo all'accordo delle due parti. Il primo è un dissidio nascente dalla forma stessa della cosa e consiste nel contrasto fondamentale con le moderne concezioni europee, contrasto che potrà essere sedato soltanto dal decorrere del tempo: il secondo è l'egemonia esercitata dall'Europa nell'Oriente islamico e che trova uno spirito ostile all'Occidente; il terzo è un complesso di errori e di colpe europee talvolta inevitabili, commessi ai danni di paesi mussulmani posti alla dipendenza di Stati occidentali. Quest'ultimo grave contrasto potrebbe essere eliminato solo da una maggiore savizzza dei governi europei derivante principalmente da una loro più profonda conoscenza dell'islamismo. L'oratore conclude affermando che soltanto su questa base è possibile stabilire in modo cordiale quella comunanza di interessi materiali e spirituali che è ugualmente utile alle due parti e che costituisce uno dei mezzi più efficaci per avvicinare persone e popoli.

Oriente e Occidente

L'accademico Giuseppe Tucci, nello svolgimento della sua relazione «Oriente ed Occidente», premette che per stabilire se e fino a qual punto l'atteggiamento del mondo orientale verso di noi possa considerarsi come uno dei fattori ma pure indiretti della crisi che travaglia l'Europa, occorre conoscere quali siano le relazioni fra la civiltà orientale e quella occidentale. Egli così rileva che, anche nei paesi i quali più hanno sentito l'influsso meccanico dell'Europa, come il Giappone, è viva la coscienza di una opposizione che si manifesta, oltre la presente meccanicizzazione della vita, con un ritorno voluto alle forme tradizionali della razza, e che mai forse l'Orientale resta più orientale come quando è apparentemente più europeizzato. D'altra parte l'Occidente non ha mai mancato di favorire lo adagnoso ritorno dell'Oriente in se stesso o la tendenza alla formazione di unità culturali e politiche avverse alle nostre. Per di più l'occidentale non ha fatto quasi nulla per mescolarsi con l'orientale ed eliminare le diffidenze.

Ciò premesso, la negazione di una qualunque funzione imperiale propria dell'Europa, il disconoscimento di quelle basi ideali che ne giustifichino le pretese, il concretarsi spesso anche in forme violente di aspirazioni all'autonomia si trasformano in fatti politici ed economici che non solo nocciono al prestigio dell'Europa ma ledono pure i suoi interessi. Nè la crisi stessa in cui l'Europa si dibatte e quindi l'urgenza di risolvere problemi che più direttamente la toccano permettono all'Occidente ed alle nazioni più specialmente interessate di correre ai ripari con la prontezza e l'energia richieste. Onde anche l'azione politica dell'Europa sull'Oriente è piena di tentennamenti, incertezze e rimunde. In Occidente, per converso, assistiamo ad una sempre crescente valutazione del pensiero orientale il quale non è più tanto una specialità della ricerca scientifica e filologica ma interessa tutti quanti hanno la mente aperta ai problemi vitali della coltura contemporanea.

Non c'è però in tutto questo inferiorità dell'Europa e superiorità dell'Oriente o viceversa. Si è piuttosto di fronte a due atteggiamenti spirituali che hanno le loro radici e la loro ragione d'essere nell'anima stessa delle due genti, l'orientale e l'occidentale, e che mentre ne hanno determinato quel particolare sviluppo storico hanno pure, nel loro rivelarsi, acquistato via via sempre maggiore chiarezza e determinatezza e quindi maggiore coscienza di sè medesimi. L'oratore termina la sua dotta esposizione auspicando quella maggiore comprensione fra Oriente e Occidente che possa permettere una collaborazione attraverso la quale ciascun popolo porti il contributo libero della sua esperienza ed indirettamente possa giovare ad una maggiore precisione e consapevolezza dei propri ideali.

Il segretario del convegno prof. Orestano, nell'assenza di S. E. Pietro Bonfante che avrebbe dovuto svolgere la sua relazione sull'Europa e la sua civiltà, ne riassume l'assenza e riassumendo il pensiero del relatore dice che egli ha voluto trattare tutta la crisi europea inserirsi specialmente nello studio del problema coloniale per la proposta di un comune sfruttamento dei territori coloniali in solido fra tutti gli Stati europei sotto la guida del paese titolare.

Il convegno applaude all'indirizzo del prof. Bonfante.

La seduta ha termine alle ore 13.

L'organizzazione internazionale della stampa agricola

Roma, 18 notte.

Presso la sede della Confederazione professionisti ed artisti, è stata tenuta la prima riunione della stampa agricola internazionale, indetta dalla Federazione internazionale dei tecnici agricoli.

Erano rappresentati i delegati della stampa agricola, associazioni, comitati nazionali e periodici di carattere agrario, dell'Austria, Argentina, Belgio Francia, Germania, Danimarca, Italia Lussemburgo, Spagna, Polonia, Romania Svizzera, Cecoslovacchia Turchia e Jugoslavia.

Il Presidente, prof. De Vuyst ha riassunto le proposte formulate dai vari oratori ed ha esposto le grandi linee del costituendo organismo internazionale della stampa agricola che dovrà avere la sua sede a Roma presso la Federazione internazionale dei tecnici agricoli. Dietro sua proposta l'assemblea ha approvato un voto inviato carte al sorgere di associazioni nazionali della stampa agricola in tutti paesi, sull'esempio dell'Italia, del Belgio, della Francia, della Svizzera, ecc ed ha dato ampi poteri all'on. Angelini di procedere alla designazione di un comitato costituito dai delegati nazionali che hanno aderito alla riunione di iniziare, d'accordo con essi, il lavoro preliminare di consultazione e di intesa.

La rassegna agrumaria

Il programma della manifestazione

Roma, 18 notte.

Presso la sede della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, ha avuto luogo una riunione di rappresentanti di istituti dello Stato e organizzazioni sindacali per tracciare le linee generali del programma da svolgere per la rassegna nazionale agrumaria.

La riunione è stata presieduta dall'on. Tassinari che ha comunicato agli intervenuti lo scopo dell'iniziativa presa dalla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e ne ha illustrato il contenuto e gli scopi sottoponendo il programma alle osservazioni dei presenti, dei quali ha sollecitato la collaborazione perchè l'iniziativa abbia i risultati che la Confederazione si ripromette.

Dopo ampia trattazione dei diversi aspetti della manifestazione, tutti i convenuti hanno assicurato l'adesione e la concreta collaborazione degli istituti rispettivamente rappresentati. E' stato anche deliberata la materia del programma della rassegna. Si è avuto pure il consenso unanime sulla nomina di un Comitato nazionale ordinatore, di un Comitato esecutivo che dovrà svolgere a Palermo il lavoro di preparazione e di Comitati locali in ogni provincia agrumicola del Regno per la raccolta e per la spedizione del materiale per la rassegna.

ABBONAMENTI

a

Abbonamenti semplici

		ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
(6 numeri settimanali)	Italia e Colonie:	L. 52	L. 27	L. 14
	Estero:	» 150	» 76	» 39
(coll'edizione del lunedì)	Italia e Colonie:	» 60	» 31	» 16
	Estero:	» 175	» 89	» 46

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 30, ed a quelli superiori centesimi 70 per tasse di bollo e quietanza.

Nella certezza di far cosa gradita ai suoi abbonati, LA STAMPA ha stabilito speciali accordi con varie Società Editrici, in base ai quali coloro che si abboneranno al nostro giornale e che vorranno anche assicurarsi una o più delle pubblicazioni che sotto elenchiamo, potranno avvantaggiarsi di notevoli riduzioni.

Trattandosi di periodici che per ricchezza di contenuto e nitidezza di illustrazioni godono di una vasta e meritata fama, siamo sicuri che i nostri lettori accoglieranno con piacere questa notizia.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

Il Mattino Illustrato

Settimanale illustrato

Italia e Colonie:

ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
L. 15,30	L. 8,30	L. 5,30

Estero:

ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
L. 34,30	L. 18,30	L. 10,30

Vita Femminile

Rivista per signore in rotocalcografia a colori

Italia e Colonie:

ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
L. 28,30	L. 14,30	L. 7,30

Estero:

ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
L. 66,30	L. 34,30	—

Novella

vera antologia di letteratura narrativa

	ANNO	SEMESTRE
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,90
Estero:	» 36 —	» 18,90

Tutti gli Sport

Settimanale illustrato di sport

Italia e Colonie:

ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
L. 15,30	L. 8,30	L. 5,30

Estero:

ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
L. 34,30	L. 18,30	L. 10,30

Il Secolo XX

Rivista quindicinale illustrata con copertina a colori

	ANNO	SEMESTRE
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,90
Estero:	» 36 —	» 18,90

Rivista Lidel

Pubblicazione mensile di attualità arte, teatro, mondanità, arredamento, rubriche varie, ecc.

Anno L. 72 Semestre L. 37 —

Cinema-Illustrazione

la più importante rassegna del movimento cinematografico

	ANNO	SEMESTRE
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,90
Estero:	» 36 —	» 18,90

La Donna

elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc.

	ANNO	SEMESTRE
Italia e Colonie:	L. 67,50	L. 34,20
Estero:	» 99 —	» 50,40

La casa bella

Rivista mensile d'arte decorativa moderna

Anno L. 80.

Modella

Rivista quindicinale di vita femminile

Italia e Colonie:

ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
L. 12,30	L. 7,30	L. 5,30

Estero:

ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
L. 28,30	L. 14,30	L. 8,30

Il Secolo Illustrato

la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi

	ANNO	SEMESTRE
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,90
Estero:	» 36 —	» 18,90

Comœdia

problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita

	ANNO	SEMESTRE
Italia e Colonie:	L. 43,20	L. 22,50
Estero:	» 58,50	» 29,70

(Nei suddetti prezzi sono già comprese le tasse di bollo e di quietanza).

Ogni abbonato a «La STAMPA» può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata.

Per gli abbonamenti alle pubblicazioni della Casa Ed. Rizzoli & C., e cioè: *Il Secolo XX - Cinema illustrazione - La Donna - Il Secolo Illustrato - Comœdia - Novella*, verrà rilasciata ad ogni abbonato una tessera numerata e personale, a presentazione della quale si avrà diritto ai seguenti vantaggi:

a) Sconto del 10 % sui prezzi degli alberghi che vi sono elencati;
b) Regalo della prima rata (che qualche volta supera la somma di L. 100) su qualunque acquisto rateale fatto presso le Case elencate nella tessera;
c) Sconto del 10 % sul prezzo di copertina dei volumi editi dalle Case Rizzoli & C. - Mondadori - Treves - Treccani e Tumminelli di Milano e Lattes di Torino. (Le ordinazioni debbono essere fatte alle rispettive Case Editrici) —; ad altre agevolazioni che riusciranno della tes sera stessa.

Per i cambi d'indirizzo si prega di inviare sempre la fascetta con la quale si riceve il giornale.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1260.

FACILITAZIONI PER GLI ABBONAMENTI ALL'ESTERO

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia, possono sottoscrivere l'abbonamento al nostro giornale pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un terzo aumento dei prezzi di abbonamento per l'interno. Occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento perchè non ci pervengono direttamente, ma ci sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni di volta in volta che le riceve dagli Uffici Postali esteri.

A tutti i nuovi abbonati che ne facciano richiesta saranno inviate gratuitamente, oltre «La Stampa», tutte le pubblicazioni illustrate per il mese di Dicembre 1932.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Rassegna agraria settimanale

Le notizie provenienti dai principali mercati esteri d'oltremare sulle oscillazioni dei prezzi del frumento sono sempre assai pessimistiche. Le quotazioni già basse che si erano verificate nella scorsa settimana non solo si sono mantenute, ma talora hanno subito ulteriori depressioni, che nulla è riuscito a fare arrestare. I paesi esportatori di grano scontano il privilegio, fino a qualche anno fa goduto, di potere asservire le nazioni europee nel campo dell'approvvigionamento granario e che ora credevano di tenere eternamente. E' stata in gran parte la tecnica, oltre che le difese doganali, che ha compromesso tale situazione. Nei confronti del nostro paese l'insufficienza della nostra produzione granaria era un'arma, di cui si servivano i politicanti di dentro e di nemici di fuori per giustificare il nostro asservimento politico a questo o a quel gruppo di potenze. Per merito del Fascismo quest'arma è stata spezzata. Oggi l'Italia, se non è ancora riuscita a produrre interamente il suo fabbisogno, ha dimostrato però la possibilità di potervi facilmente arrivare.

Il mercato interno del frumento è abbastanza attivo e viene quasi interamente trattato il prodotto nazionale ai prezzi della precedente settimana. La vegetazione delle nuove colture continua soddisfacente.

Più deboli si sono mostrati il granoturco, la segala e l'avena. Anche il riso è risultato meno resistente.

Dopo la lieve depressione manifestatasi in conseguenza della possibilità offerta dal pascolo della stagione favorevole, di utilizzare più a lungo i pascoli, i formaggi hanno ripreso in loro scatenatezza, raggiungendo i massimi prezzi col maggengo attivamente richieste. La paglia sempre ben trattata e ritenuta all'aumento.

Nel bestiame bovino maggiore offerta di vitelli d'allevamento con ribasso relativo delle quotazioni; ricercate tuttora le vacche da latte. Per le restanti categorie situazione invariata. Accentuata sostenutezza nei suini grassi e di allevamento, di cui trarrà sicuro giovamento tale ramo dell'industria zootecnica. I prezzi delle uova continuano nella loro ascesa confortante.

Quasi terminata la vinificazione, vengano già trattati i vini nuovi a prezzi assai variabili, ma con buone prospettive create dalle intravvedute possibilità di esportazione.

Borsa di Torino

TORINO, 18. — In seguito alla prossima seduta di leri il mercato ha recobito sarebbe in ribasso su vendite prevalenti che hanno trovato però un assorbimento più acopio fra insolita vivacità di scambi. Esaurite le vendite l'assestamento si è mantenuto in corrente di acquisti che ha durato sino alla chiusura riallevando le quotazioni di tutti i titoli in misura sensibile. Oscillazioni importanti: Sabaudo 90-96; Sip 33,50-35,35; Viscosa 138,50-141,50; Fiat 182-179-184,50; Montecatini 104-106,75.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 gs	—	—	—	76 98
Id. cont.	—	76 920	—	76 985
Consol. 5 %	—	84 —	—	84 038
Id. cont.	—	83 95	—	83 95
Torino 5 % c.	—	—	—	488,50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	493 50
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	—
C. Fond. 5 % c.	—	—	—	480 60
B. T. N. 1934 c.	—	—	—	100 725
Id. 1940 c.	—	—	—	101 30
Id. 1941 c.	—	—	—	101 25
Banca Ital. c.	—	—	—	1508 —
Banca Comm.	—	—	—	1037 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Stab.	—	—	—	605 —
Mediterraneo	—	—	—	346 —
Meridionali	—	—	—	645 —
V. Cirio-Lanzo	—	—	—	179 —
S. A. I.	—	—	—	67 —
Sabaudo	200	55 —	50 —	55 —
Credifondi	—	—	—	23 —
Italgas	450	12 —	11 75	12 —
Stiga	60	37 50	—	37 50
S. A. I.	200	84 —	—	84 —
Sip	1640	35 —	33 —	34 75
Terni	—	—	—	136 —
P. C. E.	—	—	—	64 —
Saviglisno	—	—	—	615 —
Nebiolo	—	—	—	106 —
Manconiglio	—	—	—	149 —
Tedeschi	—	—	—	42 —
Fiat	5400	184 50	179 —	184 25
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	42 —
Mira Lanza	—	—	—	66 —
Montepani	—	—	—	174 —
Ambrata	—	—	—	42 —
Montecatini	200	106 50	104 —	105 75
Ollomont	—	—	—	202 —
Acqua Potab.	25	356 —	—	356 —
Florio	500	40 —	—	40 —
L. Borgosesia	—	—	—	1018 —
Valli Lanza	—	—	—	31
Viscosa	400	138 50	136 50	141 25
Unica	—	—	—	10 —
Bemi	—	—	—	102 —
Cartiere Ital.	—	—	—	90 —
Gall. Rurgo	200	115 50	115 —	115 —
Formaci Elan.	—	—	—	256 50
Pittalunga	—	—	—	17 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 50
Svizzera	—	—	—	370 50
Londra	—	—	—	64 —
New York	—	—	—	19 53

GENOVA, 18. — Apertura ancora debole con minimi praticati a metà Borsa. Rubattino 111; Sabaudo 51; Fiat 179; Viscosa 137. Chiudimento in generale ripresa ai prezzi massimi della riunione. In netto rialzo le cumente di pochi punti le Viscosa, Montecatini, Condotti e Finanziaria Agricola. Nei saccariferi molto ferme le Industrie. Pure in discreto aumento le Raffinerie. In buon guadagno le Sabaudo in chiusura. Ottimo il contegno dei Cotonieri. Cambi: ancora debole la sterlina. Rend. 3,50 % fm. 76,95; Consol. 5 % fm. 84, cont. 85,95; Venezie 3,50 % 86,40; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,70; id. 1940, 101,20; id. 1941, 102,55; Banca Italia 1507; Banca Comm. 1034,50; Banca Roma 107; Credito It. 671; Credito Maritt. 601; Elettrofin. 12,30; Meridionali 638; Mediterranea 341; Rubattino 123; Lloyd Sabaudo 60; Alta It. 99; Polaro 94; Sola 139; Montecatini 105; Amiata 43; Ilva 106; Ansaldo 29; San Giorgio 149; Fiat 183,50; Un. Es. Elettr. 14,50; Selt 192,50; Sip 34,75; Terni 139,50; Eritrea 973; Ind. Zuccheri 906; Raff. L. L. 962; Distill. It. 104,25; Molini A. I. 349,50; Aedes 129,50; Beni Stab. 191. — CAMBI: Parigi 76,80; Svizzera 370,50; Londra 64; Olanda 750; Spagna 180; Belgio 271; Berlino 455,50; Praga 38; Buenos Aires, carta 4,25; New York 19,52.

MILANO, 18. — Altra giornata di forti realizzi particolarmente nella prima parte della seduta con prezzi decrescenti. Alla chiusura però numerosi acquisti per tutti i comparti fanno riprendere quasi tutto il perduto, e le ultime quotazioni avvengono con una migliore orientazione. Come sempre danno prova di una grande resistenza i titoli dello Stato con la Rendita 3,50 % a 76,87; Consolidato 5 % a 83,95, 84, 83,97; Buoni Nov. 1940 a 101,17 e quelli 1941 a 101,17, 101,15. Le maggiori oscillazioni toccarono alle Rubattino fra 107, 124, 125; Terni 134, 141, 140; Viscosa 348, 350, 355; Fiat 177, 180, 184; Pirelli It. 601, 608, 607; Meridionali 635, 647, 640; Stampati 543, 551; Cascami 228, 245; Sip 32, 36,50; Burgo 110, 113; e ai Petroli a 13,50, 14,60, 14,87; la forte ripresa l'Industria Zuccheri a 906, 908. Continua nel cambi la discesa della sterlina.

Rend. 3,50 % 76,875; Consolid. 5 % fm. 83,975; Banca Italia 1510; Banca Comm. 1034; Banco Roma 107; Credito It. 670; Credito Maritt. 600; Comorzio M. F. 604; Elettrofin. 11,75; Mediterranea 343; Meridionali 640; Veneto Costr. Ferr. 116; Ossolich 23,75; Rubattino 123; Lib. Tricet. 51; Cot. Cantoni 1435; Olcese 161; Furter 45; V. Olona 71; V. Seriana 3,75; V. Ticino 72; Stampati 551; Cantoni Conte 299,50; Lit. Imp. Naz. 134; Rosa Varzi 276,50; Rotondi 180; Tori 31,50; Coton. Marid. 15; Un. Manif. 394; Lan. Gavardo 655; Rossi 2010; Targetti 49; Cascami 264; Bernascconi 32; Snia 140; Puerbatti 34; Ansaldo 30; Ilva 109,50; Metall. It. 143; Amiata 40; Montecatini 106,50; Dalmine 109; Breda 19; Bianchi 31,50; Italia 10,70; Fiat 184; Nicni Silv. 5,50; Bergamo 25,50; Adriat. Elettr. 131,50; Brioschi 118; Ciclì 149; Binomo 140,25; Bresciana 179; Valdarno 109; Alta Italia 34; Emiliana 225; Trezza Adda 244; Adamello 102,50; Sesa 36 5/8; Edison 462,50; Id. Postergate 380; Sip 36,50; Virzo 130; Lin. Toscana 191,50; Viscosa 356; Merid. Elettr. 174,50; Terni 140; Un. Es. Elettr. 14,75; Unitalbo 39,25; Tecnomasio 33; Distillerie It. 105; Eridania 271,50; Ind. Zuccheri 906; Raff. I. L. 960; Italgas 13,25; Mira Lanza 64,50; Petroli It. 14 3/8; Aedes 128; Fond. Reg. 2,75, id. 7% 19; Fondi Rust. 10,25; Beni Stabili 102,60; Gallarate 26; Saroni 15; Alb. Venezia 31,50; Italo Am. 13; Pirelli It. 607; Pirelli e C. 164; Brasilmi 35,50; Dell'Acqua 84; Vedetta 35. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 86,50; Cred. Veneto 5% 470,50, id. 6% 498; Cons. Terr. 4% 420, id. 5,50% 469; Cons. Miglior. 6% 484,50; Banca Lavoro 5,50% 468,50; Buoni Tes. Nov. 5% 1934, 100,725; id. 1940, 101,175; id. 1941, 101,175. — CAMBI: Parigi 76,80; Zurigo 373,50; Londra 64; Amsterdam 768; Madrid 166; Bruxelles 271; Berlino 455,50; Praga 38,05; New York cheque 19,50.

OBBLIGAZIONI

Venezia 3%	83 75	— 4,50%	469 50
Medim. 3%	373 —	— 5 %	484 50
— 3,50%	428 —	— 6%	500 75
— 4,75%	473 50	F. Sardo 4,50	442 —
P. Ven. 3,50%	85 50	— 6 %	492 25
— 4,50% 1918	94 95	F. Trid. 6%	498 —
— 5 % 1916	98 10	— Ven. 3,75%	448 —
Ferr. It. 3%	294 —	— 5%	470 50
Nov. 5% 1934	100 75	— 6 %	498 —
— 1940	101 17	— Roma 3,50	415 —
— 1941	101 17	— 4 %	440 —
Cogne 5%	404 25	— 4,50%	462 —
— 5,50%	509 50	— 5 %	485 50
Dan. Rava	149 —	— 6 %	503 75
C. Publ. 5%	447 50	Edil. 6%	449 —
Tercna. 4%	420 —	S.Paolo 3,50	438 —
— 5,50%	469 —	— 3,75%	475 —
Pubbl. ut. 6%	481 —	— 5 %	493 —
— (2.Tel.) 6%	483 —	Un. Mil. 4%	82 —
P. Anst. 6,50	491 —	Medit. 4 %	416 —
— 7%	597 —	— 6 %	502 50
— Ilalg. 7,50	620 —	Merid. 3 %	394 —
— (Germ. 7%	480 —	Nord Mil. 4%	463 —
— Greco 6%	465 —	— 4,50%	430 —
Young 5,50	520 —	— 5,50%	490 —
— Pol. 7%	480 —	— 6 %	500 50
— Rum. 7%	775 —	Distill. 6 %	501 —
S.Paolo 7	5630 —	Edis.6% 1933	495 50
— Uagli. 7%	350 —	— 1931	480 50
B.N. Lav. 5%	443 —	Emil. 6 %	464 —
— 5,50%	468 50	Ind. 6 %	449 50
C.R. Bol. 3,50	421 —	Forza Lav. 5	415 —
— 5 %	491 50	Trezzo 6%	483 —
— 6 %	504 —	Adam. 6%	486 —
C.R. Mil. 3,50	437 —	Sesa 6%	495 50
— 4 %	465 —	Ilva 5,50%	570 —
— 5 %	498 50	Rinasc. 6%	366 —
— 6 %	508 25	Selt 6%	472 50
C. Agr. 6%	484 50	Mer. El. 6%	437 50
P. Siena 3,50	450 —	Stipel 6%	491 50

ROMA, 18. — Rend. 3,50% cont. 76,75, fm. 76,95; Consol. 5% cont. 83,90, fm. 84; Venezie 3,50% 85,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,70; id. 1940, 101,15; id. 1941, 101,15; Banca It. 1040, 1041,15; Banco Roma 107; Credito Fond. 479; Banca Comm. 1035; Credito It. 671; Banco Roma 106; Meridionali 645; Tram 132; Bastogi 122; Snia 139,50; Metallurgica It. 142; Ilva 106; Montecatini 105,50; Ansaldo 30; Fiat 184; Terni 140; Elettr. Gas Roma 858; Acoto 97,50; Zuccheri 933; Fondi Rust. 10,50; Immobiliare 498; Beni Stab. 191; Impr. Fond. 100,50; Risanamento 378; Acqua Marcia 821. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 64; Zurigo 370,50; New York 19,52.

TRIESTE, 18. — Rend. 3,50% fm. 76,75; Cons. 5% fm. 83,95; Venezie 3,50% 85,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,55; id. 1940, 101,15; id. 1941, 101,10; Adria 15,25; Lloyd 27; Lib. Triest. 28,50; Lloyd 82; Assic. Generali 888. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 64; New York 19,52; Zurigo 375,50.

(Media dei Cambi e Consolidati - Roma 18 — Rendita 3,50% netto 1906, 76,825; id. 1902, 74; id. 3% lordo 83,75; Consolidato 5% 83,925; B. N. 5% 1934, 100,725; id. 1940, 101,20; id. 1941, 101,25; C. Veneto 3,50% 85,575; Cambi: S. U. Americ 19,52; Inghilterra 64; Francia 76,50; Svizzera 370,80; Argentina carta 4,25; Belgio 271; Canadà 14,95; Cecoslovacchia 58,05; Danimarca 346; Germania 455,5; Norvegia 338; Olanda 750; Polonia 219; Spagna 160; Svezia 342.

UVE

MONTECHIARO D'ASTI, 18. — Media generale: uraggio L. 3,810 al Mg.; barbera L. 4,120 al Mg.

Canale, 18. — Il mercato delle uve per la vinificazione è stato poco attivo specie per la scarsità di prodotto presentato sulla piazza. Gli uvaggi di seconda qualità hanno subito nelle poche contrattazioni effettuate, prezzi variandi dalle 3 alle 4 lire al Mg., con un prezzo medio desumibile di 3,50 per Mg. Pure il mercato delle uve da tavola è stato poco animato specie per gli alti prezzi a cui è salito il prodotto in questi ultimi giorni.

Valenza, 18. — Le ultime rimanenze di uve mercantili giunte dal Reggiano vengono acquistate dalle L. 32 alle 37 al Qt. Molto apprezzate per una stagione le uve superiori finissime da tavola, varianti dalle lire 14 alle 15 al Mg.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 18. — Borsa Merci. — Borsa Nuovo: Frumento: apertura: marzo 117,25; maggio 118,25; chiusura: dicembre 119; marzo 117; maggio 117,75. - Granoturco: apertura: dicembre 58,50; marz

Maria Antonietta

VIENNA, novembre.

In nome della ragion di Stato, una ragazzina di quindici anni, che non sapeva bene nè la lingua materna, il tedesco, nè la lingua dei suoi futuri sudditi, il francese, fu data in isposa ad un ragazzo della sua stessa età, tanto negato per l'arte del regnare e per la vita di Corte quanto vi aveva eccelso Luigi XIV, e tanto insensibile alla femminilità da lasciar credere che gli premesse farsi perdonare gli abusi di Luigi XV. Col tempo, le cose non cambiarono, o cambiarono poco, o troppo tardi. Si potrà scrivere una perfetta biografia della Regina di Francia che offrì sdegnosa il collo alla mannaia passando sotto silenzio i primi inutili anni della sua vita coniugale e sforzandosi di non varcar la soglia delle poche, delle pochissime stanze nelle quali lei e Luigi XVI non avevano testimoni? Riguardi non ne dobbiamo che ai vivi, ha ammonito Voltaire: ai morti non dobbiamo che la verità. E se la verità, lungi dal nuocere alla memoria degli scomparsi, aiuta a comprenderne ed a giustificarne le attitudini, il dovere diventa imperativo.

Stefano Zweig, autore dell'ultima vita di Maria Antonietta (Insel-Verlag, 1932), obietta che i Goncourt e gli altri suoi predecessori non vollero occuparsi degl'importantissimi problemi sui quali egli insiste, sembrando agli occhi loro il parlarne non confacente col ritratto d'una Regina. Su questa descrizione d'un'esistenza muliebre considerata, dunque, non dal punto di vista aulico, la dottrina del Freund ha esercitato un'influenza decisiva: l'analisi psichica ha spinto il letterato e lo storico oltre barriere che i predecessori si rifiutarono di varcare, trovandosi dall'altra parte un campo che riguardava, se mai, la medicina, ma non la storia, e ha posto, forse, nelle sue mani la chiave d'un segreto che fu fatale alla Francia e all'Europa. Nelle Lezioni sulla teoria generale della nevrosi, Freund dice che negli ammalati i sintomi sono da considerare una soddisfazione destinata a compensarli di quello di cui mancarono in un critico periodo della vita: volente o nolente, in Maria Antonietta lo Zweig finisce col vedere una neurotica di questo tipo freudiano. E non era un neurotico della stessa categoria Alessandro Obrenovic? Per avere destato in lui una sensibilità che di fronte a ogni altra donna era mancata, Draga Mascin — rammenta Zweig — riuscì a salire sul trono di Serbia. Nel 1903 il trono rotola, e Alessandro e Draga finiscono nel sangue. Luigi XVI non sentì, per la moglie, l'amore che il deficiente Obrenovic ebbe per Draga, ma nonostante la diversità dei rapporti fra i protagonisti, l'analogia dei due casi colpisce.

***

La Corte nella quale Maria Antonietta e Luigi XVI diventarono adulti e poi regnarono era di un puritanismo che non avrebbe meritato le reticenze auliche: una Dubarry, che del blasone comitale s'era fatto un salvacondotto per poter passare da una casa ospitalissima negli appartamenti del Re, vi dominava pretendendo gli omaggi dei principi e degli ambasciatori stranieri, e il Delfino vi cresceva quasi da bruto, annotando nel suo diario, affianco al numero dei cervi uccisi, che aveva tratto beneficio da una purga o da un clistere. «Illuminata» al punto di vantarsi del privilegio d'essere presente quando la Regina fosse per dare un erede alla Francia, la Corte si spassò, irriverente e cinica, coi pettegolezzi e con i frizzi ai quali si prestò, per sette anni, un difetto fisico di Luigi XVI, infine eliminato con una insignificante operazione.

Ora se lo Zweig considera quel periodo decisivo per l'intera vita della coppia reale, è perchè nel tragicomico settennio Maria Antonietta s'allontanò dal marito, l'autorità del Re divenne nulla per la moglie, per la Corte e per il popolo, mentre i fratelli del Sovrano, sicuri che Luigi XVI non avrebbe potuto dare ad un figlio la corona di Francia, incominciarono a nutrire aspirazioni dalle quali, più tardi, derivarono le prime spinte verso la catastrofe. Perduta, in quei sette anni, la speranza della maternità — ed il giorno in cui poi diventa madre la sua attitudine spirituale verso il marito è già formata — Maria Antonietta cerca di svagarsi, di stordirsi (ecco la teoria freudiana) e chiama amici quanti siano disposti a secondarla. Spende e spande per fabbricare, per vestirsi, per il teatro del Trianon e per le sue feste; assegna pensioni, dona con larghezza, corre di notte a Parigi ai balli mascherati e si mescola con la folla per cercare di sentire da ignoti, grazie al volto coperto, le parole che lo sciocco marito non le dirà mai.

Il marito che non ha contato come Delfino non conterà neppure come Re. Nei salotti di Sua Maestà la Regina, Sua Maestà il Re di Francia disturba: allora Sua Maestà la Regina mette avanti la pendola e Sua Maestà il Re di Francia scappa a dormire alle 10, ben credendo che siano le 11. I cortigiani ne ridono, i ministri e i diplomatici ne deducono che in qualunque decisione la volontà di lei prevarrà sempre sulla volontà di lui, e gli avventurieri e i cacciatori di prebende e di sinecure, i mercanti e perfino i biscazzieri sollecitano il favore della Sovrana.

La madre, a Vienna, nel castello di Schönbrunn, ha la visione del tremendo domani. Maria Teresa, vedendo la figlia partire per Parigi impreparata al compito che l'attendeva, non aveva disperato di rimediare poi, con l'aiuto dell'abate Vermond e dell'ambasciatore conte Mercy, da lei posti a vigilare sulla creatura: il genero marcolfo rovinò tutto. A leggere che sua figlia, in una lettera privata, chiama il Re «le pauvre homme», Maria Teresa sente ch'è scomparso il rispetto per il consorte e per il Monarca. Il Re di Francia, il protettore dei cristiani, il discendente di San Luigi, ha da esser definito dalla moglie un «pauvre homme»! «Che linguaggio è questo! — scrive. — Le pauvre homme! Dove sono rispetto e gratitudine per tutta la sua condiscendenza? Voglio che tu rifletta da sola e, per quanto vi sarebbe molto da dire, non dico altro...». Proseguiva come vaticinando: «La tua felicità può finire assai presto e tu potrai per tua colpa incorrere nelle maggiori sventure... Un giorno capirai, ma troppo tardi. Io spero di non vivere quel momento e prego Iddio di porre fine ai miei giorni al più presto possibile, perchè io non posso esserti più utile, perchè non potrei vedere infelice e perdere la mia creatura, che amerò teneramente, sino all'ultimo mio istante...».

Si fa presto, quando un ciclo è compiuto, ad indicare in certi fatti e in certe frasi i segni della fatalità. Ma profeti e indovini, indizii e presagi, qui non ne mancarono. Il giovane Goethe, visitando con altri studenti il padiglione costruito sul Reno per la cerimonia della consegna della sposa, non aveva, nel 1769, protestato inorridito contro la scelta, per l'addobbo, d'un arazzo raffigurante le nozze fatali di Giasone e Medea? E sia vero o no (lo Zweig è per la negativa) che Maria Antonietta e Luigi XVI salendo al trono abbiano esclamato: «Signore Iddio, proteggici ed assistici; noi siamo troppo giovani per regnare», le lettere di Maria Teresa alla figlia e di Giuseppe II alla sorella rimangono documenti impressionanti. Vagamente, Maria Teresa intuì perfino il pericoloso affare della collana: a sentire che la figlia aveva comprato altri braccialetti per 250.000 libbre e, piena di debiti, rivendeva a basso prezzo dei diamanti, le aveva scritto: «Queste notizie mi straziano il cuore, specialmente se penso all'avvenire». Ora se l'avventuriera La Motte per un verso ed il popolo per l'altro non avessero conosciuto la passione di Maria Antonietta per i gioielli, e la sua leggerezza nello spendere e nel contrarre impegni, è certo che l'affare della collana non sarebbe stato possibile. Il fratello di Maria Antonietta, Giuseppe, fu profeta duro, sinistro: «Tu sei avanti negli anni, scrive nel 1777, e quindi non hai più la scusa d'essere una bambina. Che accadrà, che sarà di te se non ti ravvedi subito? Tu sarai una donna infelice e una Regina più infelice ancora». E conclude: «Adesso io tremo per te, giacchè così non può continuare; la rivoluzione sarà crudele, se voi non la preparate...». Giuseppe II, obietta Stefano Zweig, adoperò la parola «rivoluzione» in un senso diverso, ma profetico.

Un istinto turbò pure l'animo dello stesso Luigi, che da ragazzo legge avidamente nella Storia d'Inghilterra, di David Hume, il capitolo in cui si parla di Re Carlo, mandato sul patibolo dalla rivoluzione; più tardi, incominciando nel suo regno i moti rivoluzionari, Luigi XVI non fa che studiare e ristudiare quel capitolo, per dedurne come un Re non debba comportarsi in un simile frangente, e il tentativo di comprendere la rivoluzione francese in base all'analogia con un'altra ben differente gli riesce fatale.

***

Nel dolore, che compie, infine, la sua educazione, Maria Antonietta si trasforma. A questo punto Stefano Zweig, che deve ancora in trecento pagine mostrarci di quale prodigioso sforzo la Regina sia stata capace mentre il marito rimaneva apatico e i consiglieri e gli amici si lasciavano stordire dagli eventi, avrebbe forse potuto riflettere sull'opportunità del sottotitolo dato al libro: «Ritratto di un carattere medio». Dalle Tuileries al Tempio, dal Tempio alla Conciergerie, dalla Conciergerie al patibolo, Maria Antonietta non è più un carattere mediocre: malgrado gli errori, le ostinazioni e i preconcetti, la sua figura s'ingigantisce di giorno in giorno. Lo Zweig commenta: «Maria Antonietta pensa e riflette da quando deve pensare. S'innalza perchè il destino la costringe ad essere grande» e tuttavia è lui stesso a plasmare la figura d'una eroina. Se Maria Antonietta, odiata dal popolo, tradita dai cognati, abbandonata dagli Absburgo, sacrificata dai Re interessati alla salvezza del principio monarchico, di colpo si trasforma e lotta disperatamente, segno è che il suo carattere non poteva essere fondalmente mediocre.

Nella parte del libro, che diremo tragica, il biografo affronta altri due casi psicologici: del primo è protagonista il conte Hans Axel von Fersen, del secondo lo stesso figlio di Maria Antonietta e di Luigi, il Delfino che poi scomparve a tempo per lasciare la via del trono libera per il conte di Provenza. Contro l'opinione dei molti risoluti a non cedere, per salvare la purità della Sovrana, neppure in questo punto, ma condividendo l'avviso di Napoleone, Talleyrand e Saint-Priest, Stefano Zweig vede nello svedese von Fersen la figura principale del dramma psichico di Maria Antonietta, l'uomo del quale la Regina certamente ricambiò tutto l'amore. Se si rileggono le lettere del Fersen alla sorella ed il suo diario, se si riflette sul valore di parole da Fersen scritte, da una mano schifiltosa rese illeggibili e quindi decifrate, se si pensa all'eroismo, allo spirito d'abnegazione di cui questo straniero dà prova tornando a Parigi travestito per preparare la fuga, arrestato, ahimè, a Varennes, e tentare il salvataggio della famiglia reale, la bugia convenzionale appare superflua e meschina, mentre la nobiltà della passione spiega alcune cose e ne giustifica altre. E come in una tragedia classica, i due amanti influiscono a vicenda sul proprio destino: dopo Varennes Fersen affretta la rovina di Maria Antonietta, facendo pubblicare, sperando di salvare la Regina, il manifesto delle truppe alleate alle francesi, che mostra il Re d'accordo coi nemici della Francia; di rimando, l'odio nutrito da Fersen per la plebaglia che gli aveva tolto «la sua Regina» lo fa morire come lui aveva desiderato... Ai 20 di giugno del 1810, giusto a diciannove anni di distanza dal mattino in cui la famiglia reale era uscita di nascosto dalle Tuileries, cercando di raggiungere la frontiera, Fersen è ammazzato dal popolo di Stoccolma che in lui sente un nemico e l'accusa di avere avvelenato il principe ereditario, per potersi impadronire della corona...

Il secondo caso psicologico trattato dallo Zweig, il caso che ha per protagonista Luigi Carlo Capeto, di anni nove, che istigato dal ciabattino Simon formula all'indirizzo della madre una fantastica accusa, inserisce nella storia della rivoluzione francese una pagina di psicologia infantile. Poichè l'infamia di quel piccolo mostro, come lo chiamò davanti ai commissarii la zia, Madama Elisabetta, in fondo non fu decisiva per la condanna a morte della madre, l'episodio non vale tanto ad illustrare la figura di Maria Antonietta, quanto la bassezza dei suoi aguzzini, con alla testa l'Hébert, che pubblicò l'accusa: forse in un libro come questo a qualcuno dispiacerà di trovarlo, mentre altri ragionerà che le cose dette a metà sono più pericolose di quelle dette per intero. La povera madre, affidando il piccino ad una governante quando aveva quattro anni e mezzo, aveva ben scritto nelle istruzioni: «E' chiacchierone, ripete volentieri quel che ha sentito dire, e spesso aggiunge, senza voler mentire, qualche cosa che la sua fantasia gli lascia credere. Questo è il suo maggior difetto e il punto in cui bisogna assolutamente correggerlo».

Il metodo della governante essendo stato senza dubbio cattivo, la storia registra una vergogna ed una calunnia di più.

ITALO ZINGARELLI.

Intentata causa al Governo tedesco per un testamento del 1775

Parigi, 18 notte.

Nel palazzo dell'ex-Ambasciata austro-ungarica stadera, da circa dodici anni, numerosi Tribunali internazionali creati dai Trattati di pace.

Certa signorina D'Aubier de Rochebriant, discendente francese di un vecchio signore svedese, il barone von Thun, ha promosso istanza contro la Germania a proposito di un testamento redatto nel 1775 dal suo avo, il quale aveva in Pomerania un fidecommesso che doveva per l'eternità passare di generazione in generazione ai suoi figli e discendenti. Avendo la legislazione di guerra tedesca violato i termini di questo testamento espropriando questo dominio dell'ultimo discendente di von Thun per fini di utilità pubblica, gli avvocati Bruno Weil, della Corte di Berlino, e Renato Brunet, del Foro di Parigi, riesumando pergamene scritte in svedese e in tedesco ed in latino, invocando la fede delle Ordinanze di Vasa, Re di Svezia, e dei vecchi Principi che reggevano il fidecommesso, domandavano al Governo tedesco la riparazione per i pregiudizi causati alla discendente di von Thun dalle misure di guerra. Il Governo tedesco faceva valere per conto suo che con la morta dell'ultimo discendente di sesso maschile del vecchio barone, avvenuta nel 1916, il fidecommesso era terminato e che le parole «figli e discendenti» si riferivano solo alla linea maschilina, non avendo le donne diritto di primogenitura e perciò di continuare il fidecommesso. Ma il barone von Thun nel 1775, parlando dei suoi figli e discendenti, ha veramente voluto escludere per tutte le generazioni tutti i diritti delle donne appartenenti alla sua famiglia?

Il Tribunale, presieduto da un olandese, assistito da un francese e da un tedesco, ha oggi studiato a lungo la questione. Tuttavia non ha potuto emettere una sentenza. Esso è rimasto perplesso. Sono stati richiamati da Berlino nuovi documenti: ed intanto gli avvocati della signorina D'Aubier de Rochebriant hanno fatto presente, riferendosi a vecchie sentenze dei Tribunali parigini, che l'antico diritto medioevale del fidecommesso e le legislature relative danno ragione alla loro cliente. Il fidecommesso di von Thun è rappresentato, come abbiamo detto, da un dominio in Pomerania, il quale ha un valore di circa otto milioni di marchi-oro, e cioè circa quaranta milioni di lire.

VIAGGIO IN PORTOGALLO

Otto secoli contro vent'anni

(Dal nostro inviato speciale)

LISBONA, novembre.

Sorpresa, in tempo di repubblica. Nella hall del mio albergo ci sono due quadri, in una bella cornice. Stanno al posto d'onore e la luce della Grande Avenida li fascia d'oro e di verde. Due ritratti: il Re e la Regina. Sono il Re e la Regina d'Inghilterra. Per questa gente che in ventidue anni non è guarita della nostalgia monarchica, l'omaggio è al Re, non all'Inghilterra.

Il proprietario dell'albergo, naturalmente, è monarchico. Da quando il Portogallo è repubblica, non si incontrano che monarchici. Ma più che monarchico è un tifoso della monarchia; conosce i nomi di tutti i re, da Alfonso Enriquez a don Manoel di Braganza, e a ogni commossa giura che è la volta buona per la restaurazione. Negli intervalli, si contenta di promettere ai alta voce giornate apocalittiche ai repubblicani di tutto il mondo.

Quello che non è vietato

Non è un delitto. Nella repubblica portoghese non è vietato essere monarchici; come non è vietato stare aggrappati al tram. Senza secondi fini, per bontà, per tolleranza. Sono assai poche le cose che siano vietate, qui. Del resto, se fossero vietate, la gente non cambierebbe. Nè è colpa della Dittatura; era così anche prima, anzi era peggio. Per anni ed anni, la autorità si sono studiate di togliere dalla circolazione l'idea che qualcosa potesse essere vietata, sperando forse che con la mancanza di ostacoli la gente ci perdesse gusto.

Anche l'insurrezione è stata per decenni fra le cose tollerate. Adesso si va cambiando: altri uomini, altri sistemi: vietato ammutinarsi, vietato complottare contro il governo. Il pubblico, da parte sua, non che abbia voglia di complottare contro il governo — non ci pensa nemmeno — ma questi rigori non se li spiega. Il pubblico ricorda i vecchi tempi. Allora gli ufficiali ribelli non venivano fucilati, venivano rimproverati. Le rivolte militari finivano in brindisi ed erano più gli scoppi dello spumante che quelli delle bombe. Niente condanne a morte. I più facinorosi erano invitati a dimettersi. E quasi sempre si dimettevano. Ma per giungere alla deportazione, bisognava proprio meritarsela. Chi aveva più paura era il governo. Il governo aveva due cose da fare: sopprimere la ribellione, sopprimere i ribelli. Tentava di attuare la prima parte del programma e se ci riusciva era così contento da dimenticarsi della seconda.

No è sorta l'opinione che ribellarsi al governo non è un delitto. Audacia e buona fede in parti eguali. E' stato sempre così. Come abolire le rivolte senza abolire l'esercito?

I portoghesi amano il loro esercito; lo amano con entusiasmo. Prima dei soldati, nelle simpatie di Lisbona, non ci sono che i pompieri. Lo vediamo dai giornali che dedicano colonne al più lieve incendio; lo vediamo nei giorni di festa quando i vigili sfilano in gran tenuta sulle lucide autopompe d'ottone. E la gente li applaude, ma applaude anche all'esercito; ne è innamorata e gelosa. Non perchè faccia le rivoluzioni, perchè potrebbe fare la guerra. Ci sono le terre d'oltremare da difendere, e il decoro nazionale impone che la loro difesa non sia affidata esclusivamente alle solleciti e numerose — anche troppo solleciti e troppo numerose, mi dicono — navi da guerra di Sua Maestà britannica.

Queste terre d'oltremare servono pure per i condannati politici. Non ostante la sconfinata clemenza del governo, nelle isole il numero dei deportati è cresciuto. E' cresciuto tanto che un giorno, non molto tempo fa, i confinati — tutta gente del mestiere — hanno improvvisato una rivoluzione sul posto. Hanno fatto causa comune con la guarnigione, hanno messo dentro il Governatore e hanno proclamato l'indipendenza dell'arcipelago: un nuovo Stato sull'azzurra distesa dell'Oceano, una repubblica dal nome leggendario: Atlantide. Cose che si vanno dimenticando. Ci è voluta tutta la flotta del Portogallo per riconquistare le isole. Non è una vecchia favola: è la storia della rivolta di Madera del 1931.

Fatti e parole di sei anni

Non ostante queste e le altre sollevazioni, gli ultimi sei anni sono relativamente tranquilli. Il nuovo governo può funzionare: cassata i bilanci, bonifica la burocrazia, rifà le strade, rifà i porti, dove oggi lavorano tecnici e macchine italiani, arresta fino a un certo punto il crollo della valuta.

Sei anni. In questo tempo, i monarchici non rimangono inoperosi. Tutt'altro, litigano; tenacemente appassionatamente, tra loro. Qualche volta anche coi repubblicani, ma specialmente tra loro, e sempre per la scelta del futuro re. Pure i repubblicani, visto che c'è un re all'orizzonte, litigano; litigano (a parole, s'intende) intorno al modo migliore per accopparlo. La Dittatura, intanto, rimane al suo posto, estranea, ancata, repubblicana. Così ufficialmente. Ma nella pratica, senza far chiasso, va mettendo acqua nel vino antimonarchico e anticlericale che fermentava in botte da mezzo secolo. Ne ha già messo molta. La Dittatura aspetta, sorridente, neutrale. E' un po' il sistema del «Dio è grande e provvederà» ma è anche l'unico consigliabile, oggi.

Dicono che tira a campare in attesa di tempi migliori. Sarà: intanto, da una parte e dall'altra c'è una dose lodevole di tolleranza. Monarchici e repubblicani si trovano gomito a gomito nel governo, come sarebbe logico fosse, pronti a chiedersi scusa se i gomiti si sfiorano. E' una specie di cortese armistizio che dura, bene o male, da ventidue anni. Ed è un'altra smentita al carattere riottoso, intransigente, collerico che si attribuisce ai portoghesi.

Storia di un gambero

Prudenza o non prudenza, la questione monarchica rimane il maggiore impedimento al sorgere di un partito dittatoriale. Perchè un partito dittatoriale non esiste. E ce ne accorgiamo ogni giorno. Il governo ha girato l'ostacolo ma non lo ha vinto; ha ideato una formula provvisoria: l'Unione Nazionale.

Qualcosa — dicono quelli che non la conoscono — come un nuovo partito di destra a favore della Dittatura. Un buon amico libanese cerca di spiegarmi con una storiella. Un scrittore favoloso — racconta — nel passare alla stampa una enciclopedia popolare, si accorse che era stata dimenticata la voce «Gambero». Senza scoraggiarsi, scrisse sulla bozza: «Gambero — Piccolo pesce, di colore rosso, che cammina all'indietro». Poi sottopose il capitoletto al giudizio di uno zoologo. Lo scienziato, letta la frase, disse all'editore: La spiegazione è giusta: solo che il gambero non è un pesce, non è di colore rosso, e non cammina all'indietro; il resto va bene.

La storiella non è nuova e, probabilmente, non è neanche portoghese ma si adatta al caso. La verità è che l'Unione Nazionale non è un partito, non è di destra, non sostiene la Dittatura. Cos'è allora? Semplicemente quello che dice il primo articolo del suo statuto, approvato il 20 agosto di quest'anno: Un'associazione indipendente dallo Stato, destinata ad assicurare, per la collaborazione dei suoi affiliati, senza distinzione di scuola politica o di confessione religiosa, la realizzazione e la difesa dei principii nazionali.

Il governo aveva pubblicato il primo manifesto due anni avanti, il 30 luglio 1930. Questa Unione Nazionale, si vede bene, dopo due anni, è ancora da nascere. L'hanno battezzata ma hanno chiamato il parroco prima della levatrice. La maggioranza del popolo, col suo onesto immutabile disinteresse per la cosa pubblica, non se ne cura bene di che si tratti. Fuori di Lisbona e di Oporto è ancora peggio; se ne parla come della lampada di Aladino. Un po' è colpa della stampa. I giornali — tolto l'ufficioso Diario da manhã (si pronunzia «magna» ma vuol dire mattina) — quando pubblicano qualcosa sull'argomento, si affrettano a dichiarare che si tratta di comunicati del governo. Quasi a dire che loro con l'Unione Nazionale non c'entrano niente e che se la sbrighi il governo che l'ha inventata.

Otto volante

L'Unione Nazionale non è monarchica e non è repubblicana. Se non ha fortuna è per questo. Il governo non può fare miracoli. Sui binari della monarchia e della repubblica la dittatura corre oggi come su un otto volante: entusiasmo e sterzate brusche, luminarie e bandiere, attimi di gioia e rauca in gola. Intorno, la solita giostra di sfaccendati. L'origine di questo gioco che non diverte nessuno è che la rivoluzione del '26 non ha condotto un partito al governo, ma il governo alla ricerca di un partito.

Tutti cercano qualcosa, qui. Lo cercano senza scalmanarsi: aspettano che venga. Il governo cerca un partito, i monarchici cercano un re, gli amici del governo cercano dei posti, quelli che ce li hanno cercano di non lavorare, le industrie cercano denaro, i contribuenti cercano di non pagare le tasse.

Attendono e sperano. C'è un verbo in portoghese che traduce i nostri «sperare» e «aspettare». Sperare e aspettare sono in Portogallo una parola sola: esperar. Non è povertà di lingua, questa, è aderenza del linguaggio al popolo. Ed è logica primordiale chè, se ci riflette, è uno in tutto il mondo che chi aspetta spera e chi spera aspetta.

Poi la fortuna, che qualche volta si chiama la Storia, distribuisce i suoi doni. Come in una lotteria, tutti pongono le loro speranze nella cartella che hanno davanti. Ma se quello che desideriamo non viene, pazienza; aspetteremo ancora. C'è quel verbo famoso che vale per tutti. Gli eventi maturano lentamente. I doni attesi non vengono. Il partito, il re, i posti, il riposo, il denaro, i privilegi si fanno aspettare. Passano i mesi, passano gli anni. Intanto, aspettando, si transige con la fortuna, si viene a patti coi sogni, fantasia e realtà si incontrano a mezza strada. Chi continua a pagare le tasse cerca di rifarsi per un altro verso, chi non trova il denaro fa debiti, chi non può andare a spasso si vendica lavorando sempre meno, chi non trova un posto vive a spalle di chi ce l'ha. Ma si adattano, si rassegnano tutti. I monarchici che non trovano un re si contentano di un pretendente, il governo che non trova un partito si contenta dell'Unione Nazionale.

Al tavolo della tombola

Uomini, industrie, governi, partiti, sono una grande famiglia intorno al tavolo della tombola. Come nelle sere di Natale, con le cartelle, i semini e il sacco dei numeri. Chi non vince la cinquina, vincerà il terno; chi non arriva al terno, si contenterà dell'ambo. E gli altri, la maggioranza, rimarranno pazienti ai loro posti, a guardare quelli che vincono, senza invidiarne la fortuna, paghi di deporre un fagiolo su ogni numero estratto. Il gioco è lento, estenuante, onesto. Così onesto che nell'attesa di vincere qualcuno si addormenta.

Le rivolte sono estrazioni straordinarie di questa lotteria. Tutti le temono, tutti ci contano un po'. La sera del 4 ottobre — ero arrivato da qualche giorno — un amico mi disse in confidenza: — «Domani c'è la rivoluzione. La Polizia non lo sa, non lo sa nessuno, ma c'è la rivoluzione. E' un segreto». Mi spiegò poi che l'indomani era una data storica per il Portogallo e che la giunta rivoluzionaria aveva preparato ogni cosa. Poco dopo, ebbi le stesse confidenze da un altro amico, e da un terzo, e via via da tutti i miei conoscenti di quella sera.

Era proprio un grande segreto. Mi sono convinto poi che di questa famosa rivoluzione gli unici a non saperne nulla erano i rivoluzionari. In Polizia — anche questo ho saputo più tardi — ne parlavano allegramente da settimane.

Di questa rivoluzione non ha sentito più dire niente. Povera, piccola rivoluzione che non ha visto la luce; la più bella, la più innocente delle rivoluzioni portoghesi. Finita nel limbo, coi sogni dei monarchici che attendevano la restaurazione, con le fantasie dei democratici che volevano la dittatura sulla forca, con le speranze di tutti quelli che dalla vita attendono un dono, un premio, una gioia.

Il buon padre di famiglia che aveva comprato mezzo chilo di pane in più per risparmiarsi l'indomani una corsa sino al fornaio in mezzo alle barricate, ha sacrificato alla sua prudenza il piacere di una colazione col pane fresco. La famiglia per un giorno ha mangiato, come tutte le domeniche, il pane raffermo del sabato. E' finita lì: qualche moccolo a quelli che fanno le rivoluzioni e qualche altro, più pittoresco, a quelli che dopo averne parlato non le fanno. Tozzi di pane passati dalla tavola alle grattuge. Fine pacifica e ingloriosa di una rivoluzione che nessuno ha visto.

Fanfara reale alle frontiere

Credo che per un pezzo di rivoluzioni il 5 ottobre non se ne faranno più. I monarchici, venuta la sera, sono tornati al grande tavolo della tombola, a segnare in silenzio con i fagioli bianchi i numeri della sorte. Fortuna che intorno al tavolo nessuno bara. Continuano ad aspettare tranquilli l'alba della loro giornata, con le ansie, i dubbi, l'attesa di tutte le vigilie. Ma su queste ansie, su questi dubbi, su questa attesa, matura forse il grande ritorno. Alla fine, dopo anni ed anni, i quattro gruppi monarchici (integralisti, legittimisti, membri dell'Azione realista e membri della Causa monarchica) si sono messi d'accordo; hanno designato don Duarte Nuno legittimo pretendente al trono; don Duarte Nuno, quel principe di 25 anni che è figlio di don Miguel e nipote dell'altro don Miguel, Re del Portogallo giusto cento anni fa.

Dicono che i monarchici vanno guadagnando terreno. Basta che non se ne pardano perchè siano i più forti. Non ci sono adesso che gli avversari della monarchia e rimasero divisi. Il repubblicano che ha vivi i ricordi del 1910, si guarda intorno smarrito, si turba, si allarma, tende l'orecchio. Verso di lui una voce monta dal fondo dei secoli, gli otto secoli di monarchia che hanno fatto la storia e la gloria del Portogallo. Tende l'orecchio all'eco delle guerre lontane, e l'eco si confonde ai primi squilli del tempo che avanza. Sente scheggiare forze, oltre il brusio della folla, oltre l'aperta campagna, oltre le desolate altitudini della Serra da Estrella, oltre gli oceani leggendari, alle frontiere della repubblica, la fanfara reale.

Allarme in campo repubblicano; allarme. Perchè la nuova Costituzione, annunziata dai giornali con grande rombo di rotative — oggi che le trombe e gli araldi non suonano più — vieta che il figlio di don Miguel diventi presidente della repubblica, ma non vieta già che diventi il re del Portogallo.

MICHELE SERRA.

POSTA DI PIACENZA

Caduta della sera sul Po - La veletta che difende e nasconde - La presenza di un grande fiume in cammino.

PIACENZA, novembre.

(*P.*). La ripa è bassa, quasi a livello dell'acqua. Ma se anche fosse alta, se la corrente non scivolasse sotto i nostri piedi vicina e mormorante, forse la sensazione sarebbe ugualmente precisa, serena. Egli è che, per quanto lontani dai rumori della città, per quanto staccati dalle case dove ancora la gente si muove e vocia, questo senso di largo e di moto offerto dal fiume non è sufficiente a liberare la nostra immaginazione, a lasciarla sola e sprovveduta sullo scrimolo di una scenario che uno si aspettava eccezionalmente pieno di sorprese e di suggerimenti e che ora trova invece piuttosto semplice, banale. Ma tutti i fenomeni, anche i più rari, nel primo momento non raggiungono la nostra sensibilità più interna e più profonda: ed i sensi esterni poi, che ne sono il veicolo, benchè quasi sempre un veicolo equivoco, vogliono eccitazioni forti, violente, magari turbanti. Non è questo il caso: e se mai, ecco proprio uno spettacolo più atto a calmare che a scuotere, a trattenere che ad agitare. Sentiamo bene d'altra parte che tra pochi minuti questa maestosa corrente che abbiamo dinanzi e questo brusio che abbiamo dietro, si fonderà così alla fine e continuino ad urlarsi, non ci lascieranno più indifferenti, freddi, passivi. Basterà forse una voce che si alzi dietro o intorno a noi: e una macchia scura che compaia sull'acqua, una barca e un remo d'albero: o forse chissà, anche meno: il cinguettio di un uccello, un po' di terra che smotti sotto i nostri piedi, un'ombra d'ala che tagli il raggio del nostro sguardo.

***

Il sole non è più alto all'orizzonte: ma poichè il cielo è sciatbo, quasi diafano, o non avremo, o, almeno, non vedremo il tramonto, sarà difficile sorprendere la discesa del crepuscolo. Dietro Piacenza, tuttavia, la luce ha perduto forza, ardore: non pare più cotesta luce delle pianure non appoggiate alle alture che sembra attaccarsi alle cose e rivestirle di una pátina ferma, eterna. Come se un velario sia sceso all'improvviso tra la città ed il resto del mondo, perchè essa possa vivere assolutamente sola col suo fiume, avulsa da tutto e da tutti, di qua ancora colori, vita, luce: e di là, invece, opacità, silenzio, ombra. Eppure quel velario non è tanto freddo e duro da impedire del tutto la vista del mondo che nascende: o almeno, da non insinuare qualche sospetto della sua presenza. Ma Piacenza come potrebbe sentirsi curiosa dal di fuori se nulla le manca di dentro? Se è la sola in questa immensa pianura a respirare e vivere in immediato contatto con il fiume più grande e più illustre d'Italia? Se intorno a lei tutto è prosperità, fecondità, pienezza di vita? Se nulla essa ha bisogno di chiedere agli altri, ed è capace di dare, possedendo non solo il necessario, ma anche il di più, il superfluo? Città fortunata sotto tutti gli aspetti, essa può star sola senza paura di trovarsi, ci qualche momento, bisognosa di un aiuto o di un conforto o forse per questo, unica tra tutte le città dell'Emilia, essa ha, senza averne veramente, l'aspetto della grande città.

***

Guardatela per esempio ora che il crepuscolo ha abbassato le sue ultime difese e la notte s'è decisamente imposta su tutta la pianura. Non un velario come poco fa; ma addirittura una muraglia pare si sia alzata tra la città ed il resto del mondo: e perdino il cielo, pur così lontano, se non sembra si sia abbassato apposta per ricevere curioso ed interessato i riflessi dalla luce che fanno nuvola verso l'alto. Ed il chiasso? Qui sulla riva del fiume ne giungono appena gli echi: ma non sono fievoli e non sono armonici. C'è in essi come un restore di ore festive, carnevalesche: di una gioia consumata non calmamente, sobriamente, ma forsennatamente quasi. In realtà sono echi non tanto di voci umane, quanto di macchine: echi di treni in arrivo ed in partenza, di sirene di auto mobili e di tramvai; e tuttavia altrove questi rumori non hanno una tal risonanza, non raggiungono un simile diapason. Quanto al Po, quello che avviene in città, a mezzo chilometro appena di distanza, non disturba la sua andatura maestosa: e nessun rapporto pare che esista tra la città ferma e quest'acqua sempre viva e fluente. Pare: ed invece c'è, ed anche notevole. Perchè è vero che Piacenza deve soprattutto alle sue industrie ed alla sua agricoltura il benessere che gode; ma non sempre i beni ed i possessi materiali bastano a dare agli uomini volontà di vita e di allegria. C'è spesso qualche altro bene, qualche altra fortuna: meno appressati di solito, quasi mai compresi, e tuttavia nel profondo cento volte più attivi e sollecitanti. Beni, fortune di natura spesso imponderabile, anche misteriosa; e a nominarli si corre il rischio non che di non essere creduti, anche di essere derisi. Ma insomma questo fiume che corre instancabile da millenni e correrà ancora per dei millenni le pare soltanto uno spettacolo (bello bellissimo) credete davvero che non dia nulla a questa città: là casa, e qui lui? Ma sì: essa è ferma, stabile sulle sue fondamenta come tutte le altre città di questo mondo: non si può scioglierе, divincolare: è legata e fissa al suo suolo: ma qui a che passi da lei qualcosa c'è che non è fermo, che non conosce sosta, che il sempre andato, che sempre va, che sempre andrà. Parliamo o meno di niente: un fenomeno, un fatto semplice e naturale: e tuttavia questa impressione continua di moto non è possibile lasci gli uomini che la ricevono senza sollecitazioni e senza scosse affatto. Che è come dire senza la speranza, senza l'attesa di qualche cosa. E magari singolarmente così non penseranno mai che su quella corrente copiosa e sicura si potrebbe lasciare il moto per l'ignoto, la terra ferma per le vie aperte e senza confine; un clima stabile per un altro che sia del tutto diverso e chissà mai quale; ma la presenza di questa strada sempre aperta e sempre pronta per un'evasione, per un'uscita basta da sola, crediamo, a tener alti e mossi gli spiriti ed a dar loro una volontà di vita ed anche d'allegria che altrove può anche essere ottenuta, ma a prezzo tanto più caro e quasi sempre con dolorosa disperatezza.

Le bonifiche italiane

In un entusiastico articolo del « Times »

Londra, 18 notte.

Il Times pubblica un lungo articolo di Sir Daniel Hall sulle bonifiche iniziate e condotte a termine dal Regime fascista in Italia. E' uno studio accurato di un esperto della materia, che ha voluto recarsi sul posto a verificare e che con l'aiuto di abbondanti statistiche descrive la vittoriosa lotta intrapresa per strappare la terra alle paludi.

« Il viaggiatore che oggi si reca verso Roma — scrive Sir Daniel — subito dopo Pisa ha l'impressione di trovarsi davanti a un panorama nuovo: qua e là lungo la ferrovia vede larghi appezzamenti di terreni coltivati, di recente civettuole bianche o rosa. Proprio in quei luoghi vi erano paludi e terra brulla. Passato Grosseto e Albarese, corre poi per miglia e miglia fra campi rigogliosi fino alle porte di Roma. Se il viaggiatore vuole informarsi saprà che questi cambiamenti fanno parte del grande progetto nazionale di bonifica, e che a Roma nel giardino di Villa Borghese vi è un'esposizione che illustra le opere del Governo fascista durante l'ultimo decennio. Noi sappiamo ancora ben poco del piano russo quinquennale, ma qui c'è qualche cosa di fatto che il competente di questioni agricole deve considerare come il più grandioso lavoro costruttivo che sia stato compiuto dopo la guerra. La bonifica rappresenta il miglioramento della campagna in tutti i suoi aspetti. La guerra contro la malaria che per duecento anni ha debilitato gli abitanti e ha reso inutili alcune delle più fertili regioni d'Italia, è stata ripresa su vasta scala e con un vigore finora sconosciuto. Senza quella lotta la terra necessaria alla crescente popolazione italiana non avrebbe potuto essere guadagnata alla coltivazione ».

L'articolo parla anche del progetto, già in parte attuato, per il rimboschimento delle regioni collinose e montane e per il controllo delle acque che, per il loro carattere torrenziale, provocavano gli allagamenti o le secche. L'articolista cita anche i grandi miglioramenti apportati in Sardegna, nella Valle del Po, negli Abruzzi e in Calabria.

Spiega quindi il sistema del consorzi introdotto in Italia. « I proprietari — continua Sir Daniel Hall, — sanno di correre il rischio dell'esproprio se non si prestano al miglioramento dei loro terreni; ma non è in questo pericolo la molla che li spinge; essa è nell'espressione della volontà nazionale per la ricostruzione, che sollecita ogni individuo a partecipare e ad assumere rischi finanziari, in quanto ha piena fiducia nell'avvenire ».

« Il visitatore di Roma — prosegue — ha subito sotto gli occhi i grandiosi risultati della bonifica. Il progetto per la campagna romana aveva due scopi: quello di offrire lavoro e sistemazione ai contadini, e quello di rifornire Roma che prima doveva servirsi nel nord ».

Lo scrittore accenna anche ai lavori stradali che permettono di far convergere nella Capitale i prodotti della campagna. Ciò che ha colpito soprattutto l'articolista è l'organizzazione di Mussolini, su cui si dilunga citando cifre e fatti.

L'articolo si dilunga in una illustrazione minuziosa dei lavori agricoli intrapresi dalla società, fra cui è compreso un vasto e razionale allevamento di bovini e di animali da cortile.

« Questa grande impresa può essere meglio compresa dicendo che la popolazione permanente è salita da 50 individui nel 1925, tutti affetti da malaria, a 4000, e che fra breve saranno 6000; la proprietà che nel 1825 valeva un milione e mezzo, oggi è valutata a 19 milioni e dovrebbe raddoppiare. Ancora più grandiosi, per quanto meno avanzati, sono i lavori per il prosciugamento delle Paludi Pontine, un'impresa tentata fin dai tempi dell'antica Roma e ripresa da Pio V e da altri, ma senza risultati tangibili: solo il Governo fascista vi si è accinto con mezzi e organizzazioni adeguati, e vi riuscirà senza dubbio. Questo progetto guadagnerà all'Italia più di 700.000 ettari di terreno coltivabile ».

Sir Daniel Hall termina dicendo che simili opere rappresentano un ritorno all'antica grandezza di Roma imperiale, della Roma « che ha gettato le prime strade e costruito i primi ponti attraverso l'Europa ancora barbara ».

L'inizio di notevoli opere pubbliche a Viareggio

Viareggio, 18 notte.

Viareggio si prepara ad affrontare la disoccupazione invernale, portando a compimento due opere grandiose che recheranno utilità e decoro al paese. In questi giorni infatti è stato aggiudicato l'appalto dei lavori del nuovo acquedotto. Esso comporta una spesa complessiva di 3 milioni e assicura a Viareggio acqua potabile proveniente dalle sorgenti di Stiava. Stamane sono stati altresì aggiudicati i lavori per il cavalcavia che permetterà l'accesso diretto alla città delle vetture provenienti da Lucca e da Pisa. Tale opera, cui è collegato il risanamento della vecchia città, costa complessivamente circa tre milioni.

La salma di una eroica triestina

sarebbe stata scoperta ad Aurisina

Trieste, 18 notte.

A diciassette anni di distanza, è stata forse ritrovata la salma della fanciulla triestina Stefania Sillich, la cui fine eroica è avvolta in una aureola di leggenda. La Sillich, studentessa del Liceo Giosuè Carducci, contava allora 17 anni; era figlia di padre triestino, il cantante Aristodemo, e di madre polacca.

Il fratello Giorgio aveva varcato il confine e si era arruolato volontario per combattere contro l'Austria. Egli nell'estate del 1915, ricoprendo il grado di tenente nell'esercito italiano, si trovava a Monfalcone. Stefania Sillich deliberò di raggiungere a nuoto il fratello, per poter vestire la divisa di crocerossina d'Italia. Una sera dell'ottobre 1915 si gettava nelle gelide acque dell'Adriatico per realizzare il piano audace.

Un importante dato di fatto è ora venuto alla luce. Un addetto all'arsenale del Lloyd, tale Luciano Gradenigo, ha riferito che verso la fine del dicembre 1915, era stato visto galleggiare, nei pressi di Sistiana, il corpo di una donna che veniva tratta a terra. Il cadavere doveva trovarsi da lungo tempo in acqua. Nessun documento è stato trovato addosso all'annegata, che, per ordine delle autorità militari austriache, veniva sepolta nel Camposanto di Aurisina. Dalle indicazioni fornite dal Gradenigo molti sarebbero gli argomenti che lascierebbero supporre che l'annegata di Sistiana sia effettivamente Stefania Sillich. I rilievi fatti ad Aurisina hanno condotto anche a precisare il punto dove l'annegata è stata sepolta; procedono pertanto febbrili le indagini per poter accertare con la massima esattezza se realmente si tratti di Stefania Sillich, la giovane patriota triestina.

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Ateneo di Padova

Padova, 18 notte.

Nell'aula magna della nostra Università si è inaugurato quest'oggi, solennemente, l'anno accademico. Il magnifico rettore prof. Anti ha pronunziato un'applaudita relazione illustrante l'attività dell'Università, che attualmente copre il terzo posto fra le Università italiane, e ha annunciato il programma che verrà attuato per il potenziamento dell'ateneo.

Quindi il prof. Giuseppe Fiocco, titolare della cattedra di storia dell'arte, ha tenuto l'orazione ufficiale « Andrea Palladio padovano ».

Dopo la cerimonia, tutte le autorità e personalità, col senato e col corpo accademico, e gli studenti, si sono recate a deporre corone di alloro sulle lapidi portanti i nomi dei Caduti in guerra e della Rivoluzione fascista appartenenti all'Università.

Il Duca di Bergamo a una funzione in suffragio dei Caduti

Milano, 18 notte.

Stamane, nel civico tempio di San Sebastiano, per iniziativa delle dame dell'Istituto del Nastro Azzurro, è stata celebrata una messa in suffragio dei Caduti e decorati al valor militare. Hanno presenziato al rito il Duca di Bergamo, S. E. il Prefetto e molte autorità e personalità cittadine, oltre a rappresentanze di camicie nere e di combattenti.

Commemorazione garibaldina a Trento

Trento, 18 notte.

Il presidente dell'Istituto fascista di cultura ha disposto che l'inaugurazione del nuovo anno accademico avvenga in forma solenne, per commemorare degnamente l'epopea garibaldina e la gloria delle camicie rosse trentine cadute eroicamente combattendo per la redenzione della loro terra.

La Legione trentina dei volontari di guerra, i mutilati e i combattenti hanno entusiasticamente aderito alla celebrazione che verrà tenuta dal senatore Innocenzo Cappa, nel nostro massimo teatro, presenti tutte le maggiori autorità della provincia, i fascisti e tutte le organizzazioni del Regime.

Un imponente corteo si recherà al Castello del Buon Consiglio, per deporre corona d'alloro davanti alla lapide che ricorda il sacrificio dei ventun fucilati del 1848.

La medaglia di bronzo a un coraggioso maresciallo dei RR. CC.

Rasconigi, 18 notte.

Il maresciallo maggiore Pierino Zerella, comandante la stazione locale dei Carabinieri, è stato recentemente fregiato della medaglia di bronzo al Valore Militare per un coraggioso atto compiuto, in Casalgrasso, la sera del 9 novembre dello scorso anno, in unione al carabiniere Lorenzo Giorda ed alla guardia comunale, di quel paese, Lorenzo Borgna, ai quali è stato conferito l'encomio solenne.

La rivista *Le Forze Armate* pubblicava, al riguardo, la bella motivazione: « Accorreva con un dipendente ed una guardia comunale nell'abitazione di un demente pericoloso, che, costretti i familiari a fuggire, minacciava armato di manganese, chiunque osasse avvicinarsi; e riusciva vana ogni persuasione, anche dopo essere stato ferito lievemente dal folle, penetrò per primo a viva forza nella stalla ove il pazzo si era asserragliato ed impegnò con lui violenta lotta, riuscendo con l'aiuto del dipendente e della guardia comunale, a disarmarlo e a ridurlo all'impotenza ».

Il card. Scapinelli operato

Roma, 19 notte.

(G. C.) Stamane, nella clinica del prof. Bonanome, è stato operato il cardinale Scapinelli di Leguigno. L'operazione, consistente nella asportazione della prostata, è durata oltre tre quarti d'ora ed è riuscita felicemente. Il cardinale non è stato anestetizzato, ma è stato sottoposto alla puntura lombare. Le sue condizioni sono abbastanza soddisfacenti, ma i medici hanno riservato qualsiasi giudizio perchè ritengono necessario attendere qualche giorno. Tutto dipenderà dalle condizioni del cuore che per ora non sono allarmanti.

I PROCESSI

Il dissesto « Marina di Fregene »

La relazione del curatore

Roma, 18 notte.

Informammo già i lettori del fallimento delle Società « Marina e Pineta di Fregene », « Marina Domus » e « La Villa al Mare », dichiarato su istanza del liquidatore comm. Andrea Malcangi dalla Sezione fallimentare del nostro Tribunale con sentenza del 25 luglio scorso anno.

In seguito alle risultanze processuali, il giudice istruttore, su richiesta del Pubblico Ministero, spiccava qualche tempo dopo mandato di cattura contro gli ex-amministratori, ai quali contestava il reato di bancarotta fraudolenta.

Si apprende ora che le due procedure, quella fallimentare e quella penale, sono pressochè al termine. Il curatore, Armando Morini, ha depositato nella Cancelleria una voluminosa relazione a stampa.

Il curatore dice che la vita della Società fu distinta in tre periodi. Nel primo, che va dal 1920 al 1924, si iniziarono importanti lavori, dei quali si servì nel secondo periodo, che va dal 1924 al 1928, un gruppo di capitalisti con a capo il rag. Cerato, che volevano far sorgere in prossimità di Roma la più bella spiaggia tirrenica. L'impresa purtroppo fallì per insufficienza di mezzi e per dissidi interni fra i soci. Si giunse così al terzo periodo, che va dal settembre 1928 all'aprile 1931, epoca quest'ultima in cui le tre Società furono messe in liquidazione.

Prese in esame singolarmente le vicende dei tre periodi, il curatore afferma che la situazione dei tre fallimenti, secondo i bilanci da lui rettificati, dà un passivo per la « Società di Fregene » di circa cinquantacinque milioni, per la « Marina Domus » di circa quarantatrè milioni, e per la Società « La Villa al Mare » di ventinove milioni, salvo l'esito di numerose contestazioni.

Passando in rassegna le singole responsabilità, il curatore dichiara che nessun rimarco può farsi agli amministratori che dal settembre 1928 si succedettero nella direzione della Società; non così per quelli che li precedettero.

Occupandosi infine della soluzione dei tre fallimenti e del presente realizzo delle attività, il curatore dice che fino ad ora non è stata presentata alcuna proposta di concordato e quindi non resta che l'ipotesi della liquidazione da effettuarsi o con la vendita in blocco dei terreni e dei fabbricati, o con la vendita a lotti. Ritiene difficilmente realizzabile la prima forma, trattandosi di circa due milioni di metri quadrati di terreno. Più probabile invece è la seconda, pur non potendosi prevedere il tempo necessario per lo smobilizzo dell'area, nonchè per la capacità di assorbimento del mercato nelle odierne condizioni.

Per quanto riguarda l'istruttoria penale, anche essa può dichiararsi compiuta e si attende la sentenza di rinvio a giudizio.

L'amnistia al banchiere Gialdini

Roma, 18 notte.

La seconda sezione penale della Corte di Cassazione ha oggi trattato il ricorso proposto dal banchiere Giovanni Gialdini avverso la sentenza della Corte d'appello di Milano.

Le vicende giudiziarie dalle quali trae origine l'odierno ricorso sono state altre volte ricordate. Espiata la pena, il Gialdini riacquistava nel giugno scorso la libertà; e ora la sopravvenuta amnistia ha estinto il resto che gli era contestato.

Per questa ragione, la Corte di cassazione, senza entrare nel merito del ricorso, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, ha pronunziato nei confronti del Gialdini declaratoria di amnistia.

I pacchi esplosivi

Quesada si costituisce Parte Civile contro Silvio Merighi

Milano, 18 notte.

E' imminente il rinvio a giudizio della corte d'assise di Torino del famigerato possidente veronese Silvio Merighi autore della spedizione di ben cinquanta pacchi esplosivi. Come è noto una perizia medica ha giudicato il Merighi semi-responsabile mentre la difesa sosteneva trattarsi di un pazzo. Si apprende ora dall'avv. D'Aragona che il suo cliente Carlo Quesada di Milano il quale prima dell'arresto del Merighi fu trattenuto in carcere per due anni quale presunto speditore dei pacchi esplosivi si costituirà parte civile contro il Merighi, che anche a lui ebbe a spedire nel 1925 e 1929 due pacchi esplosivi.

Imbroglione e millantatore

(*Tribunale Penale di Torino*)

Un giovane operaio, Jacopo Pezzillo, abitante in via Taggia 20, l'8 agosto scorso ebbe a far conoscenza con un individuo che suscitò in lui le più splendenti illusioni. Il Pezzillo era alla ricerca di un impiego e sapeva di poter essere assunto presso un'amministrazione statale. L'individuo con cui si incontrò — il trentanovenne Amleto Bronzini fu Michele, abitante ora a Biella, in via Cispodale 20 — gli raccontò che era in rapporti di estrema dimestichezza con un funzionario del Ministero delle Comunicazioni, il cav. Magrone, preposto appunto all'ufficio che si occupava dell'assunzione del personale. « I miei rapporti col cav. Magrone — asicurò il Bronzino — mi permettono di dichiararle che ella può ritenere certa la sua assunzione presso il Ministero delle Comunicazioni. Occorreranno solo talune formalità. Per intanto, mi compili la domanda su carta da bollo da cinque lire. E' questo il primo passo. Io mi occuperò per compiere gli altri... ».

Il Pezzillo non indugiò: compilò la domanda e la rimise al Bronzino il quale pretese però che fosse corredata da una documentazione singolare:

— Per avere successo mi occorrerà fare un regalo a chi dovrà decidere sulla sua assunzione. Unisca perciò alla domanda due... fogli da cento.

E il giovane aborsò il denaro. Ma poco, a distanza di due giorni, il Bronzino scriveva al Pezzillo che i due fogli da cento si erano perduti insieme alla domanda. « Ho smarrito la borsa in cui avevo riposto la domanda ed i denari e non ho alcuna fiducia di ritrovarla. Purtroppo l'ennesima è rara e non mi illudo che chi l'ha ritrovata si preoccupi di riportarmela ». La finalità della lettera era ovvia: il Bronzino cercava di far ripetere al giovane il versamento delle duecento lire. « Ma — assicurava — poichè nello smarrimento della borsa lei non ha colpa alcuna, le dichiaro subito che la somma che ella mi rimetterà dovrà considerarsi come un prestito a me fatto ». E il Pezzillo versò la somma, dopo avere rifatto, su carta da bollo da cinque lire, la domanda. Passò intanto del tempo, e l'impiego non venne. Giunsero invece al Pezzillo delle lettere di questa specie: « Sono arrivato stamane da Roma e mi fermerò a Torino sino a lunedì. Tutto va bene, almeno in quanto ho potuto osservare da vicino. Bisogna però sollecitare il distretto di Napoli per il modulo 30 originale, oppure per avere, in via provvisoria, la copia del foglio matricolare modello 61... ». E le lettere si chiudevano quasi invariabilmente così: « Sarei venuto a casa sua, ma non ho tempo, dovendo in pochi giorni sbrigare tante delicate pratiche d'importanza ».

La conclusione fu che il Pezzillo, il quale non era riuscito ad avere l'impiego, non riuscì nemmeno più a vedere l'individuo che gliel'aveva promesso. A rintracciare il Bronzino pensarono i militi dell'Ufficio Investigativo della Milizia, i quali lo scovarono un giorno all'albergo Cavalli. Denunciato per millantato credito e truffa, il Bronzino è stato giudicato ieri dall'ottava sezione. Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Jovane, cane. prof. Boggiato) dichiarando estinto il reato di truffa per amnistia, condannò il Bronzino, per millantato credito, a tre anni di reclusione e 6000 lire di multa, pena del tutto condonata in virtù del decreto d'indulto.

Il « bottegaio onesto » condannato a 3 anni e otto mesi

(*Tribunale Penale di Torino*)

E' stato ripreso ieri alla settima sezione, il processo contro Pier Giuseppe Manfredini, il creatore degli « Spacci genovesi ». Come si ricorderà egli era incolpato di bancarotta semplice e fraudolenta. Il primo addebito scaturiva dal fatto che il Manfredini non aveva compilato gli inventari annuali ed aveva omesso la dichiarazione di cessazione dei pagamenti; il secondo era determinato da taluni episodi di distrazione e di sottrazione di attività, per un ammontare complessivo di 63.500 lire, compiuti nell'imminenza del dissesto ed accertati durante il corso della procedura fallimentare. E' noto altresì la tesi difensiva dell'accusato, il quale, fra lagrime e concitate proteste, ha sostenuto di essere un « bottegaio onesto » e di non avere in alcun modo frodato la massa dei creditori.

Conchiusa l'escussione dei testi, si è avuta ieri la discussione. Il P. M. cav. Casalegno, ha offerto dei fatti materianti le imputazioni una acuta e severa analisi; egli ha concluso chiedendo la condanna del Manfredini a 5 anni e 4 mesi di reclusione ed alla inabilitazione dall'esercizio del commercio. Sono seguite quindi le arringhe del patrono e difesa: avv. Bianchi-Mina e Rattone, i quali contestando, in linea di diritto, la inesistenza dei fatti materianti l'addebito di bancarotta semplice, hanno sostenuto che gli episodi di distrazione di attività erano stati compiuti senza dolo. Il Tribunale (Pres. conte Pinelli, canc. cav. uff. Luotto) ha assolto il Manfredini dall'imputazione di bancarotta semplice per non avere commesso il fatto; lo ha ritenuto colpevole di taluni dei fatti materianti l'abbedito di bancarotta fraudolenta, e lo ha condannato a tre anni e otto mesi di reclusione ed all'inabilitazione dall'esercizio del commercio per tre anni. A cagione dei suoi precedenti, il Manfredini non beneficierà del decreto d'indulto: egli è già stato condannato più volte, ed il suo passato giudiziario gli preclude conseguentemente la via per l'applicazione del beneficio. La consapevolezza della sorte che gli è riserbata, lo ha reso annichilito allorchè ebbe intesa la sentenza di condanna.

Appena uscito dall'ospedale si ribella alla forza pubblica

Biella, 18 notte.

Il trentunenne Giuseppe Carzino, da Rosignano Monferrato, appena uscito dall'ospedale dove era rimasto degente parecchio tempo, ha trovato il modo di farsi portare subito in prigione, luogo, del resto, che non gli è nuovo.

Uscito dall'ospedale appoggiandosi a due bastoni, si è imbattuto in due agenti di polizia, i quali, conoscendo il suo passato, lo hanno fermato e interrogato. Il Carzino si è stizzito, dicendo che andava dove gli pareva e piaceva, quindi il ha ingiuriati. Invitato a seguire gli agenti al Commissariato, il Carzino si è rifiutato e ha cercato anche di colpirli.

Stamane è comparso dinnanzi al nostro Tribunale che lo ha condannato a 10 mesi di reclusione.

Sveglatori di case di contadini arrestati a Tortona

Tortona, 18 notte.

I carabinieri della nostra città sono riusciti ad arrestare un ladro e ad identificarne altri due, tutti e tre di Torino, che compivano le loro gesta delittuose nei comuni dell'alto Tortonese, servendosi di una automobile.

I tre, recentemente, nelle loro incursioni, avevano trovate abbandonate le abitazioni dei contadini Carlo Porta e Natale Bonetti, e con chiavi false, leve e grimaldelli erano riusciti a fare man bassa asportando oltre 30 mila lire in danaro, oggetti preziosi, monete d'oro e titoli di Consolidato.

Falsari arrestati a Voghera

Voghera, 18 notte.

Nei pressi di Casei Gerola, sono stati tratti in arresto due individui, identificati per certi Luigi Agnati, di 31 anno e il di lui fratello Ermilio, entrambi di Milano, i quali erano attivamente ricercati per spaccio di biglietti falsi. Al momento dell'arresto i due fratelli possedevano una discreta somma in biglietti da 50 lire, tutti falsi.

Il Bollettino Militare

Roma, 18 notte.

Il « Bollettino Ufficiale dell'Esercito pubblica:

Ufficiali generali. — Generali di Divisione: Clerici, collocato in ausiliaria per età, nominato primo aiutante di campo onorario di S. A. R. il Principe di Piemonte; Gabba, cessa dal comando della Div. fan. territoriale di Livorno, nominato primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte; Tironi, cessa dalla carica di giudice effettivo del Tribunale Supremo Militare, nominato comandante Div. mil. terr. Livorno. - Generali di brigata: Ciotti, del genio, collocato in ausiliaria per età; Bedini, id., cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante del genio del C. A. di Bari; Bellucci, colonn. del genio in servizio permanente effettivo, promosso gen. di brigata del genio, continuando nella carica di comandante del genio del C. A. di Torino.

Corpo di Stato Maggiore. — Tenenti colonnelli: Sono nominati capi di Stato Maggiore: Antonizzi, al comando Div. mil. Ancona; Pubblisi, al comando Div. mil. Alessandria. Sono trasferiti e nominati capi di Stato Maggiore: Fucci, al comando Div. mil. Roma; Ferra, id. Milano; Meneghini, id. Brescia; Carnevali, capo di Stato Maggiore della Div. mil. Roma, cessa dalla carica ed è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie e nella posizione di fuori quadro; Zaccaria, capo della sezione trasporti mil. terr. Torino, trasf. comando militare Sardegna; Bazzarillo, 11.o gen. camp., assegnato Scuola guerra, trasf. Corpo Stato Maggiore. - Maggiore Battista, 3.o campagna, trasf. nel Corpo Stato Maggiore. - Primi capitani trasferiti nel Corpo di S. M.: Nutra, destinato comando Div. mil. Asti; Leoncanti, id, Alessandria.

Arma dei Carabinieri Reali. — Ten. col. Cremonesi, Div. Nuoro, legione Cagliari, trasf. legione allievi Roma. - Maggiori: Fotorino, a disp. leg. Roma, promosso ten. col., destinato Div. Palermo; Butti, scuola centrale carabinieri reali, trasf. Div. Piacenza. - Capitani promossi maggiori: Bertarelli, destinato Scuola centrale carabinieri reali; Mensitieri, destinato Div. Nuoro. - Capitani trasferiti: Mauro, a disp. leg. Roma; Spampinato, id. Palermo. - Primi tenenti promossi capitani: Grimaldi, R. Corpo truppe coloniali Cirenaica; Cavaliere, a disp. leg. Alessandria. - Tenenti trasferiti: Raffaelli, Scuola centrale carabinieri reali; Pennes, leg. Ancona; Daniele, tenenza Tuglimonzio, leg. Lazio.

Arma di Fanteria. — Colonnelli: Vitali, collocato a riposo per infermità causa servizio; Montagnana, a disposizione, collocato a riposo. - Tenenti colonnelli trasferiti: Capezzone, al 47.o fant.; Degiuli, al 17.o; Atteni al 77.o; Fabroni al 19.o. - Maggiori: Corio, trasf. al 1.o centro automobilistico; Bruno, al 28.o fant.; Piccinini, all'81.o; Da Cosa, al 63.o; Simonini al 13.o; Zanchi, al distretto Acciarito; Berti, al 93.o fant. - Primi capitani: Sono assegnati al Ministero Guerra: Ratti, De Lorenzo, Cufari e Chiari. Sono trasferiti: Piacentini, all'81.o fant.; Boldrini, al 56.o; Costanzo, al 3.o alpini e assegnato al comando Div. mil. Trieste, cessa dalla predetta assegnazione; Villarini, al 4.o centro automobilistico; Cioni, al 5.o id.; Biagini, al reggimento distretto mil. Massa Carrara; Nascio, al 23.o fant.; Bisci, al 93.o; Bonino, al 13.o; Rola, al 23.o; Fontana al 9.o; Ridolfi, id.; Quagliarella, cessa di appartenere al R. Corpo coloniale eritreo ed è trasferito al 67.o fant.; Cimini, 1.o granatieri, trasf. comando Div. mil. Gorizia, quale ufficiale di disposizione del generale comandante la Divisione stessa. - Capitani: Biscini, 8.o alpini, collocato aspettativa per motivi privati; Valla, 62.o fant., assegnato Ministero Guerra; Romani, Scuola Applicaz. Fant., trasf. 24.o fant. Sono trasferiti: Recaccioli, al 8.o alpini; Malpede, al 67.o fant.; Ricci al 3.o; Fiorelli alla Scuola centrale militare educazione fisica; Ferraro, al 4.o alpini; Longo, all'8.o fant.; Robotti al 9.o; Corelli, al 16.o; Manassero, cessa di appartenere alle truppe coloniali Somalia ed è trasf. al 10.o bers.; Pozzi, al 3.o centro automobilistico; Cattaneo, al 71.o id.; Piperno, all'off. automobilistico e Esercito Bologna. - Primi tenenti: Romano, cessa di appartenere alle truppe coloniali Cirenaica ed è trasf. al 91.o fant. - Tenenti trasferiti: Latella, al 2.o centro autom.; Verde, al 30.o id.; Puddu, dal Collegio mil. Roma, assegnato comando Div. mil. Livorno; Peraldo, del 231.o fant. assegnato Com. Div. mil. Asti; Soldani, al Comando Div. mil. Trieste; Camborone al 85.o fant.; Calfa, al 91.o. Sono trasferiti a domanda: del Corpo truppe coloniali Tripolitania: Lachina, 24.o fant.; Genco, 3.o artiglieri; Simoni, 2.o bers.; Digante, Scuola all. uff. compl. Spoleto; Martinasi, 91.o fant. - Sottoten. maestro di scherma Marconcini, collocato a riposo.

Arma di Cavalleria. — Maggiori: Lo Maglio, Cavali, Monferrato, collocato aspettativa per infermità temporanea; Cavalli, Genova Cavali, a disp. di S. E. il gen. d'Armata Graziani, cessa dalla carica; Balbiano d'Araroneo, 2.o brigata corazz., trasf. Scuola Savoia Cavali. - Capitani: Aroldi-Conco, Cavali, Monferrato, collocato in aspettativa per infermità temporanea, causa servizio; Martini, Cavali, Alessandria, id.; Sartori, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo; Ravanna, in aspettativa per motivi privati, richiamato servizio effettivo e nominato ufficiale a disposizione di S. E. il gen. d'Armata Graziani; Checchia, Cavali, Saluzzo, assegnato Ministero Guerra; Lo Giudice, Cavali, Monferrato, trasf. 11.o centro autom. - Tenenti: Modena, Cavali, Alessandria, collocato aspettativa per infermità; Acquaviva, Nizza Cavali, trasf. Cavali, Vittorio Emanuele II.

Arma di Artiglieria. — Tenenti colonnelli: Arcaudro di Cereda, 12.o per compim. in aspettativa, richiamato servizio effettivo: Frongia, regg. art. leggero, trasf. 6.o pes. camp. - Maggiori trasferiti: Fiora, al 4.o campagna; Fotitti, all'8.o pes. camp.; Noè, al 1.o pes.; Spinazzi, al 3.o centro automobilistico. - Capitani: Cavallina, 23.o campagna, rientra nei quadri perchè rotta appartenente truppe coloniali Cirenaica; Ferrario, 2.o campagna, collocato aspettativa per infermità; Dodaro, 24.o campagna, in aspettativa, richiamato servizio effettivo e destinato 24.o campagna; Tramontano, 23.o campagna, trasferito 20.o id.; Carraglio, 16.o campagna, assegnato comando Div. mil. Torino, cessa assegnazione di cui sopra. Sono trasferiti: Fronzi, dirett. art. C. A. Roma; Lunia, id. Verona; Bacci, 9.o centro autom.; Pazzi, 6.o id. - Tenenti: Castellano, truppe coloniali Eritrea, collocato in posizione fuori quadro; Piola, 29.o campagna, cessa posizione fuori quadro per rientro dal Corpo truppe coloniali Somalia; Del Prato, 27.o campagna, trasf. 30.o id.

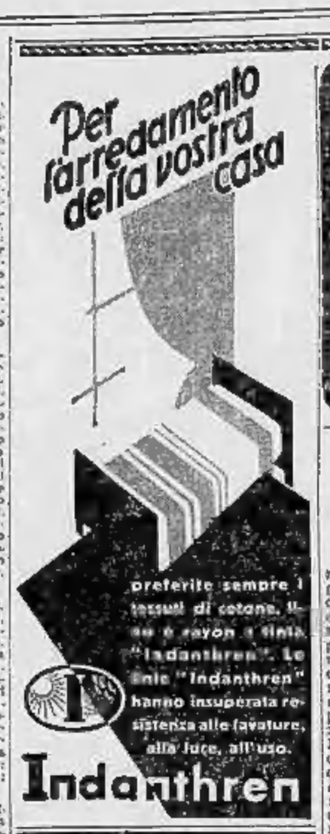
Arma del Genio. — Tenenti colonnelli: Raspi, C. A. Alessandria, trasf. uff. stabile ufficio fortificazioni Savona. - Capitani: Valente, ufficio fortificazioni C. A. Udine, assegnato Ministero Guerra, cessa assegnazione; Martucelli, battaglione minatori Sardegna, assegnato Ministero Guerra; Bancale, officine radiotelegrafiche ed elettrotecniche, trasf. officine costruzioni mista mil. Pavia; Forte, 3.o genio, trasf. a domanda Tripolitania e Cirenaica. - Tenente Alois, 1.o genio, trasf. a domanda truppe coloniali Tripolitania.

Arma di Fanteria. — Colonnelli: Vitali, collocato a riposo per infermità causa servizio; Montagnana, a disposizione, collocato a riposo. - Tenenti colonnelli trasferiti: Capezzone, al 47.o fant.; Degiuli, al 17.o; Atteni al 77.o; Fabroni al 19.o. - Maggiori: Corio, trasf. al 1.o centro automobilistico; Bruno, al 28.o fant.; Piccinini, all'81.o; Da Cosa, al 63.o; Simonini al 13.o; Zanchi, al distretto Acciarito; Berti, al 93.o fant. - Primi capitani: Sono assegnati al Ministero Guerra: Ratti, De Lorenzo, Cufari e Chiari. Sono trasferiti: Piacentini, all'81.o fant.; Boldrini, al 56.o; Costanzo, al 3.o alpini e assegnato al comando Div. mil. Trieste, cessa dalla predetta assegnazione; Villarini, al 4.o centro automobilistico; Cioni, al 5.o id.; Biagini, al reggimento distretto mil. Massa Carrara; Nascio, al 23.o fant.; Bisci, al 93.o; Bonino, al 13.o; Rola, al 23.o; Fontana al 9.o; Ridolfi, id.; Quagliarella, cessa di appartenere al R. Corpo coloniale eritreo ed è trasferito al 67.o fant.; Cimini, 1.o granatieri, trasf. comando Div. mil. Gorizia, quale ufficiale di disposizione del generale comandante la Divisione stessa. - Capitani: Biscini, 8.o alpini, collocato aspettativa per motivi privati; Valla, 62.o fant., assegnato Ministero Guerra; Romani, Scuola Applicaz. Fant., trasf. 24.o fant. Sono trasferiti: Recaccioli, al 8.o alpini; Malpede, al 67.o fant.; Ricci al 3.o; Fiorelli alla Scuola centrale militare educazione fisica; Ferraro, al 4.o alpini; Longo, all'8.o fant.; Robotti al 9.o; Corelli, al 16.o; Manassero, cessa di appartenere alle truppe coloniali Somalia ed è trasf. al 10.o bers.; Pozzi, al 3.o centro automobilistico; Cattaneo, al 71.o id.; Piperno, all'off. automobilistico e Esercito Bologna. - Primi tenenti: Romano, cessa di appartenere alle truppe coloniali Cirenaica ed è trasf. al 91.o fant. - Tenenti trasferiti: Latella, al 2.o centro autom.; Verde, al 30.o id.; Puddu, dal Collegio mil. Roma, assegnato comando Div. mil. Livorno; Peraldo, del 231.o fant. assegnato Com. Div. mil. Asti; Soldani, al Comando Div. mil. Trieste; Camborone al 85.o fant.; Calfa, al 91.o. Sono trasferiti a domanda: del Corpo truppe coloniali Tripolitania: Lachina, 24.o fant.; Genco, 3.o artiglieri; Simoni, 2.o bers.; Digante, Scuola all. uff. compl. Spoleto; Martinasi, 91.o fant. - Sottoten. maestro di scherma Marconcini, collocato a riposo.

Arma di Cavalleria. — Maggiori: Lo Maglio, Cavali, Monferrato, collocato aspettativa per infermità temporanea; Cavalli, Genova Cavali, a disp. di S. E. il gen. d'Armata Graziani, cessa dalla carica; Balbiano d'Araroneo, 2.o brigata corazz., trasf. Scuola Savoia Cavali. - Capitani: Aroldi-Conco, Cavali, Monferrato, collocato in aspettativa per infermità temporanea, causa servizio; Martini, Cavali, Alessandria, id.; Sartori, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo; Ravanna, in aspettativa per motivi privati, richiamato servizio effettivo e nominato ufficiale a disposizione di S. E. il gen. d'Armata Graziani; Checchia, Cavali, Saluzzo, assegnato Ministero Guerra; Lo Giudice, Cavali, Monferrato, trasf. 11.o centro autom. - Tenenti: Modena, Cavali, Alessandria, collocato aspettativa per infermità; Acquaviva, Nizza Cavali, trasf. Cavali, Vittorio Emanuele II.

Arma di Artiglieria. — Tenenti colonnelli: Arcaudro di Cereda, 12.o per compim. in aspettativa, richiamato servizio effettivo: Frongia, regg. art. leggero, trasf. 6.o pes. camp. - Maggiori trasferiti: Fiora, al 4.o campagna; Fotitti, all'8.o pes. camp.; Noè, al 1.o pes.; Spinazzi, al 3.o centro automobilistico. - Capitani: Cavallina, 23.o campagna, rientra nei quadri perchè rotta appartenente truppe coloniali Cirenaica; Ferrario, 2.o campagna, collocato aspettativa per infermità; Dodaro, 24.o campagna, in aspettativa, richiamato servizio effettivo e destinato 24.o campagna; Tramontano, 23.o campagna, trasferito 20.o id.; Carraglio, 16.o campagna, assegnato comando Div. mil. Torino, cessa assegnazione di cui sopra. Sono trasferiti: Fronzi, dirett. art. C. A. Roma; Lunia, id. Verona; Bacci, 9.o centro autom.; Pazzi, 6.o id. - Tenenti: Castellano, truppe coloniali Eritrea, collocato in posizione fuori quadro; Piola, 29.o campagna, cessa posizione fuori quadro per rientro dal Corpo truppe coloniali Somalia; Del Prato, 27.o campagna, trasf. 30.o id.

Arma del Genio. — Tenenti colonnelli: Raspi, C. A. Alessandria, trasf. uff. stabile ufficio fortificazioni Savona. - Capitani: Valente, ufficio fortificazioni C. A. Udine, assegnato Ministero Guerra, cessa assegnazione; Martucelli, battaglione minatori Sardegna, assegnato Ministero Guerra; Bancale, officine radiotelegrafiche ed elettrotecniche, trasf. officine costruzioni mista mil. Pavia; Forte, 3.o genio, trasf. a domanda Tripolitania e Cirenaica. - Tenente Alois, 1.o genio, trasf. a domanda truppe coloniali Tripolitania.



Le nevralgie possono far diventare la vita un vero supplizio

Esse però cesseranno quasi subito, prendendo una o due tavolette di Togal, rimedio tanto raccomandato per la sua efficacia e rapidità di azione da più di seimila medici. Esso presenta, sugli altri preparati, il vantaggio di essere completamente innocuo per lo stomaco, per il cuore e per tutti gli altri organi del corpo, poichè le nevralgie possono manifestarsi da un momento all'altro, così è consigliabile di tenerne sempre in casa qualche tavoletta di Togal.

(In tutte le Farmacie. — Rappresentanti: Uhlmann & Monteni — Via V. Vela, 6 — Milano)

MALATTIE GASTRICHE

Quasi tutti i disturbi digestivi, dai rinvii acidi i più leggeri fino alle ulceri gastriche le più gravi, devono la loro origine ad una sovercliia acidità del succo gastrico. L'acidità si accumula nello stomaco, provoca la fermentazione degli alimenti ed intralcia il buon funzionamento dell'apparato digerente. Onde evitare

La quercia e l'albero nano

Colloquio con S. E. Aldovrandi Marescotti

delegato italiano nella Commissione d'inchiesta per la Manciuria

Bologna, 18 notte.

Una corsa a Bologna non per interrompere il mio pellegrinaggio piemontese, ma per incontrarvi S. E. il Conte Ambasciatore Aldovrandi Marescotti, rappresentante dell'Italia nella Commissione d'inchiesta della Società delle Nazioni in Manciuria, reduce dall'Estremo Oriente da pochi giorni... Avevo lasciato il Conte Aldovrandi in Manciuria lo scorso maggio, era quindi naturale che desiderassi di parlargli, a lavoro della Commissione ginevrina compiuto, per udire dalla sua viva voce fresche impressioni e della Cina e del Giappone. Ma l'illustre diplomatico pur mostrando di rivedermi con molto piacere mi dichiara subito che non intende essere intervistato sulla sua missione.

— Ho già detto di no ai giornalisti venuti ad interrogarmi al mio arrivo a Venezia con il «Gange» e a quelli romani, dopo la mia visita al Duce e sono costretto a dire di no anche a lei.

— Ma io sono in una condizione un po' diversa, Eccellenza! Ho vissuto la vita della «Commissione» in Manciuria, ho respirato con lei l'aria di Mukden, e da solo quella di Ciang Ciung e di Harbin, ho rischiato la cattura delle «barbe rosse» ed infine — se ne rammenta? — sono stato creato proprio da lei suo segretario particolare onorario sia pure per consentirmi di non dormire alla bella stella a causa della congestione degli alberghi manciù.

— Le ripeto che non voglio e non posso parlare. Del resto tutto quello che potrei dire sulla Manciuria, lei lo sa già, la relazione della «Commissione» è di pubblica ragione.

— Da maggio ai primi di settembre, quando lei lasciò Shanghai con Lord Lytton ne è passato del tempo! Sia così gentile di riempirmi codesta lacuna, per lo meno con qualche particolare che serva a dare al pubblico il senso di ciò che si matura frammezzo la sterminata umanità cinese e nell'impero del Sol Levante.

Da San Petronio a Pu-Y

— E' inutile che insista, non dirò niente. Conosce Bologna? Voglio dire se la conosce bene. Siccome sono bolognese ed ho un'affetto indicibile per la mia città dalla quale manco da tanti anni, sono disposto a farle un po' da guida attraverso i «rossi splendori felsinei». Andiamo a vedere San Petronio! Le mostrerò la Cappella Aldovrandi, quella della mia famiglia infine, di cui sono l'unico discendente. Forse lei non sa che nella Cappella Aldovrandi è conservata la testa di San Petronio, mentre il corpo è a Santo Stefano. Ogni anno, il 4 di ottobre lo dò la chiave della Cappella perchè la testa del Santo possa raggiungere il corpo.....

— Eccellenza, lei mi affascina! Ma dinanzi a lei non posso dimenticare l'Estremo Oriente, neppure in San Petronio!

— Ebbene se l'antico non lo seduce, lo accompagnerò a vedere del moderno! Andremo al Museo dove le mostrerò la penna con la quale Sonnino firmò la dichiarazione di guerra all'Austria. Era la mia stilografica di quand'ero capo di gabinetto del grande Ministro e giolitti passai in quel momento capitale della nostra storia... Visiteremo anche la casa di Carducci. Non so perchè dalla camera dove il Poeta esalò l'ultimo respiro abbiano tolto la ruvida spazzola che gli serviva a ravviarsi la chioma leonina. Forse avranno trovato l'oggetto poco consono alla santità dell'ambiente, ma mi pare che abbiano avuto torto...

— Mi dica, Eccellenza, che impressione le ha fatto Pu-Y, il reggente di Manciuria? Come sa, io l'intervistai.

— In verità molto migliore di quella che tutti s'aspettavano. Ricevette la «Commissione» in corpo. Qualcuno dei Delegati rimase un po' impressionato scorgendo seduto su di un divano dell'ambiente un'enorme fantoccio, una specie di bambola decorativa... Come sa, i cinesi di Cina si accanivano da molti mesi a chiamare lo Stato mancese lo «Stato fantoccio» («puppet state») e quindi la presenza della bambola fece un certo effetto. Ma il reggente parlò con molto accorgimento e con fiducia sincera nell'avvenire del suo paese.

— In che condizioni ha lasciato la Manciuria?

— Nelle condizioni a tutti arcinote. Brigantaggio crescente, ferrovie che funzionavano irregolarmente, servizi postali da e per la Cina interrotti. Ma fra la repressione giapponese ed il boicottaggio cinese c'è di mezzo l'interesse della classe commerciante mancese che non intende naufragare. Un accordo fra Giappone e Cina per la Manciuria non è certo vicino, ma non si deve considerare impossibile. Probabilmente quando sarà avvenuta l'elezione del Presidente degli Stati Uniti d'America, la Repubblica stellata si deciderà a svolgere in Cina un'azione qualsiasi (da molto tempo l'azione americana in Estremo Oriente è totalmente assente) e allora potremo assistere a delle novità.

L'Italia in Estremo Oriente

— Mi dica una sola cosa, Eccellenza. L'impressione generale che ha prodotto la Cina ai Delegati di Ginevra, è ottimista o pessimista?

— La Cina, malgrado tutto, è una quercia vigorosa, benchè antica, ma allo stato naturale, starei per dire, selvaggio. Il Giappone viceversa nei riguardi della Cina potrebbe essere paragonato a quei mirabili e curatissimi alberi dei minuscoli giardini nipponici i quali benchè nani riproducono esattamente le forme dei giganti... Fra i mille episodi della potenza cinese e soprattutto delle sue possibilità di cui fummo testimoni le voglio citare la nostra ultima partenza da Pechino per raggiungere Sciangai dove Lord Lytton ed io ci imbarcammo sul *Gange*. Parecchi dei membri della «Commissione» preferirono tornare in Europa con il vapore italiano perchè la linea di navigazione italiana Cina-Italia è la più rapida. Questa notevolissima affermazione italiana in Estremo Oriente ha un grande valore per noi! Dunque il capo della Confederazione cinese del Nord, Cian Zo Liang, l'ex satrapo della Manciuria cacciato dai giapponesi, del quale avevamo apprezzato l'imperiale ospitalità quando passammo da Pechino la prima volta, mise a nostra disposizione il suo sontuoso trimotore «Ford» pilotato da due aviatori americani al servizio del Maresciallo. In cinque ore quella macchina meravigliosa ci portò da Pechino a Shanghai, ma da Pechino si trattava di raggiungere l'aerodromo che è a nove o dieci chilometri dalla capitale nordica e la strada per andarci era in condizioni tali che i diplomatici residenti a Pechino ci compassionavano sinceramente assicurandoci che si affondava nel fango con l'auto e che probabilmente questo non sarebbe mai stato capace di raggiungere la vicina mèta. Forse sarebbe stato meglio affidarci alla carretta o alla portantina. Insomma uditi i discorsi sulla strada ci eravamo rassegnati a parecchie ore di pena. Immagini quale fu la nostra sorpresa nel trovare invece dei pantano promessoci, una superba rotabile «creata nella notte» da un ordine di Cian Zo Liang. Il Maresciallo aveva mobilitato non so quante migliaia di «coolies» che in poche ore avevano fatto la strada! Questo può dimostrare che razza di autorità e di possibilità hanno sulle popolazioni e loro soggette, i satrapi cinesi!

— E del valore dei cinesi come combattenti che cosa dicono i giapponesi?

— Asserire che non se siano preoccupati, sarebbe inesatto. Se a Mukden all'origine dei conflitti in Manciuria nel settembre del 1931 bastarono seicento soldati giapponesi per neutralizzare la resistenza di diecimila cinesi, a Shanghai le cose andarono diversamente, benchè la famosa diciannovesima armata cantonese abbia avuto novemila disertori! Insomma i giapponesi in Manciuria, nella guerriglia dove sono impegnati, non possono più illudersi di affrontare le bande cinesi in una proporzione di uno contro cinque. Eppoi la Cina è un colosso! Nessuna cosa in essa può essere concepita in proporzioni normali. Quando in Cina si progetta di fare una cosa se vien fuori sempre una città. Il nostro stupore raggiunse i limiti dello sbigottimento, quando a Pechino, accompagnati da Wellington Koo, visitammo la Biblioteca nazionale. Vi trovammo un'organizzazione più perfetta che nelle biblioteche americane. E ci mostrarono dei libri stampati in caratteri mobili anteriori di quattro secoli all'epoca di Gutemberg!

— Se che è nell'uso cinese di offrire ad ogni ospite di riguardo che arriva nel loro paese dei doni. Vi hanno fatto dei bei regali a Pechino?

— Se ci tiene proprio a vederli venga a casa mia, ma intendiamoci, niente politica!

Dove Michelangelo fu ospite

— Si figuri, Eccellenza! Il piacere della sua conversazione me la fa relegare all'ultimo piano.

Via Galliera, l'antica strada centrale di Bologna, lungo la quale si allineano i palazzi più cospicui della aristocrazia cittadina. Quello degli Aldovrandi come i vicini dei Montanari, d'Este, come gli altri un po' più lontani di Astorre Manfredi, prosperienti Santa Maria di Galliera, contengono ed esprimono, si può dire, tutta la storia bolognese. Uno scalone monumentale adduce agli appartamenti dell'Ambasciatore. Egli mi parla di una folla di cose che vorrei poter riprodurre, dell'«epoca degli scaloni» succeduta a quella delle torri, manifestazioni nella città che tenne prigioniero Enzo non solo di potenza, ma anche di lusso. Intermezzo di citazioni pascoliane, il «pane rude di Roma», sosta nella biblioteca al piano terreno del palazzo, rivista dei personaggi illustri della prosapia: Gian Francesco Aldovrandi che ospitò Michelangelo ventenne, imponendogli l'obbligo di leggergli ogni sera un canto di Dante; Nicolò Aldovrandi che fu ambasciatore di Bologna presso Cesare Borgia; mostra all'ospite di preziosi documenti di Eugenio di Savoia, di Re Vittorio Amedeo...

Nelle sale del piano superiore calchi di sarcofaghi degli Aldovrandi che hanno le loro sepolture disseminate in tutte le chiese della città, quadri del Pasinelli di cui parla Goethe nella sua visita a Bologna, preziose tele del Francia e del Guercino, ricordi della potente famiglia Zamboccari da cui uscì la Madre dell'Ambasciatore, un'altra preziosa biblioteca dove figurano volumi dell'ultimo Re polacco, con le chiose del sovrano sui margini e sui frontespizi; fotografie preziose che ricordano i punti salienti della carriera del brillantissimo diplomatico... Due fra queste fotografie mi colpiscono, l'ultima «ufficiale» dello Zar Nicola fatta a Pietroburgo pochi giorni prima della rivoluzione di Kerenski, frammezzo i rappresentanti dell'Intesa ed un'altra curiosissima che riproduce i personaggi principali della Conferenza di Versaglia: Wilson, Clemenceau, Orlando, Sonnino, Lloyd George, con i loro capi di gabinetto. La fotografia è molto grande. Wilson è seduto in primo piano su di una ampia poltrona ed ha un piede appoggiato con il tacco sul pavimento, ciechè mostra in grande evidenza la suola della scarpa bucata al centro di un ampio foro circolare, le scarpe rotte insomma...

— Eccellenza — osservo — questa sua casa è un vero sacrario! Lei è stato capo di gabinetto di Sonnino durante la guerra. Quando scriverà le sue Memorie?

— Forse mai! Dovrei dire troppe cose!

— E quel magnifico Cardinale in quel quadro, chi è?

— E' l'Alberoni, mio antenato pur esso, che fu Ambasciatore a Madrid...

— Come mai sulle case patrizie bolognesi non si vedono gli stemmi delle famiglie come a Roma, o Firenze?

— Perchè furono tutti abbattuti dalla rivoluzione francese! Ma lei non s'è ancora accorto che da cinque minuti ha i piedi su uno dei doni più singolari che mi abbiano fatto i cinesi!

— Questo tappeto? Con un disegno simile? Ma io l'ho preso per un tappeto '900!

— No, no, è cinese autentico, fatto a Pechino. Come vede i cinesi si sono dati anch'essi al futurismo anche nelle manifestazioni più tradizionali. Con esso però mi fu offerta questa miniatura dell'ottavo secolo! Guardi che meraviglia!

La miniatura rappresenta una scimmietta su di un'albero, perfetta di vivacità e di buon gusto. E pensare che c'è qualcuno che considera i cinesi come mezzi barbari! Non farò l'enumerazione dei vasi, delle preziose statuette di porcellana, dei testi classici italiani tradotti in caratteri mandarini, donati all'Ambasciatore assieme a colossali *albums* fotografici che riproducono le scene salienti della «Commissione» nel suo pellegrinaggio fra i gialli. Il dono più curioso dopo quello dei tappeti mi è sembrato la raccolta di tutti gli articoli pubblicati dai giornali nipponici sulla «Commissione» che formano parecchi grossi volumi. Un giorno o l'altro il conte Aldovrandi sarà afferrato dal desiderio di apprendere il giapponese per gustarli appieno.

Ottimismo con cautela

— Insomma, Eccellenza, quale impressione ha prodotto il Giappone sui delegati? E' veramente un paese pronto ad affrontare anche la guerra per conservare la Manciuria? La «Commissione» è stata ricevuta dal Ministro della Guerra, Araki?

— Si capisce, ed anche dal Mikado.

— Dunque?

— Dunque, che cosa? La guerra in Estremo Oriente? Io non ci credo e lei?

— La mia opinione non ha valore, vorrei sapere la sua!

— Pensi quali sono le condizioni dell'Estremo Oriente e mi dica chi può fare una grossa guerra da quelle parti. Credo che l'«yen» giapponese valga oggi presso a poco quattro lire. In maggio ne valeva sette!

— Insomma lei non vuol dirmi proprio nulla!

— Che cosa vuole che le dica? Che i cinesi sono denutriti! E chi non lo sa? Se potessero mangiare a sufficienza, la forza che si sprigionerebbe dalla Terra fiorita sarebbe formidabile. A proposito, lo sa che nel medioevo i contadini bolognesi si chiamavano «malnutriti»? Era il loro nome corrente che figura anche negli atti ufficiali. Però, per noi, quel grave inconveniente è stato un fenomeno transitorio mentre in Cina è endemico e millenario, tant'è vero che la figurazione di Budda in Cina, cioè della divinità, è quella dell'uomo obeso, ideale irraggiungibile fra i figli di Han. Viceversa i giapponesi hanno l'aria di stare benissimo.

— Lei si prende un po' gioco di me, ma non importa. Mi dica almeno a mo' di conclusione quale potrà essere la risposta nipponica alla relazione della «Commissione ginevrina».

— Penso che sarà saggia. Perchè vuole che il Giappone rompa i ponti con la Società delle Nazioni? Il Giappone all'infuori del brigantaggio in Manciuria e del boicottaggio in Cina, non ha molto da temere in Estremo Oriente, ma si preoccupa giustamente della sua espansione economica nel mondo, che è notevolissima. Le ho pur detto che l'«yen» è a quattro lire!

— Dunque lei è ottimista?

— Pessimista no di certo, perchè sono sicuro che il lavoro dei miei colleghi e mio è stato utile tanto alla Cina come al Giappone, dove d'altra parte, gli uomini di governo non possono non tener conto delle tendenze delle classi militari che posseggono indubbiamente il predominio nel paese.

— Si ricorda, Eccellenza, quella nostra passeggiata a Mukden in auto, quando fummo fermati dalle sentinelle giapponesi che ci misero le bocche dei fucili sotto il naso?

— Se rimaneva a Mukden, forse avrebbe fatto anche lei la fine di un suo collega italiano che i giapponesi imprigionarono senza motivo plausibile. Von Schee, il delegato germanico nella «Commissione» mi domandò che cosa doveva fare!... Gli suggerii di andarselo a prendere personalmente dalla prigione!

— Io non le ho dato di questi dispiaceri!

— Appunto per questo la rivedo volentieri!... Le piace la rilegatura in marocchino azzurro di quei libri? Erano di una principessa italiana andata sposa nella Casa Reale di Sussonia. Gliene racconterò la storia...

ARNALDO CIPOLLA.

Il Consiglio di Ginevra discute il rapporto Lytton

Ginevra, 18 notte.

Lunedì prossimo si riunirà a Ginevra il Consiglio della Società delle Nazioni che si interesserà specialmente del conflitto cino-giapponese esaminando il rapporto presentato dalla Commissione d'inchiesta in Manciuria presieduta da Lord Lytton. Altri argomenti sono pure all'ordine del giorno del Consiglio, ma tutti d'interesse secondario se si tiene conto della enorme importanza che rivestirà la discussione del rapporto Lytton, dato che la Società delle Nazioni e le Grandi Potenze prenderanno un atteggiamento definitivo sulla questione di Manciuria.

Per questo è giunta a Ginevra una assai numerosa delegazione giapponese presieduta dal signor Matsuoka, vicepresidente della Ferrovia della Manciuria del Sud e delegato speciale del Giappone per queste riunioni. Egli ha voluto subito ricevere la stampa e ci ha fatto alcune dichiarazioni cercando di scagionare con esse il Giappone dall'accusa di aggressione.

Egli ha insistito sul fatto che le truppe giapponesi si trovavano in Manciuria da più anni per presiedere la Ferrovia mancese, che esse non hanno quindi violato una frontiera, ma hanno semplicemente cercato di ripristinare l'ordine stabilito dai Trattati.

Ha concluso dicendo che in Europa non si ha un'idea giusta dello stato di disordine che regna in Cina, stato cronico che, come constata lo stesso rapporto Lytton, costituisce una vera minaccia per la pace del mondo, dato che facilita enormemente la diffusione dell'anarchia. Il signor Matsuoka ha detto che il regime stabilito in Manciuria e che è una conferma della tradizionale autonomia locale, offre la migliore garanzia per la popolazione del Paese e per i diritti e gli interessi stranieri. Il signor Matsuoka ha avuto poi quest'oggi un lungo colloquio con Sir Eric Drummond, Segretario Generale della Società delle Nazioni.

L'Ufficio della Conferenza del disarmo si è pure riunito quest'oggi, ma non per proseguire la discussione sulla parità di diritto della Germania, ma per esaminare il rapporto dello speciale Comitato sul commercio e la fabbricazione privata e statale delle armi. Dopo che i rappresentanti dei principali Stati hanno parlato, il presidente ha concluso rinviando ad una seduta ulteriore l'esame dettagliato del rapporto. Intanto si attende sempre con molto interesse la decisione che prenderà la Germania nei confronti della Conferenza del disarmo a Ginevra; tutti si augurano che essa voglia tornare a partecipare a queste riunioni.

La fame in Bosnia

121 contadini sotto processo per l'assalto a depositi di cereali

Vienna, 18 notte.

Si è iniziato al Tribunale jugoslavo di Banjaluka un nuovo grande processo. Il contadino Brecko Zdelar e 120 suoi compaesani sono accusati di avere saccheggiato la primavera scorsa i magazzini di cereali di Prijedor, in Bosnia. Gli imputati sono tutti confessi e dichiarano di avere agito sotto lo stimolo della fame: durante tutto l'inverno nel loro paese aveva regnato la fame più nera, sicchè molti dei contadini erano rimasti per lunghi giorni senza cibo, coi loro bambini. Alla fine, tremila di essi si erano recati dal prefetto per implorare soccorso, e poichè questi ha loro risposto di andare a sfamarsi con l'erba dei prati, essi, esasperati, hanno dato l'assalto ai magazzini, preferendo cadere sotto le palle delle guardie che morire di inedia. Il processo durerà qualche giorno.

Il Tribunale per la protezione dello Stato di Belgrado ha pronunziato ieri la sentenza contro il professore di Liceo, Davido, e 25 suoi compagni accusati di propaganda comunista. Il Davido e due altri imputati sono stati condannati a 5 anni di carcere; 14 hanno avuto pene da 6 mesi a 3 anni, e i rimanenti sono stati assolti.

LO SCANDALO DELL'AEROPOSTALE

Responsabilità di ex Ministri e di parlamentari

denunciate alla Camera da Renaudel

Parigi, 18 notte.

La Camera si è occupata oggi dello scandalo dell'Aeropostale, che Renaudel ha esaminato in una lunga interpellanza diretta a mettere in luce la responsabilità di Bouilloux-Lafont e a deplorare che le lentezze della giustizia abbiano permesso a quest'ultimo di gettare il sospetto sul Ministro dell'Aeronautica, e a prolungare nel paese uno stato di malessere, al solo scopo di provocare la rovina di società concorrenti.

Come spiega Painlevé, Ministro dell'Aria, intervenendo a parecchie riprese nella discussione per appoggiare e delucidare le asserzioni di Renaudel, Bouilloux-Lafont non si faceva illusioni sulla possibilità di provare, mercè i documenti da lui raccolti, la responsabilità incontra dallo Chaumié; ma sapeva che se si fosse semplicemente potuto ottenere l'apertura di una inchiesta contro il funzionario, ciò sarebbe stato sufficiente a provocare la sua destituzione da Capo dell'aeronautica civile, il che era precisamente quello che premeva all'Aeropostale, che nello Chaumié aveva sempre trovato un avversario deciso a smascherarlo e ad abbatterlo.

Una spiacevole sicura

Renaudel si diffonde quindi sull'elenco delle persone che, secondo il Bouilloux-Lafont, sarebbero state sovvenzionate dal Weiller, e cita, fra gli altri, i nomi dell'ex-Ministro Flandin e dei deputati Renaitour e Brocard, quali di persone che, in varie circostanze, avevano dovuto occuparsi degli affari dell'Aeropostale e prendere posizione contro di esso.

L'onorevole Renaitour, messo in causa, interviene per fornire spiegazioni sulla lettera che il Weiller gli avrebbe scritto e di cui ebbe conoscenza Tardieu:

«Non ho mai ricevuto questa lettera — egli dichiara —; essa è stata scritta da Lucu e comparata dal barone Nicolas per 6 mila franchi. Tardieu, al quale venne consegnata, la diede a sua volta a Bouilloux-Lafont. Ora, ricordo che, due anni or sono, io avevo attaccato alla tribuna parlamentare Nicolas e Bouilloux-Lafont. Voi vedete bene ciò che un deputato talvolta può rischiare, quando attacca dei furfanti».

Renaudel quindi riprende a parlare e rinfaccia a Tardieu di avere comunicata la lettera sospetta a Bouilloux-Lafont, invece di avvertire l'interessato di quello di cui era venuto a conoscenza. Il deputato socialista deplora quindi che le autorità abbiano dato prova di troppa debolezza verso il direttore dell'Aeropostale, lasciando trascorrere molti mesi prima di decidersi ad agire contro di esso, mentre nel frattempo la società falliva e veniva salvata dallo Stato. L'oratore si diffonde sulle irregolarità della gestione dell'Aeropostale nell'America del Sud e si meraviglia che il Governo non abbia, fin dall'anno scorso, accettata l'impossibilità morale di coprire più oltre l'operato scandaloso della società.

Dumesnil si giustifica

A questo punto prende la parola l'onorevole Dumesnil, ex-Ministro dell'Aria, dicendo a propria giustificazione:

«Nel gennaio '31, data della mia entrata al Ministero dell'Aria, io trovai sul mio tavolo di lavoro tutto l'incartamento relativo all'Aeropostale. Non ho tralasciato nulla perchè fosse fatta piena luce al riguardo. Il 4 aprile mandai una missione nell'America del Sud. Partì 8 giorni dopo. Di laggiù mandò telegrammi circa i risultati acquisiti. Essi erano gravissimi. Tuttavia, prima di decidere, volli attendere il ritorno della missione. Io proclamo di avere fatto il mio dovere, senza passioni e senza debolezze, e questo, d'altronde, mi è valso attacchi gravissimi».

Renaudel non si dichiara soddisfatto delle spiegazioni dell'ex-Ministro di Tardieu, contro il quale radicali e socialisti hanno dei vecchi rancori da sfogare, e insiste nel giudicare inammissibile che, ancora oggi, dopo tutto quello che è accaduto, Bouilloux-Lafont sia direttore dell'Aeropostale e percepisca la sovvenzione governativa invece di essere in galera come De Lubersac che, a paragone, non ha commesso nessuna colpa.

Concludendo l'oratore dice: «Noi non teniamo molto a domandare una nuova Commissione d'inchiesta, ma in compenso domanderemo al Parlamento di autorizzare la sua Commissione dell'Aeronautica ad esaminare tutti i documenti. D'altra parte noi domandiamo la nazionalizzazione dell'Aeropostale».

La discussione si è chiusa per oggi dopo una dichiarazione dell'on. Martin deplorante il disservizio dell'Aeropostale nell'America del Sud, e il numero grandissimo di disastri: settantotto apparecchi distrutti in due anni e numerosi morti e feriti. Il seguito a giovedì prossimo.

L'assassino del fascista Di Mauro arrestato a Châlons-sur-Seine?

Parigi, 18 notte.

L'inchiesta sull'assassinio del pugile fascista Carlo Di Mauro, ucciso il 6 novembre a Lione, è continuata da parte della polizia lionese. L'autorità ricercava soprattutto un antifascista italiano il quale, a Lione, abitava in compagnia di Alberto Gallori, individuo arrestato il giorno successivo al delitto. Avendo appreso che l'antifascista si era recato a Châlons-sur-Seine, il capo della polizia lionese pregava subito il commissario di polizia di quella città di procedere all'arresto dell'italiano. Si tratta di certo Mario Giuseppe Papucci, detto «Toscano», di 31 anno, noto antifascista, il quale lasciò l'Italia nel 1928 senza passaporto per rifugiarsi in Francia. La polizia lo crede il diretto assassino di Carlo Di Mauro. Ciò che è certo, in ogni caso, è che egli si trovava quella domenica mattina nel gruppo dei cinque individui che, al termine della riunione fascista, avevano avuto una lunga e violenta discussione col giovane pugile, ed era stato poi visto tirare un colpo di rivoltella su Carlo Di Mauro. Un terzo individuo, l'uomo che portava un berretto basco, è stato pure identificato dalla polizia ed il suo arresto pare imminente. Mario Papucci, il quale è stato subito trasferito a Lione, si è naturalmente dichiarato innocente. Tuttavia nella sua valigia sono stati trovati dei documenti interessanti e una rivoltella di calibro 7,50, con ventidue pallottole.

Deputato cecoslovacco che chiede il ritiro della Società delle Nazioni

Vienna, 18 notte.

Il deputato tedesco alla Camera di Praga, ing. Kallina, ha ieri presentato in Parlamento una proposta alquanto curiosa quando si consideri il foro sul quale dovrebbe venir discussa. Egli ha chiesto il ritiro della Cecoslovacchia dalla Società delle Nazioni, in considerazione dell'incapacità di cui quest'ultima ha dato prova trattenendosi di risolvere i problemi più importanti. Il Kallina ha avanzato la sua richiesta a nome di tutti i partiti tedeschi e di quello ungherese.

Sanguinosi assalti di braccianti a proprietà rurali in Estremadura

Tre contadini uccisi e parecchi feriti

Madrid, 18 notte.

La situazione sociale nell'Estremadura teneva da vari giorni vivamente preoccupato il Governo in seguito alle notizie che giungevano dai centri di quella regione rurale che, per le sue vaste culture di rendimento scarso ed enormi e concentrate in pochissime mani, presenta molte analogie con l'Andalusia.

In previsione di possibili eccessi da parte della numerosa popolazione di braccianti che vivono per lo più in condizioni miserrime, il Governo aveva deciso di anticipare, in quella regione, l'entrata in vigore della riforma agraria, inviando in tutta fretta nella provincia di Caceres un governatore appositamente designato con l'incarico di risolvere, con ogni mezzo e nel più breve tempo possibile, il problema delle espropriazioni, o collocare immediatamente sotto gli auspici dell'Istituto per la riforma agraria alcune migliaia di disoccupati della regione nei principali latifondi.

Però in alcuni luoghi i contadini — che l'annuncio della riforma sembra avere piuttosto impazientiti che placati — hanno invaso fin da ora le grandi proprietà, dandosi a manifestazioni tumultuose che compromettono seriamente l'ordine pubblico.

Il più grave di questi incidenti è avvenuto a Zorita, presso Trujillo, dove un gruppo di uomini e donne, che pretendeva appropriarsi del raccolto di una proprietà, si è scontrato con le guardie civili le quali, di fronte alla resistenza opposta alle loro intimazioni, hanno effettuato una carica serrata, uccidendo tre manifestanti e ferendone parecchi altri, di cui alcune donne.

Lo sciopero dei minatori nelle Asturie terminerà domani, grazie alla decisione del Governo di acquistare centomila tonnellate di carbone, dando uscita agli stocks che gravavano sulla situazione delle aziende.

"Ogni figura un fatto"

Dolori Acuti Nella Schiena!

Raffreddori e Aggiacciamenti conducono a debolezza renale

QUANDO LA SCHIENA, le membra e i muscoli vi dolgono; quando constatate irregolarità urinarie, mal di testa o vertigini; quando vi sentite irritato, stanco, esausto e nervoso, non perdete un tempo prezioso. Probabilmente i vostri reni sono indeboliti—il vostro corpo assorbe acido urico ed altri veleni causanti dolore, che dovrebbero essere eliminati dal sangue da questi organi importanti.

Non aprite l'adito a reumatismo, sciatica, lombaggine, debolezza renale, renella, pietra, idropisia, neuriti e ad altre serie complicazioni renali.

Cominciate a star bene, oggi, usando le Pillole Foster per i Reni. Questo speciale tonico renale da venti anni ha ridato salute e forza a uomini e donne in ansia.

In tutte le Farmacie d'Italia L. 7.— la scatola.

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137)

Dopo i 40 anni

gli uomini e le donne quasi sempre soffrono di debolezza generale, esaurimento nervoso e di nevrastenia sessuale. La diagnosi dei medici è messa in sospeso: riduzione, spesso arresto completo dell'attività della ghiandola a secrezione interna, da quanti casi è possibile apportare al corso gli indispensabili ORMONI SESSUALI ED IPOFISARI, che per la prima volta in una perfetta forma standardizzata sono contenuti nelle Perle Titus. Le

"Perle Titus"

sono un preparato italiano, di azione combinata, ricomposizione della scienza, che tiene conto di tutte le possibilità di magnificazione mediante l'energia e della potenza. Le «PERLE TITUS» sono il risultato di lunghi anni di studi pazienti e serissima fabbricazione attualmente sotto il controllo permanente e rigoroso dell'Istituto Scientifico di Sieroterapia di Berlino (Opera Prof. Magnus Hirschfeld). Informatevi sulle funzioni degli organi genitali, leggendo il volume scientifico gratuito «Vita Nuova» da noi edito, contenente numerosa figure esplicative. — Scatola speciale «PERLE TITUS» per uomo Lire 50.— e per donna Lire 65.—.

Si trovano in tutte le farmacie di prim'ordine:

FARMACIA CENTRALE, Proprietario Piazza S. Carlo, TORINO

Buono per campione gratis!

FARMACIA BUONI, ROMA (130), N. 158 Via XX Settembre 47

Inviatemi campione ed opuscolo scientifico gratis. Aggiungo L. 4.— in francobolli per spesa di porto in busta chiusa, oppure L. 1.— in busta aperta.

NOME .....

VIA ..... LUOGO .....

Dimostrazione grafica dei vari componenti e dei diversi punti d'azione delle PERLE TITUS

Dopo i 40 anni gli uomini e le donne quasi sempre soffrono di debolezza generale, esaurimento nervoso e di nevrastenia sessuale. La diagnosi dei medici è messa in sospeso: riduzione, spesso arresto completo dell'attività della ghiandola a secrezione interna, da quanti casi è possibile apportare al corso gli indispensabili ORMONI SESSUALI ED IPOFISARI, che per la prima volta in una perfetta forma standardizzata sono contenuti nelle Perle Titus. Le "Perle Titus" sono un preparato italiano, di azione combinata, ricomposizione della scienza, che tiene conto di tutte le possibilità di magnificazione mediante l'energia e della potenza. Le «PERLE TITUS» sono il risultato di lunghi anni di studi pazienti e serissima fabbricazione attualmente sotto il controllo permanente e rigoroso dell'Istituto Scientifico di Sieroterapia di Berlino (Opera Prof. Magnus Hirschfeld). Informatevi sulle funzioni degli organi genitali, leggendo il volume scientifico gratuito «Vita Nuova» da noi edito, contenente numerosa figure esplicative. — Scatola speciale «PERLE TITUS» per uomo Lire 50.— e per donna Lire 65.—.

Si trovano in tutte le farmacie di prim'ordine:

FARMACIA CENTRALE, Proprietario Piazza S. Carlo, TORINO

Buono per campione gratis!

FARMACIA BUONI, ROMA (130), N. 158 Via XX Settembre 47

Inviatemi campione ed opuscolo scientifico gratis. Aggiungo L. 4.— in francobolli per spesa di porto in busta chiusa, oppure L. 1.— in busta aperta.

NOME .....

VIA ..... LUOGO .....

Dimostrazione grafica dei vari componenti e dei diversi punti d'azione delle PERLE TITUS

ITALRADIO

VIA BELFIORE N. 3 - TORINO (106) - TELEFONO 62-294

Laboratorio Scientifico di Radiotecnica

RIPARAZIONI ACCURATE GARANTITE

APPARECCHI RADIO — VALVOLE — ACCESSORI

MOBILI "900" CAMERE LETTO - PRANZO - L. 3000 - 4000 BAROCCO - RINASCIMENTO

GATTI TERESIO

COSTRUZIONE PROPRIA CON GARANZIA CORSO CAIROLI, 24 - TORINO

DIGERIRETE SENZA FATICA E RAPIDAMENTE

prendendo dopo ogni pasto un cucchiaino di Peptopan.

Il Peptopan è consigliato dai Medici contro l'atonia gastrica, la gastrite acuta e cronica, la dispepsia, ecc. perchè contiene le sostanze utili in tutti i casi di insufficienza delle funzioni digestive.

Il Peptopan si trova in tutte le buone farmacie. E' un prodotto del

LABORATORIO NOVOTERAPICO - MILANO

Americani sulla Laguna

Le dive di Hollywood segnano qua -- Visioni per film e ombre dogali -- Paesaggio e figure

VENEZIA, novembre.

Molta gente, che, sul cadere dell'estate, doveva partire, è restata; forse per l'incanto stupendo della città che trasenlora, forse perchè nessun'altra città al mondo, di questa stagione, ha diffuso sui canali, sulle calli, dalle rive e dai ponti, una così grande ed ineffabile dolcezza.

Nessuno ha detto che la Principessa Maria José, giunta in Settembre a Venezia, un pomeriggio, piegò le ginocchia di fronte all'Altar maggiore della Chiesa di San Sebastiano dove «il gran pittore» fa prigioniero de' monaci, e un'ora dopo scese sui bordi dell'antico *squero* di San Trovaso; un cantiere stretto, murato giallo mezzo verde, con una torretta scoperchiata, una barca rovesciata, una fornace spenta, una frangia di foglie, una lenta piova di fiori...

Queste bellezze sublimate ripetono un fascino ed un incanto che credevamo perduti o sommessi o sfasciati da una realtà più brutale. Non è vero. Di fronte al piccolo «capitello» oscuro, difeso da una grata, sotto il Portico delle Eremite, nella stessa calle che vide passare d'Annunzio e Pierre Loti, Eleonora Duse ed Einstein, principi, pittori, musici, indovini, Napoleone Canovaro, una sera, durante la guerra, riaccese la piccola lampada che la «mano più fedele» di una vecchia donna — fedele in pace ed in guerra — aveva dimenticata, per accorrere al letto di un moribondo.

— Voi siete?

Non volle dire il nome. Si scusò del ritardo. Raccontò che da tanti anni quest'era il suo umile ufficio: illuminare il pallido volto della Vergine. L'ammiraglio chiuse la grata, si segnò in croce, rifece il suo cammino di ogni giorno, per le Eremite, fino a quel campo che è tutto sole, tutto canzoni, fino al suo palazzo delle Zattere di dove è passata in così lungo tempo l'aristocrazia del mondo.

La gente che è restata a Venezia non partirà più.

Ogni anno si ripete lo stesso prodigio. La città ha un profilo discorde. E' più sola, più sua, senza rumori vani.

Ha perduta la mondanità e sembra una reliquia che si possa cogliere, ad ogni passo: gli stranieri che son restati son pittori o pittrici.

Abitano nella casa di Ruskin o in qualche pensione della Riva degli Schiavoni. Molti sono arrivati soltanto per questo, per trascorrere a Venezia l'autunno. Le parole del Poeta tornano alla memoria nell'eco lontana di una grande allegoria. Dalle volte, dagli archi, dalle bifore, nell'immenso cortile, crocia ancora il lungo, fervido applauso che riempiva la sala del Maggior Consiglio...

Il Convento galleggiante

Per questo — per un carattere dissimile, per un panorama più grigio ma ugualmente bellissimo e, forse più di quello che le riconoscemmo durante la grande stagione — anche la vita degli stranieri che son restati a Venezia ha un ritmo molto diverso dal solito.

Chiederesti invano di risentire la *rumba* o la *ranchera*. Le piccole orchestre dei Quadri, del Florian, del Lavena, dell'Orientale sono molto discrete. La bussola dei *Danieli* mette nella hall dei dogi qualche ricchissimo straniero. Gli altri son restati per questo: per vedere com'è fatto il volto di Venezia, adesso che la gran folla la lascia fino alla stagione che verrà.

Se è vero che la *Paramount* verrà presto per girare un film del quale nessuno conosce il nome degli interpreti (Janet Gaynor ha già firmato il contratto? La umile, semplice interprete di *Papà Gambalunga* che passa gran parte dell'anno a Hollywood e gran parte a Venezia, in California, dove ha la sua casa, una sera d'inverno, sulla Riva degli Schiavoni, mostrandomi il piazzale immobile, quasi galleggiante di Santa Maria della Salute, mi disse: «Ho pregato mio marito, *regisseur* della *Fox*, di trovare un posto per me che ci faccia una Venezia così... Non credete? Ognuno di noi sente questa città dentro il suo cuore...) la grande platea dell'azione affatto lirica e romantica, sarà presa sui bordi della laguna, fuori dei grandi clamori, dove la bellezza della stessa città svanisce nei suoi singolari confini e rivive nei particolari, nelle sfumature, qualche volta soltanto nelle ombre che hanno un intrigo di ricami e di sinfonie.

Gli stranieri passano dalle Zattere e dallo Spirito Santo alla punta di San Bastiio, di fronte alla Giudecca che si curva come la molle carezza lasciva di una singolare amante, e scoprono Venezia dove i veneziani — chissà perchè, ma certo per il costume o per l'abitudine, non dello stesso scenario che è mobilissimo — ma dello splendore che rioffre mattina e sera un panorama che lascia nello spirito una impronta tenace — dove i Veneziani credono che la città sia finita, cadendo nell'acqua, quest'acqua verde e grigia, scirocchale, lucida, non diversa qualche volta da uno specchio nel quale, piegandoci dal muretto, ci sembrò di cogliere la nostra immagine più sincera.

Per questo, ritrovi, adesso, le piccole comitive di stranieri — molti, molti americani! — nelle gondole e nelle *colesano*, al di là di San Giorgio in Alleghe, vecchio convento galleggiante, fortezza dei tempi passati, più tardi, chiesa abbandonata, fra San Marco e Fusina, di dove parte a guisa di bianchissimo nastro la strada che si avvia lungo il Brenta fra il duplice fastigio delle ville del Settecento distribuite sul fiume, monili preziosi di una corona che, altre volte, vedemmo rifulgere sulle chiome d'una rara sovrana.

Qualcuno di noi se n'è dimenticato? «Il lanto vapor d'oro fluttuava in una immensa decomposizione vegetale che sembrava toccare anche le pietre, le mura, le case e disfarle come le frondi.....

«Dalla Foscara alla Barbarigo le ville patrizie dove la vita delle vene pallide avvelenata delicatamente dai belletti e dagli odori s'era spenta in languidi giochi sovra un neo..... si disgregavano nell'abbandono e nel silenzio.....».

Il silenzio c'è ancora ed è il dono di Dio perchè perpetua ed ingrandisca la mirabile offerta di Venezia.

Non direi che siano tutte aperte. Ma anche le case serrate hanno quel fascino severo che oggi conduce le folie degli stranieri con lo stesso incanto che ne verrebbe se, per le porte spalancate, entrassero le donne più belle dietro aerodromo straniero.

hanno come emblemi i nomi purpurei della repubblica.

Il letto di Napoleone

Anche alla Malcontenta un americano passa la sua vita da anni.

Il fiume è lento, è stanco, fra argini stretti.

I paesi sono angusti ma festosi, fra Oriago e la Mira, lungo il lido del Dolo, fino alla villa Pisani, sulla spiaggia di Strà dove qualche sapiente storico ti fa vedere qualche documento per dirti che molti anni prima di Cristo lo spartano Cleonino entrò con la sua flotta per le foci del Brenta ed avanzò fino al *Lago* di Oriago e qui assalì ed incendiò tutti i luoghi vicini, si spinse fino a Padova dove, ricacciato, fu appena in tempo di salvar le sue navi.

Tito Livio visse negli anni della celebrazione di questa vittoria.

Assai più tardi Marco Emilio Lepido costruì la via Emilia che passa per Strà.

Non profuma di verbena e di bergamotto?

Le carovane straniere non la percorrono, da Padova o da Venezia, perchè nessun autunno è più bello di questo sulle rive del Brenta dove il procuratore e provveditore generale Pietro Pesaro veniva a passar qualche tempo «per ritarsi alquanto» e ai primi di maggio del 1830 il Doge Andrea Gritti accendeva col suo seguito scintillante per chiedere alla «quiete» il grande beneficio che la divina città, neppur allora poteva dare.

Sulla strada, la Villa Pisani, già proprietà della Repubblica, poi della Corona, infine del Demanio, è il centro del piccolo paese al quale convergono gli stranieri che giungono da ogni parte. Ai tempi della Lega di Cambrai, per la sua speciale posizione alla confluenza dei canali del Brenta, Strà ebbe una vera importanza strategica. Dopo la rotta dei Veneziani a Pandino, gli avanzi dell'esercito ripiegavano su Padova. Venezia si impossessò del Castello di Strà che era presidiato da un capitano tedesco con venticinque uomini. Passata la bufera, Strà divenne il «paradiso» perchè nessuna «riva è più quieta e profumata di questa». Molte cose sono perdute. Molti ornamenti furono trasportati altrove, le signore Americane s'accontentano di vedere quello che c'è nella lunga teoria delle stanze e delle sale dov'è viva e presente la ricchezza di un'epoca lontana; il letto dell'imperatore, o per *mauvaise* — se il guardiano non sta troppo attento — un bicchiere o un filo delle frange della coperta da far vedere a Parigi e a Londra, a Berlino e a New York.

Poi la voce del cicerone riprende il discorso interrotto: — La croce di Padova e il Leone di S. Marco; due campi, argento e azzurro e la leggenda d'allora: *Pataviam me cepit, Venetiae me tenent.*

— E da quella strada?

— Tre parrocchie: Strà, Fossolovara, Paluello. Si dice che il Vescovo Fantin Dandolo abbia trovata l'immagine miracolosa di una Madonna. Un pugno di terra di Strà porta fortuna...

Un film americano

Sarà vero che un pugno di terra di Strà porti fortuna?

Ieri sono risalito lungo la fiacca corrente del Brenta con gli americani di Venezia.

Qualche settimana prima era venuto Rokfeller. Quando Morgan arriva col suo *yacht*, vuol rivedere Strà.

Anche Wanderbilt, quest'anno, dall'*Excelsior*. Hearst si portò Constance Talmadge. Egli credeva che il canale fosse così profondo da poter giungere alla riva, di fronte alla villa Pisani, con l'*Ile de France*. Gli stranieri hanno voluto vedere tutto; le ville Moschini e de Lazzara che sono più fastose di una reggia, quella del Rova costruita da un Gerolamo Loredan, figlio del Doge Leonardo, quella Menin del Cinquecento che fu del Doge Gritti, le altre ugualmente bellissime, dei Negrelli, dei Cappello, del Moreno, dei Peressutti. Hanno voluto veder il gonfalone, la podesteria, i confini di Vigonza e di Pianiga, di Fiesso, del Dolo di Fosso, di Vigonovo, son arrivati fino a Noventa. Se il nuovissimo *film* sarà girato fra queste due rive — a parte il soggetto che non è noto — nessun panorama potrà avere il fascino di questo silenzio che è umiltà, raccoglimento, abbandono, fra ville e giardini, orti ed acquedotti, serbatoi e fontane, saracinesce e mulini che la sera inghiottono in una tunica trapunta di stelle.

Fuori delle case vi è un acerbo odor di tine e di mosti.

Ma nessuno osa cantare. La stessa canzone è nell'aria, nella magia, nella gloria di questa terra. Una «macchina da presa» non può radunarne che i frammenti; la bellezza è dentro, dentro, segreta, nell'anima di chi resta e di chi parte.

Dove un giorno arrivarono Riccardo Wagner e «Daniela von Bulow» passano oggi i *metteurs en scène*.

Niente di male. Le signore che son venute or è qualche settimana, non s'erano fermate sulla fondamenta Pesaro per contemplare la bella pentafora degli Evangelisti. Erano un manipolo di *girls*.

L'avanguardia del *cachet*a. Le dive verranno più tardi...

Neppur questo è un male. Il burchiello è sparito. Soltanto la gondola, col ferro ed i cavalli lucenti, è restata. Ieri è passata attraverso le porte del Moranzani e s'è fermata su un cuscino di alghe.

Alghe di fiume, letto d'amore...

G. O. GALLO

Saggie misure americane

per limitare la disgrazia aviatoria

Washington, 18 notte.

In seguito alla decisione presa dal Segretario dell'aviazione commerciale Clare Joung, non saranno più autorizzati d'ora in poi, in America, voli privati, sia sul territorio americano sia sull'Atlantico, a meno che gli aviatori non abbiano fornito esaurienti prove della loro capacità aviatoria. «I passati insuccessi delle trasvolate atlantiche — ha detto Clare Joung — sono stati dovuti alla deficiente conoscenza della tecnica della navigazione aerea, alla insufficienti provviste di combustibile e alla mancanza di adeguati approvvigionamenti ed equipaggiamenti, nonchè di organizzazione. Ora, a nessun pilota sarà permesso di salpare dalle coste americane senza che possegga un permesso scritto e bollato di atterrare su un dato aerodromo straniero.

Il progetto di un giro d'Europa

di un paralitico in triciclo

Roma, 18 notte.

Giuseppe Lista di 45 anni, nato a Mergellina, dopo aver viaggiato come marinaio tutto il mondo e aver fatto la guerra nella marina mercantile, nell'autunno del 1920 rimaneva vittima della propria imprudenza, mentre pescava con la dinamite a Bagnoli. Egli veniva ridotto a starsene per tutta la vita a vegetare su di una seggiola, avendo riportato lesioni gravissime alla colonna vertebrale. Ma la testa era a posto e le braccia erano libere.

Con forte tenacia, egli costruì un rudimentale triciclo e con questo si mosse la prima volta nel '25 per compiere il giro d'Italia, toccando Roma, Firenze, Siena, Bologna, Venezia, Trieste, Fiume, Gorizia, Udine, Verona, Milano, Torino e Genova e altre città minori, per fare ritorno a Napoli entro quattro mesi precisi, coprendo circa 4000 chilometri.

Questo viaggio in carrozzella si è ripetuto ben otto volte e ora siamo quasi alla fine dei 30 mila chilometri. Infatti il Lista è giunto ieri nel pomeriggio a Roma. Egli ha raccontato che a Torino per poco non lasciò la vita in un investimento. Un ciclista su ne andava a rotta di collo per il corso Ponte Mosca, lo investì in pieno. Sbalzato a terra, fu ricusito con la clavicola destra spezzata e un occhio fortemente contuso. Venne trasportato all'Astanteria Martini e curato. Dopo 25 giorni di degenza, riprese la sua strada.

L'originale veicolo del paralitico ha compiuto in media da 55 a 70 chilometri al giorno. Consuma abbastanza gomme. A Milano ogni volta una grande fabbrica di pneumatici ne regala tre al Lista.

«Per le altre — ha detto l'ex-marinaio — penso io con il mio mandolino. Questo mi dà da mangiare e il mio pane lo divido quasi sempre con la povera gente che incontro lungo la via. Adesso non vedo l'ora di rivedere la mia vecchia mamma che è al manicomio e una mia sorella cieca. I giornali di Torino hanno riportato la notizia che il Principe Umberto, avendo appreso la disgrazia che mi era capitata, mi avrebbe donato un triciclo sul serio. Ecco un mezzo ottimo per tentare un'altra prova che ho in mente: il giro di Europa».

La inaugurazione del Congresso di otorinolaringologia

Roma, 18 notte.

Si è inaugurato nella sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, il 28.o congresso della Società italiana di laringologia, otologia e rinologia, al quale partecipano circa 300 congressisti fra cui alcuni illustri scienziati stranieri espressamente invitati ad assistere ai lavori.

Il prof. Bilancioni, dopo aver accennato agli sviluppi assunti dalla otorinolaringoiatria, si è soffermato ad illustrare quel nuovo indirizzo scientifico che con procedimento sintetico mira a portare le specialità a contatto della medicina generale e costituzionale, indirizzo che sarà certamente proficuo alla disciplina otorinolaringoiatrica.

Il prof. von Eicken, di Berlino, ha recato poi al congresso il saluto degli scienziati stranieri convenuti a Roma, rilevando l'ammirazione con cui essi hanno constatato le superbe opere realizzate dal Fascismo e cui si deve tutto il magnifico fervore di attività che caratterizza la nuova vita della Nazione italiana.

Infine, ha parlato il Ministro dell'Educazione Nazionale. Egli ha osservato che il congresso si accinge a svolgere molti argomenti di vitale interesse e che da esso si può sicuramente attendere un contributo notevole al progresso, non solo della otorinolaringoiatria, ma anche di tutta la medicina italiana.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Tatiana Pavlova

nei giudizi del pubblico torinese

La bocca della verità la sta sperimentando Tatiana Pavlova al *Vittorio Emanuele* di Torino. Negli ambulacri ha fatto appendere delle cassette simili a quelle postali e che recano in fronte questo invito: «Scriveteci le vostre impressioni sullo spettacolo di questa sera. Datemi il vostro giudizio. Aspetto da voi un buon consiglio. - Tatiana Pavlova». E nel teatro sono distribuite cartoline in bianco che lo spettatore riempie e imbuca; molti le scrivono il per il e sono gli impulsivi, i famelici; altri, se le portano a casa, ponzano il giudizio, distillano la bella frase e le rimettono a destinazione col francobollo.

La raccolta è pingue. Son centinaia e centinaia le cartoline che l'illustre attrice ha letto e legge, una una esclusa. E scrivono in molti, uomini o donne, di qualunque ceto: nobildonne (una o due contessel assieme a insegnanti, a modiste, a casalinghe, a dattilografe, assieme a professionisti, avvocati, dottori, ragionieri, geometri, ed a operai, meccanici, tipografi, ognuno con tanto di nome, cognome e indirizzo. C'è lo scritto che caracolla nella grafia e nella grammatica e quello che allarga le ali in voli d'iperbole e quello ancora che fa pompa di nitide lettere in macchina da scrivere. Nè si creda che siano espressioni tutte turibolanti; l'ammirazione per Tatiana Pavlova c'è sempre, indiscutibile, ma è ragionata e deriva da una giustificazione. La comunione tra l'attrice ed il pubblico doveva essere sincera; e lo è, tanto che non mancano rimbrotti e lamenti e suggerimenti. Ad esempio, son parecchi i torinesi che reclamano la puntualità; e perchè non si deve cominciare all'ora del manifesto? Altri vorrebbero i prezzi anche più bassi e taluno denuncia, senza umiliarsi, la bolletta inguaribile delle proprie tasche: «un tifoso della vostra prosa — scrive I. B. — si augura di non rimanere al verde, affinchè possa essere presente a tutte le vostre recite così ben dirette»; e certo G. S. (via Baretti 8) si richiama ai espedienti dell'anteguerra per abbonamenti speciali anche ai posti popolari. Ma il coraggioso S. G. (via Camino 7) affronterà «qualunque sacrificio» per essere presente ogni sera!

Tot capita... ben s'intende, anche a Torino; ed ogni lavoro ha entusiasti e detrattori. Ecco qua che *Oltre Oceano* non convince M. G. (via Barolo 5) perchè è «assurdo il suicidio (!) dell'amante che prima fa l'amore in pieno e dobbiamo credere con disinvoltura e poi al uccide (!) con stupidità», mentre M. O. (via Farina 3) conclama di averlo molto apprezzato perchè «rispecchia il triste caso di molte famiglie dei tempi nostri». E incalzano estasiati due del loggione: «non abbiamo parole, solo lacrime»; e aggiunge il pirandelliano L. U. (via Pesaro 43) «... è mirabile come lavoro e come interpretazione. Voi siete la vostra arte. Il mio giudizio? Siete vera! Un mio consiglio? Non può essere! Sapete tutto di voi. Questo, *non segreto*, è la vostra giusta, incontendibile grandezza»; ed un altro G. A. (via Mercantini 3) che non la cede al precedente: «una cosa sola: Tatiana ha fatto vivere il dramma di ieri! Un consiglio? Può qualcuno superare sè stesso?»; pure entusiasta è (B. Ballanti) il tipografo di un quotidiano, che giudica la Pavlova «divinamente insuperabile, sonoriante qualche battuta infelice che l'autore ha voluto inserirvi»; più parco è colui che si firma un artista teatrale torinese e che si limita ad un «encomio a lei ed autore»; invece, addirittura crepuscolo; non è stella nella notte»; e pieno di bontà è il signor M (via Palazzo di Città 16) il quale, constatato che l'attrice ha recitato in modo meraviglioso, conclude: «deve essere stata veramente brava perchè si è fatto quasi perdonare il ritardo dell'inizio dello spettacolo»!

Forse più unanimi e clamorosi sono i consensi per «Madame X»: si parla di «divina», di «insuperabile», di «sublime» e la professoressa A. L. (corso Parini 5) grida che nel suo strazio di madre le ha ricordato la Duse. Due coniugi (via Lovanio 12) fedeli e buoni, che par di vederli come in un dagherrotipo così bene si sanno definire per l'età e pel gusto, rimasto — dicono — alla *Signora delle Camelie*, augurano che «tutti gli applausi invece dello Sport facciano a lei che è ben più degna»; e due signorine D. A. e G. B. (corso Francia 386) assicurano che «tutto il teatro piangeva con lei ed anche quello che si chiama il Senso Forte era preso d'angoscia: siete rincasate sfigurate in volto»; tuttavia promettono, poverine, di ritornare la domenica... C'è chi mescola il mistico al profano, il pratico con l'ideale: V. M. (via Sacchi 16) che ammette di non essere un critico teatrale e che non intende plagiare i giudizi dati sul lavoro del Bisson, continua: «Sono grato all'autore per averci ancora una volta procurato la gioia di gustare ed ammirare l'arte Vostra squisitamente sentita e sono grato a voi per il godimento intellettuale e per le lacrime che mi avete fatto versare. (Per l'impresa un pratico consiglio, di ridurre i prezzi, ecc., ecc.)»; c'è chi pretenderebbe come A. A. (via Maria Vittoria 27) di intavolare addirittura un dibattito sulla «morale» del dramma: «... a mio giudizio, per rendere felice il matrimonio, l'uomo deve interessarsi, amare e particolarmente curare la propria moglie. Desidererei vivamente conoscere se ha interpretato il suo pensiero»; chi avverte (L. G., via S. Dalmazzo 3) che se il «sentimento che si prova al finale del primo atto perdurasse per 5 o 10 minuti soltanto, i nostri nervi proverebbero una tale scossa da diventare anzientati»; chi obietta (R. B., via Buttigliera 5) che alla fin fine si tratta di Grand-Guignol, «ma la vostra interpretazione ne ha fatto un capolavoro di umanità»; chi giura di soffrire con l'attrice e di lasciarla con rimpianto, chi magari si preoccupa delle proprie giandule lacrimali: «il consiglio più sincero è che lei è grande, mi dà le espressioni delle artiste scomparse, ma impersona talmente le parti tragiche che devo sovente portare il fazzoletto agli occhi...»!

S'imbucano poi i giudizi in punta di penna, calligrafia sicura, tono di competenza, pretesa aforistica: «siete l'attrice più umana, più intelligente del teatro italiano» di G. Longo; «un gran temperamento e una grande artista fanno sempre un grande lavoro» di M. A. (via Gioberti 22) e tanti altri. Però, a tirar le somme, i torinesi vogliono che Tatiana Pavlova pianga e faccia piangere: l'accettano di malavoglia nelle parti frivole e comiche; un Tizio, B. M. (via Oropa 9) che si attribuisce «un eco generale», scrive che allora la sua grande arte «subisce del malumore e fredda il pubblico che vi chiama in parti passionali, ecco!»; un Caio aggiunge che la Pavlova deve sempre incarnare la «fatalità», il «pensiero» M. G. (via Le Chiuse 20), la «profondità» A. B. (corso Oropa 15), e su questa tastiera battono in parecchi. Esplicite sono le sorelle V. (via Pietro Bello 37): «... ci permettiamo di dirle che la preferiamo nei drammi ove la sua arte ha così modo di espandersi o trovare le più recondite fibre del cuore»; il dottor E. B. (via Orfane 5) non amando le parole dice raccomanda di «attenersi a lavori di vera arte che ci elevino e migliorino e nei quali siete stupenda»; e ancora M. G. (via Montebello 36) ribatte su la stessa incudine: «... l'unghia di leone dell'autore ha faticosamente retto la trama. L'interpretazione della Signora coadiuvata bene dal signor Cialente ha assicurato al lavoro un successo che nessun altro attore avrebbe ottenuto. Io e con me il pubblico, penso, amiamo la Pavlova perchè Ella ci comprende, ma la preferiamo quando ci fa piangere». La vogliono, insomma, tampa, donna di amore e di dolore: vittoriosa nella sciagura, vinta dal tormento. Non vuole un consiglio?

Intanto Tatiana Pavlova ringrazia. Ambirebbe di rispondere a ciascuno, ma è un grave guaio: per alcun tempo dovrebbe lasciare la scena pel tavolino. Perciò si scusa. Tuttavia qualcosa promette: una fotografia e una firma. E poco? Ma è molta la sua gratitudine.

BEVIL.

AL CHIARELLA la Compagnia dell'opera lirica e comica va raccogliendo ogni sera un pubblico sempre più affollato e un successo sempre più vivo. Ieri, con *L'amico Fritz* di Mascagni, la serata è stata festosissima. L'accurata interpretazione ha reso lodevolmente tutta la grazia, ora maliziosa ora patetica ed ora lirica, della musica mascagnana, ed il pubblico ha dato calorosi segni di approvazione, tanto a scena aperta quanto ad ogni chiudersi di velario. Particolarmente festeggiati sono stati il tenore Narciso Del Ry e il soprano Norma Zanni, ben coadiuvati da Giuseppe Casaoli, Maria Mattioli, Luigi Dezottis e Max Colaincono. Anche al maestro Mugnai, direttore e concertatore d'orchestra, sono andati ripetuti consensi. Questa sera *Lucia di Lammermoor* di Donizetti.

AL ROSSINI la Compagnia Stabile di Torino lunedì 21 corr. metterà in scena *Alba di Regno* di Galar e Artù, testè rappresentata al Teatrino Reale di San Rossore, davanti ai Reali e ai Principi. Interpreti saranno Mezzato, Alessio, Lampugnani e la Sanquirico. Gigi Michelotti premetterà un'interessante rievocazione del primo Re Sabaudo. Seguirà l'applaudito *Lucio d'la Venaria*.

AL BALBO ieri sera, davanti ad un pubblico numeroso, si è avuta la millesima rappresentazione in Italia del vaudeville *Tl'aas mai fait pareì* di Mariani e Amadei, il quale, come al ricorda, ebbe più di 300 recite consecutive. Similmente la Compagnia Casaleggio ha conseguito il suo millesimo successo, giacchè anche ieri sera, risate e applausi sono stati numerosi, anzi più diversi del solito, specie ai numerosi quadri nuovi che rendono tuttora di attualità il lavoro. Perciò *Tl'aas mai fait pareì* si replica e si replicherà ancora per parecchie sere.

AL VITTORIO la Compagnia Pavlova riprende questa sera *Il valore della vita*, il dramma di Nemirovic Dancenko, già rappresentato con vivo successo la scorsa stagione. Anche questa edizione sarà curata dall'autore.

FILODRAMMATICI. — Questa sera alle 20.45 nel teatro del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 18, si rappresenterà *I pifer d' montagna*, spettacolo folcloristico in cinque atti di G. Serbiani.

Sullo schermo: *Il figlio dell'India*, di J. Feyder.

Povero Ramon Novarro, costretto a fare l'indiano, trasformato in un Ramoncino col turbante che gli rende burrosse e pienotte le spallinee guancie. Ma siate a sentire. Per forza e dirupi di cartone, sotto un timbone di cielo che ha disegnate alcune magnifiche nubi, cavalca e cavalca un mercante indiano di gioielli, seguito dal figlio giovinetto. S'imbattono in una specie di Gandhi disoccupato, che per quelle solitudini porta a passeggio il suo lenzuolo. Ramon si stanca di trovarselo sempre tra i piedi, vorrebbe in qualche modo alutarlo ad andarsene; quello, dopo aver a lungo meditato, dice: «Basta l'intenzione, figliolo»; al che il padre gioielliere interviene e, per quelle sagge e serene parole, lo chiama profeta e sant'uomo. Quando i predoni attaccheranno la carovana, il padre confiderà al figlio quello che è il più grande diamante del mondo, una patacca grossa come un uovo; e il santone, scavata una fossa, vi adagerà il povero Ramon, dopo avergli infilato tra le labbra uno stecchino. Poi lo ricoprirà di terra, e col pretesto di dire le sue preghiere, farà la guardia allo stecchino che affiora e concede così un po' d'ossigeno al sepolto vivo. I predoni irrompono, cercano il diamante, si massacrano fra di loro; e pochi giorni dopo il giovinetto può giungersene a Bombay, ricoperto appena anche lui da un pezzo di lenzuolo, ma stringendo in pugno il diamante che vale venti milioni di rupie. Il resto ve lo potete andare a vedere.

In un centone di questo calibro è difficile che possano affiorare le virtù del direttore e degli interpreti. E' inconcludente, piattosto, il pensare che il film sia stato diretto da Jacques Feyder, che con ben altro stile, e con ben altre ambizioni e possibilità, aveva anni addietro incominciato. Accanto a Ramon Novarro appare Magde Evans, una principiante che ha già tutti i difetti di una vecchia attrice. Un breve episodio, che si svolge in un tribunale di Bombay, è ben condotto e ottimamente ripreso.

m. g.

Paderewski a Genova

Genova, 18 notte.

Ieri sera è giunto da Torino il famoso pianista S. E. Ignazio Paderewski, già presidente della Repubblica polacca. L'illustre ospite ha tenuto questa sera, con un «esaurito», un interessantissimo concerto al Teatro Augustus. Il grande pianista è stato assai applaudito dal numeroso e scelto uditorio.

I risultati del concorso dell'Accademia filarmonica romana

Roma, 18 notte.

Al secondo concorso per composizioni da camera, bandito dalla R. Accademia filarmonica romana e scaduto il 20 settembre scorso, sono pervenuti i seguenti lavori: 6 concerti per un istrumento solista e piccola orchestra, 4 «suites» per 6 strumenti, 152 liriche per canto e pianoforte e 29 canzoni popolari in versione corale.

La commissione giudicatrice, formata dai maestri Alfredo Casella (direttore artistico), Alessandro Bustini, Alberto Canetti, Mario Corti e Vincenzo Di Donato, dopo lungo e attento esame singolo o collegiale dei lavori presentati al concorso, ha assegnato i premi (pubblicazione ed esecuzione) alle seguenti composizioni: categoria concerto: maestro Riccardo Nielsen di Bologna, concerto per violino e piccola orchestra; categoria «suites»: nessun premio; categoria liriche: maestri Amintale Bizzelli di Arezzo, Goffredo Petrassi di Roma, Alfredo Sangiorgi di Catania e Attilio Staffelli di Napoli; categoria cori: maestri Annibale Bizzelli (canzone popolare toscana), Antonio Ricci di Massa Lombarda (canzone popolare romagnola) e Alfredo Sangiorgi (due lavori popolari siciliani).

I lavori premiati verranno eseguiti nei concerti del 6 marzo (liriche e cori) e del 10 aprile (concerto per violino).

Ragazza di ventimila anni fa

scoperta in un lago ghiacciato

New York, 18 notte.

I resti di una ragazza di 17 anni sono stati trovati in un lago ghiacciato dell'America. Gli antropologi si sono messi allo studio ed hanno scoperto che questa ragazza visse venti mila anni or sono. Si tratta di una ragazza di tipo mongolo con naso piatto e zigomi sporgenti. E' in ottimo stato di conservazione, e sembra che anche 20 mila anni or sono le ragazze curassero molto il loro adornamento, poichè attorno al collo di questa ora rinvenuta è stata trovata una collana di conchiglie.

La scoperta produce una grande emozione fra tutte le signorine americane che discutono con grande animazione attorno all'abbigliamento e alla moda della loro antenata. Ciò che di più interessante gli esperti sono riusciti a constatare è che la ragazza è stata assassinata. Essa infatti presenta una ferita su una spalla e sembra che il cadavere sia poi stato gettato in quel luogo che si è in seguito ricoperto di ghiaccio.

PRAEVIDENTIA

Assicurazioni - Riassicurazioni - Capitalizzazioni

Società Anonima collegata coll'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SEDE E DIREZIONE GENERALE: ROMA

Via Nazionale, 230

Uno degli scopi principali di "Praevidentia" è di far conoscere in Italia le operazioni di

CAPITALIZZAZIONE

che presso altre Nazioni hanno raggiunto sviluppi notevolissimi.

La CAPITALIZZAZIONE è utile essenzialmente al risparmiatore che vuole assicurare al suo risparmio attuale e futuro un saggio costante di interesse composto, in modo da garantirsi ad un dato termine una determinata somma.

L'esperienza internazionale odierna insegna quanto i saggi di interesse del danaro sono variabili e come possono venire ridotti per le mutevoli condizioni del mercato.

Il contratto di capitalizzazione assicura per la durata di 15, 20, 25 anni e oltre, non solo per i versamenti attuali, ma anche per i versamenti futuri, il saggio di interesse oggi vigente, qualunque saranno le vicissitudini dell'avvenire.

La PRAEVIDENTIA offre garanzia assoluta di sicurezza, condizioni di polizza liberalissime, tassi convenienti di rimunerazione.

1) *L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, avendo la gestione dei capitali della Praevidentia, ne garantisce infatti integralmente le polizze;*

2) *La Società riconosce valori di riduzione e di riscatto in caso di risoluzione anticipata già dopo il pagamento di una semestralità o rispettivamente di una annualità; consente, con certe cautele, la sospensione dal pagamento di singoli premi, contro semplice spostamento della scadenza;*

3) *GARANTISCE L'INTERESSE COMPOSTO AL 4 1/2 % sui contratti a premio unico consentendo, nel caso che l'assicurato si accontenti del rendimento a scadenza del 4 % composto, la corresponsione di prestazioni assicurative accessorie.*

4) *GARANTISCE L'INTERESSE COMPOSTO AL 4 % sui contratti a premio annuo.*

Ad esempio, per formare il capitale di L. 10.000 pagabili dopo 15, 20, 25, 30 anni saranno sufficienti rispettivamente i seguenti premi annui: L. 480,20, L. 323,—, L. 231,—, L. 171,50.

I premi possono essere frazionati in rate semestrali, trimestrali e mensili: frazionando il premio annuo in rate mensili sarà sufficiente, per formare ad esempio il capitale di L. 5000 dopo 25 anni, pagare la rata mensile di L. 9,87.

La PRAEVIDENTIA corrisponde inoltre a scadenza, su tutti i contratti di Capitalizzazione che giungano regolarmente a termine, un pagamento supplementare che rappresenta la capitalizzazione, allo stesso tasso, di una quota pari al 2 % dei premi che corrisponde, in base alle aliquote attuali, alla tassa governativa.

Rivolgersi alle Agenzie Generali dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI che rappresentano PRAEVIDENTIA nelle rispettive zone.

FRETTE

"FRETTE"

Tele - Tovaglie - Coperte

Biancheria personale e da casa

Catalogo e campioni gratis a richiesta

E. FRETTE & C. - MONZA

Filiale in

TORINO - Via XX Settembre, 64

FRETTE

GLI SPORT

IL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

Il Torino è duramente impegnato a Napoli

mentre la Juventus attende fiduciosa la compagine laziale

Se ne sono intese d'ogni colore in merito alle partite di domenica scorsa a causa di quei calci di rigore che, dopo d'essere stati tanto invocati, hanno scandalizzato i paladini dell'equità sportiva, gli avvocati difensori delle squadre cui la massima punizione ha recato danno. In mezzo a tutto questo frastuono, gli arbitri penseranno che, concedendo il calcio di rigore, c'è sempre da scontentare qualcuno, da farsi criticare, da provocare discussioni e polemiche interminabili. Così, se il quieto vivere verrà preferito al vivere pericolosamente, di calci di rigore ne ne tireranno a veder pochi. Può essere che ciò avvenga; tuttavia, per la stima che nutriamo per gli arbitri, per quella fiducia che abbiamo nel loro buon senso e nella loro giustizia, speriamo che tutto quanto si è detto prima di domenica non debba rimanere lettera morta. Anche se può dispiacere a qualcuno, occorre preferire la severità all'indulgenza, continuare la campagna iniziata e non preoccuparsi di chi grida ora all'inaudito, all'enorme, solo per aver provato un grosso dispiacere, per dire poi tutto il contrario quando magari il calcio di rigore gli sarà toriato di letizia.

Il difficile compito del Torino

Questo per quanto riguarda il recente passato. Ora occorre guardare a quanto il campionato ci offre di nuovo e di interessante. V'è da lambiccarsi il cervello volendo prendere in esame le partite di domani. Ad ogni domenica si parla di incontri di capitale importanza e di palpitante interesse, ma poi, a gare finite, si scopre sempre che l'interessante lo si avrà la domenica seguente. Otto giorni sono si diceva che di Torino e l'Ambrosiana, giocavano una gran carta e che dall'esito dell'incontro molto sarebbe dipeso tanto per l'una quanto per l'altra squadra; oggi si afferma che il Torino darà a Napoli l'esatta indicazione della sua forza e che l'Ambrosiana, se riuscirà a battere il Bologna, tornerà ad avere grandi possibilità di lottare per la conquista del primato.

A Napoli è tale e tanta la fiducia nella forza degli «azzurri» che il Torino vien dato per spacciato in precedenza e qualche collega partenopeo s'è preso già il gusto di descrivere la scena di delirante entusiasmo che si avrà quando Sallustro piazzerà nella rete di Maina il pallone della vittoria napoletana. Perchè discutere tanto e far pronostici? Tutto è semplice, chiaro, sbrigativo, e par di vederli i mille o mille fazzoletti orlati d'azzurro sventolati in segno di giubilo.

Il Torino non è partito per Napoli nelle migliori condizioni di efficienza. E' sempre la linea mediana quella che avrebbe dovuto costituire il reparto più solido della squadra, che dà ai tecnici «granata» le maggiori preoccupazioni. Giuricelli è rimasto a Torino e non è certo neppure che possa giocare Bertini. In questo caso, a lato di Janni, che occuperà il posto di centro, saranno Prato e Ailasio. Una soluzione di ripiego imposta dalle circostanze. Ora, se si pensa che la difesa non è già solidissima, questa incompletezza della linea mediana appare grave. Il Torino dovrà ancora una volta fidare nella forza del suo attacco e sperare in una buona prova delle riserve, che ha dovuto innestare nei ranghi.

Contro questo Torino un po' zoppicante, si schiera un Napoli in gran forma. Quanto ha fatto sinora la squadra «azzurra» ha del prodigioso ed è appunto per questo che vi sono ancora degli increduli circa il valore della compagine napoletana. Gli elementi sono, eccezione fatta per Ferraris e Gravisi, quelli della scorsa stagione, ma una volontà nuova anima la squadra. La clamorosa vittoria di Milano è stata il trampolino di lancio per il Napoli e le vittorie si sono susseguite, sino a quella ultima conquistata meritatamente a Bari. Logico, quindi, che gli «azzurri» pensino di poter battere anche il Torino e conservare di conseguenza quei due punti di vantaggio che li separano al presente dalle due squadre torinesi. Se si vuol fare un pronostico bisogna accordare al Napoli le probabilità maggiori per il fatto che gli avversari accusano l'incompletezza nei ranghi, per il vantaggio del campo e per il miglior assetto difensivo nei confronti dell'undici «granata».

Ma il Torino, se pure parte battuto dal pronostico, non è rassegnato alla sconfitta. Nei tre incontri sinora disputati fuori casa, non ha ancora perso, ed anzi a Vercelli ed a Bologna ha giocato due fra le sue più belle partite, ed a Trieste, annullando il svantaggio di due «goals» per conquistare il pareggio, ha mostrato di aver notevoli doti di recupero. Questa volta il compito è più arduo della precedenti, ma appunto per questo i «granata» si batteranno con maggior energia. Tenta l'impresa che non è riuscita nè alla Juventus, nè alla Fiorentina, sapendo che un'eventuale affermazione raddoppierebbe lo suo attuali speranze e sapendo in pari tempo che una sconfitta di misura fermerebbe, ma non stroncherebbe la sua marcia ascensionale.

Un conto da saldare

Qualora il Torino dovesse perdere i due punti, toccherebbe alla Juventus di mantenersi a tiro diretto dei Napoli. I campioni d'Italia si ripresentano al loro pubblico dopo aver conseguito due meritate vittorie in campo avversario. A Bari la Juventus ha stravinto ed a Casale, se pure il punteggio è stato assai più limitato, i «bianco-neri» hanno egualmente impressionato. Domani toccherà alla Lazio di fare la conoscenza con la Juventus, forte, potente, infrenabile. La Juventus ha un conto da saldare con la Lazio poichè la sconfitta patita lo scorso anno sul campo di corso Marsiglia non è stata dimenticata. La Juventus vorrà così, oltre che aggiudicarsi i due punti che al presente le occorrono, cancellare definitivamente il ricordo del suo ormai lontano infortunio.

Noi pensiamo che la Juventus vinca perchè siamo convinti che la squadra campione è al momento attuale così forte da poter battere qualunque squadrone, ma siamo altresì convinti che la Lazio rappresenterà per i conclitadini un avversario tutt'altro che facile. Molte delusioni hanno avuto nella scorsa stagione i sostenitori laziali dai loro undici», ma la Lazio ha ottenuto quest'anno vittorie altamente significative e quali solo una forte e bella compagine può essere in grado di ottenere. Basterà, in proposito, ricordare quella di Milano, sull'Ambrosiana, e quella successiva sulla Roma per far capire di quali prodezze è capace la squadra romana quando è in giornata di vena.

Un'altra grande partita si avrà a Milano, fra Ambrosiana e Bologna. Entrambe le squadre non hanno per nulla abbandonato la speranza di riportarsi in linea con i primi. I «rossoblu» attraversano un periodo di crisi all'attacco, ma contano su di una difesa di eccezionale valore ed i «nero-azzurri» basano le loro speranze sulla virtù dell'attacco, che è fra i più forti. Sarà, perciò, sommamente interessante vedere all'opera una prima linea abilissima contro un reparto difensivo che ha subito tre soli goals in otto incontri.

Gli altri incontri sono di interesse assai minore: la Roma batterà il Bari ed il Genova piegherà il Palermo. Il Padova arride a Firenze proprio ora che i «viola» sono in netta ripresa, e difficilmente potrà evitare la sconfitta. Improbabile appare pure un'affermazione della Triestina a Busto. A Vercelli la «Pro» attende il Milan per migliorare la sua posizione in classifica, ma i «rosso-neri» hanno mostrato nell'incontro con il Genova di essere in piena forma e, se i «bianchi» riusciranno a vincere, il loro successo non sarà di poco conto. «Grigi» alessandrini e «nero-stellati» casalesi saranno alle prese sul campo del Littorio. Il pronostico è favorevole agli alessandrini, i quali, vincendo, potrebbero restare a ridosso degli squadroni di testa.

LUIGI CAVALLIERO.

La Serie B

Confronti severi

per il Novara ed i Vigevanesi

La nona giornata di torneo presenta una serie di incontri nei quali le squadre aspiranti giocano pressochè tutte coi favori del pronostico. Legnano, Spezia, Modena e Livorno, che ricevono rispettivamente il Cagliari, la Sampierdarenese, la Serenissima e la Piccolo-ae, per quanto queste quattro ultime unità abbiano dato segni indubbi di ripresa nella giornata più recenti, sembrano favorite dalla sorte e soltanto il declino del Legnano mantiene al primo dei quattro incontri carattere di incertezza, che, v'è da pensare, sparirà tuttavia sotto l'ardore che i «lilla» sapranno mettere in gioco per recuperare le posizioni tanto rapidamente perdute. Anche la Comense, che gioca sul campo neutro di Trieste contro il Grion di Pola, ne saprà ripetere la bella prova di gioco offensivo fornita a Messina, ha molta probabilità di superare un giovane squadra giuliana. Un po' più aperta si prevede, invece, la gara di Verona, dove scenderà l'Atalanta. Questa ha mezzi a sufficienza per sostenere il confronto del campo veronese o l'incertezza che permane ancora sul suo comportamento deriva soltanto da quello che essa saprà fare all'attacco. E' un fatto che il reparto offensivo della squadra lombarda non ha dato sinora troppe soddisfazioni nelle partite sui campi avversari. La squadra nero-azzurra ha giuocato fuori casa tre partite, mettendo in mostra un complesso eccellente di uomini, dimostrando di possedere una tecnica sicura e sostanziosa, ma il suo rendimento non è mai stato conforme a queste doti poichè essa è sempre battuta. Ha avolto, insomma, un gioco piuttosto debole di forza penetrativa e anche a Verona, per sostenere il confronto con la squadra scaligera, che è pur sempre una squadra di elevato qualità, dovrà innanzitutto bandire questa sorta di accademismo che la impedisce di ottenere quanto i suoi mezzi dovrebbero farle raggiungere.

Restano poi le due partite più importanti della giornata, quella che i Vigevanesi giocheranno sul campo messinese e quella che il Brescia andrà a disputare sul terreno novarese. In apparenza, se si dovesse tener conto, cioè, della posizione in classifica delle due avversarie e del rendimento che esse hanno dato sinora, neanche quest'ultimo confronto dovrebbe insidiare dubbi sulla scelta della squadra che vincerà. Ma la contesa mantiene intatti i suoi interrogativi poichè sarebbe ingiusto pensare che il Novara, per quanto relegato nelle posizioni di coda della classifica, sia rassegnato a inchinarsi d'nanzi al Brescia. Nessun dubbio, naturalmente, che il Novara stia attraversando il periodo più brutto della sua carriera. In otto incontri esso non ha visto neanche una volta e, quindi, gli sportivi novaresi sono in allarme per questo fatto, nuovo nelle cronache della squadra piemontese. Si tratta, è facile capirlo, di una preoccupante deficienza di gioco offensivo e il fatto stesso che i tecnici novaresi si scervellino a mettere in campo ogni otto giorni elementi nuovi all'attacco dice quanto l'è il male che travaglia la squadra. Sovente essa ha giocato delle partite generose di difesa, resistendo e sovverchiando financo gli avversari nel campo agonistico allo a giungere al punto di poter acciuffare la vittoria se nel contrattacco la sua prima linea avesse saputo concretare anche una sola azione insidiosa. Non che il reparto avanzato non abbia buoni momenti; ma è la forza di penetrazione che manca al gioco: esso non incide e questa inesperienza tecnico potrà dare ai giocatori il senso di un gioco più risoluto, poichè questo è un senso che si ottiene soltanto con la pratica e la confidenza con gli avversari. Ma, per fortuna del Novara, i reparti di retroguardia sono quasi sempre all'altezza della situazione: resistenti, volitivi, ormai sperimentati da tutta una serie di partite difficili e sarà appunto su queste linee che la squadra farà assegnamento per una prova onorevole.

A Messina i Vigevanesi scendono con propositi che è facile comprendere quando si consideri la brillante posizione che la squadra della Lomellina ha saputo raggiungere in classifica. Anche i Vigevanesi hanno i problemi più seri all'attacco: ma essi possono permettersi il lusso di sbizzarrirsi in formazioni nuove, senza compromettersi poichè hanno in Fibbi un tiratore che può salvare sovente la propria squadra dalle sorprese. Durerà l'esperimento di Mannocci all'attacco? Se durerà, nessun dubbio che a Messina la nuova prima linea passerà sotto un collaudo assai severo. Ma non sarà certo l'attacco che avrà la parte preponderante nella contesa.

N. M.

Tennis

La prossima attività della Federazione

La classifica dei giocatori

Roma, 18 notte.

La Federazione Italiana di tennis sta provvedendo in questi giorni alla compilazione del calendario dei tornei che si svolgeranno nella prossima stagione. Verso i primi di dicembre la segreteria della federazione diramerà il calendario dei tornei internazionali e a fine d'anno pubblicherà un opuscolo contenente, oltre ai tornei anzidetti, anche i tornei nazionali liberi ed i tornei minori del primo trimestre. Anche durante il mese venturo uscirà l'attesa classifica dei giocatori di prima categoria. Quest'anno niente commissioni di classifica. Tutto il lavoro relativo ai passaggi di categoria sarà sbrigato personalmente da S. E. Lessona, il quale sarà validamente coadiuvato dal segretario della federazione Gigi Orsini. Se qualche dubbio dovesse sorgere su qualche giocatore saranno chiesti lumi ai commissari regionali. Contrariamente a quanto si credeva pochi saranno i giocatori che verranno promossi in prima categoria; molti dei vecchi elementi, quali Banfield, Sabbadini, D'Avalos, che non hanno esplicato nessuna o una assai scarsa attività durante la presente stagione, verranno tolti dalla classifica di prima categoria e saranno compresi fra gli ex-prima categoria. Non facciamo una... scoperta rivelando che Giorgio De Stefani verrà anche quest'anno classificato al primo posto; il barone De Morpurgo invece lascierà il posto di numero 1 e scenderà fra i giocatori non classificati per mancanza di prove. Il secondo posto verrà assegnato probabilmente al campione italiano Palmieri, Sertorio passerà al terzo, Rado al quarto, De Minerbi al quinto e Gaslini al sesto. Naturalmente nulla di definitivo in queste indiscrezioni, che sulla classifica siamo riusciti ad avere; come si è detto ogni decisione verrà presa da S. E. Lessona nel prossimo mese.

La commenda a Grattarola e Zanetti

Il nostro corrispondente da Roma ci informa che, con motu proprio di S. M. il Re, sono stati nominati commendatori della Corona d'Italia il prof. Cesare Grattarola, segretario generale del C.O.N.I., e il maestro Giuseppe Zanetti, segretario della F.I.G.C. La notizia del nuovo e più alto riconoscimento delle benemerenze dei due gerarchi sarà certamente appresa con gioia da quanti in essi apprezzano le preclare doti di dirigenti e di organizzatori. Cesare Grattarola e Giuseppe Zanetti, chiamati dalla fiducia di S. E. Arpinati a posti di alta responsabilità nell'ordinamento sportivo della nazione, hanno reso e recheranno preziosi servizi allo sport italiano. *La Stampa* si fa lieta del plauso e della riconoscenza degli sportivi a chi tanto e così bene ha oprato agli ordini del capo.

L'ODIERNO RADUNO DELLA F. I. D. A. L.

La situazione dell'atletismo italiano

nel pensiero dell'on. Ridolfi presidente della Federazione

Firenze, 18 notte.

Alla vigilia dell'annuale adunanza dei presidenti dei comitati regionali della FIDAL, ci è parso interessante conoscere il preciso pensiero dell'on. Luigi Ridolfi relativamente a questa riunione di esperti dell'atletismo italiano. Ed è per questo che abbiamo colto l'occasione di un incontro con l'attivo ed appassionato presidente della FIDAL per conoscere la sua opinione sull'importante raduno.

Gli scopi dell'adunata

— Quale è, onorevole — abbiamo domandato — il fine che si propone questa adunata dei presidenti dei comitati regionali?

— La ragione principale che mi spinge a voler che ogni anno tutti i rappresentanti regionali si riuniscano a congresso è la forma convinzione che da una simile adunata di esperti l'atletismo italiano debba trarre grandi vantaggi. Ho già accennato a Napoli, in occasione del Gran premio delle regioni, i presidenti dei comitati regionali dell'Italia meridionale ed ho, su altro, potuto avere da questa adunata l'esatta visione della necessità dell'atletismo di quelle regioni. A Firenze, i rappresentanti delle regioni del Nord, a cui si aggiungerà il rappresentante del Centro-Sud, ing. D'Albora, esporranno le necessità e le condizioni delle varie regioni. Avrò così una visione generale e precisa della situazione e potrò provvedere al più presto alla soluzione dei problemi più urgenti e più importanti. Particolarmente, poi, in questo periodo post-olimpionico, l'adunata di domani acquista maggior valore ed interesse. La grande rassegna di Los Angeles è da poco terminata e perciò ci vive ancora nell'atmosfera olimpionica. E' bene, quindi, che, fin d'ora, si gettino le basi della preparazione per le Olimpiadi di Berlino. Proprio per questo preparazione spero nel contributo di tutti gli esperti adunati a Firenze.

«Per Los Angeles, dove abbiamo avuto una più che onorevole affermazione, la preparazione è stata quella che è stata. Per le verità i risultati raggiunti sembrano dimostrare che così, nell'insieme, sia stata buona. Ma tale preparazione non ha potuto essere il frutto di una stretta collaborazione di tutti i tecnici italiani. Ora, voglio invece, che pel 1936 a Berlino, tutti i tecnici portino il loro contributo alla preparazione olimpionica. E dalle discussioni cui darà luogo l'adunata fiorentina sono certo che troveremo il modo di iniziare fin da ora una preparazione razionale che porti, da qui a quattro anni, il nostro atletismo verso i primi posti nei valori internazionali.

«Tale problema di preparazione quadriennale, del resto, è già stato chiaramente considerato da S. E. Arpinati, a mezzo delle preolimpioniche nazionali, bandite per ogni anno e per ogni ramo di sport. Ed è proprio in tale considerazione che desidero dai tecnici italiani, adunati a Firenze, il contributo del loro sapere, della loro esperienza e dei loro studi».

— Quale è, onorevole, la più grande manifestazione di reclutamento dell'atletismo italiano?

— Senz'altro il Gran Premio dei Giovani. Con la collaborazione di tale manifestazione, anzi, che opera su migliaia di giovani, noi potremo prelevare dalla massa i campioni di domani. Tale manifestazione mi sta particolarmente a cuore, perchè è la parte maggiore, più importante e più vitale di quel programma di preparazione olimpionica di cui discuteremo all'adunata dei presidenti. Penso che la discussione possa portare ancora a perfezionare la già bella manifestazione propagandistica, specie per ciò che riguarda certa specialità del programma del Gran premio stesso.

«Inoltre, intendo che sia risolto lo spinoso problema della «dispersione» di questi giovani atleti. Infatti, noi dobbiamo dolorosamente constatare che molti elementi che si affacciano alla ribalta dell'atletismo come delle reali grandi promesse, dopo fugaci apparizioni scompaiono dall'ambiente atletico. Impedire che queste giovani promesse vengano sottratte al nostro atletismo è un importante problema olimpionico. E nell'adunata fiorentina spero che tale problema sia senz'altro risolto».

Per volgarizzare l'atletismo

— Come spiega, onorevole, la moderata popolarità che ancora godono nel pubblico le gare atletiche? Crede che sia possibile orientare decisamente le folle verso tale sport?

— La ragione principale di questa mancanza di entusiasmo credo sia dovuta in parte alla deficienza di organizzazione delle riunioni atletiche e dal come le riunioni stesse sono congegnate. Le riunioni atletiche, se non sono organizzate alla perfezione danno la possibilità al pubblico di seguire completamente e chiaramente, non possono interessare. E' per questo che annetto grande importanza all'opera del C.U.F., che tende a creare un perfetto corpo di giudici federali e di organizzatori capaci di far procedere con speditezza e con ordine le riunioni atletiche. Ed è per questo che sostengo la necessità della attrezzatura completa dei campi per atletismo. Infatti, se per il semplice allenamento degli atleti sono sufficienti una pista, delle pedane di lancio e di salto, degli spogliatoi e delle docce, per lo spettacolo atletico occorre una attrezzatura completa, che dia la possibilità al pubblico di assistere comodamente alla riunione e di poterla seguire in tutti i suoi dettagli. Dove questi requisiti non siano mancati e dove lo spettacolo è stato veramente interessante abbiamo veduto che il pubblico è accorso ed ha seguito attentamente e con entusiasmo le riunioni.

— Un problema quasi esclusivamente organizzativo, dunque?

— Precisamente: non dimenticato, ad esempio, dalla necessità di congegnare riunioni interessanti, nelle quali vi siano atleti di valore impegnati in lotte incerte ed equilibrate; meglio ancora se questi saranno impegnati in squadre rappresentative nazionale, cittadine o sociali, in maniera che sia veramente sentito quello spirito agonistico che è certo la ragione principale dell'interesse e dell'entusiasmo del pubblico.

Con questo ha avuto termine l'intervista con l'onorevole Ridolfi. Per parte nostra formuliamo l'augurio che i lavori del congresso fiorentino possano efficacemente contribuire alla migliore risoluzione dei più importanti problemi dell'atletismo italiano.

S. M.

PER VOI, SCIATORI

Courmayeur

COURMAYEUR, novembre.

La neve si è già adagiata silenziosamente su tutta la parte superiore della Valle del Cervino. Inaspettata ancora, ma non meno gradita agli sportivi bianchi, ha ricoperto col suo soffice lenzuolo candido tutta la superficie del Comune di questa stazione alpina. Al capoluogo la sua altezza non è che di pochi centimetri, ma nelle conche di Chenelì e del Breuil ha quasi raggiunto il mezzo metro. Non c'era bisogno di tanto per indurre gli appassionati degli sport invernali a tirare fuori dal loro lungo riposo gli arnesi sciatorii: spolverare, ripulire, ingrassare e rimettere in piena efficienza indumenti, sacchi da montagna, scarponi, sci, bastoncini e tutta la complessa attrezzatura dell'elegante e perfetto scivolatore.

Se Valtournanche, capoluogo, non offre allo sciatore provetto vasti campi atti alle sue sapienti evoluzioni, può nondimeno accontentare pienamente tutti i novellini che intendono fare i primi percorsi senza arrischiare una caduta pericolosa, frequentando le sue immediate vicinanze che presentano facili pendii, begli spiazzi nevosi ed esposti al sole. I turisti vi possono anche trovare, nei due alberghi aperti tutto l'anno, tutte le comodità necessarie alla vita di alta montagna.

Lo Sci Club Monte Cervino in questa prossima stagione sportiva farà disputare qui l'importante Coppa Bich a squadre, unitamente ad altre gare minori.

Un servizio automobilistico giornaliero unisce questo centro alla stazione ferroviaria di Châtillon.

La costruenda strada Valtournanche-Breuil darà in un avvenire molto prossimo vita rigogliosa ad uno dei più meravigliosi bacini alpini, e porterà ai piedi del Cervino una vera folla di amanti dei pattini norvegesi. Vi sono attualmente al Breuil quattro alberghi, due dei quali rimangono aperti tutto l'anno. Un'attiva preparazione serve in questi ultimi: stanno attrezzandosi in modo perfetto: luce, riscaldamento centrale ed elettrico, acqua calda e corrente. Tutto vi potrà trovare il turista anche più esigente. Sappiamo che vi funzionerà prossimamente una vera scuola di sci, con istruttori abilissimi ed esperti. Un altro albergo, attualmente in avanzata costruzione, arricchirà nel 1933 la serie dei rifugi ospitalieri di questo bacino. Il Breuil, colla sua esposizione bene esposta, coi suoi immensi campi di neve, e colle sue esursioni innumerevoli di alta montagna che possono oltrepassare i 4000 metri, sta assumendo un posto di primissima importanza fra i centri invernali. Aggiungete a tutto questo un panorama eccezionale, una visione incomparabile di ghiacciai e di alte cime, e comprenderete facilmente che l'avvenire di esso è immancabile e sicuro. La prima gita dalla stagione, che raggiungerà il Colle del Teodulo ed il Breithorn si trova in piena preparazione presso la sezione di Torino del C.A.I. e si svolgerà nei giorni 4, 5 e 6 corr.

Un'altra cosa bellissima per la sua posizione e per i suoi comodi e vasti campi, già molto conosciuta e frequentata da quelli che desiderano l'isolamento e la pace della montagna, è quella di Chenelì. Situata a più di 2000 metri, tranquilla dai venti, e distante una sola ora dal capoluogo, è sempre fornita di neve abbondante e farinosissima. Anche qui troviamo due alberghi aperti e bene preparati per ricevere le comitive di sciatori.

Altri campi facili ed estesi offre l'alta valle, come quelli di Chanlevé, Cignana, Cleva grossa, Cime Bianche, ed altri minori, tutti praticabilissimi anche ai principianti.

Valtournanche possiede un forte stuolo di campioni dello sci. Numerosi sono quelli che hanno partecipato alle più importanti competizioni nazionali ed estere, e fra di essi troviamo tre sei olimpionici che rispondono ai nomi di Bich, Maquignaz, Pellissier, Hérin e che onorano degnamente lo sport italiano ai due penultimi giochi invernali del mondo.

Courmayeur è una stazione ricercata di turismo invernale. L'aria vi è sempre secca, senza nebbia, l'insolazione prolungata, la neve eccellente e la temperatura oscilla fra un massimo di 4° sopra zero ed un minimo di 14° sotto zero.

Tutti gli sport della neve vi sono praticati per quattro mesi: le piste per slitte e sci fantasmorevoli, la cateva del Monte Bianco, scintillante di ghiacci e di nevi, ercerita un fascino capace di fare apprezzare e preferire un lungo soggiorno a Courmayeur, anche nella stagione invernale. In poche località delle valli alpine esistono luoghi migliori per lo sport della neve. Terreni quasi pianeggianti permettono al principiante sciatore di fare le prime esercitazioni; mentre ripidi pendii soleggiati o all'ombra consentono al provetto di slanciarsi per le interminabili discese, gustando senza ritegno del piacere immenso della velocità.

Durante la stagione invernale sono aperti tre grandi alberghi attrezzati e coi migliori conforti, e quattro alberghi di seconda categoria pure con riscaldamento centrale. Complessivamente sono capaci di oltre 250 letti.

La precoce caduta della neve avvenuta in questi giorni, ha già fatto affluire qualche sciatore, e si prevede fin d'ora che la stagione invernale prossima sarà delle migliori.

Diverse competizioni importanti si disputeranno a Courmayeur, fra le quali il campionato Valdostano che sta organizzando lo Ski Club di Aosta.

Pallone

Marengo batte Rossi per 11 a 7

Ieri pomeriggio, allo stadietto di via Napione, si è svolta l'annunciata partita tra le squadre di prima categoria del Dopolavoro di Cuneo (Marengo-Bruno) e del Dopolavoro Mario Giulio sezione Eda di Torino (Rossi-Rizzieri). Hanno vinto i cuneesi per 11 giochi a 7. L'incontro è stato disputato con grande impegno da ambe le parti. Marengo è stato forte nella battuta e, specialmente, nella rimessa, e fu ottimamente assecondato nel suo gioco dalla «spalla» Bruno. Rossi si è fatto notare per i suoi perfetti colpi al volo di rimessa.

Oggi, alle ore 15, la quadriglia del Dop. di Asti (Palazza-Fiveri) si incontrerà con quella di Barengo. Domani, domenica, avremo l'incontro tra le squadre delle due famiglie Manzo e Rossi e, dopo la partita, la consegna al campione piemontese Augusto Manzo, per parte del dott. Modena e dell'avv. Neri, della Coppa Nasi.

L'odierno appuntamento della S. T. P. C.

L'odierno appuntamento della S.T.P.C. è fissato per le ore 13.45 al Ponte del Violino (Itinerario Torino-Druent).

NOTIZIARIO

TORINO. — *Torneo Coppa Città di Torino* di Volata. Partito dal girone di ritorno di domenica, 20 novembre: Campo Michelin (ore 10): Cat. Valle Susa-Fulgor; campo Michelin (ore 15.20): F. G. Monese-Peri-Stampa B; campo Sip (ore 14): Corridoni-Oddone; campo Afast (ore 15.30): Afast-Sabotino.

TORINO. — *Emilio Mori*, il forte atleta del C.U.F., Torino, ha felicemente sostenuto la tesi di laurea in ingegneria trattando sul tema: «Compressione d'aria per motore Diesel».

Esigete il vero Mobiloil

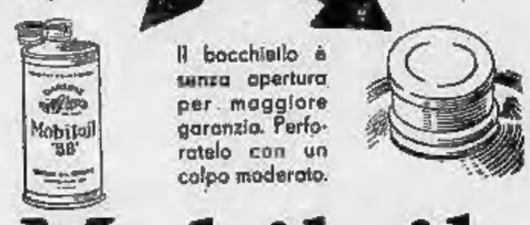
in latte da 20 Kg.

La genuinità è garantita dal sigillo portante il marchio Gargoyle litografato: perforatelo voi stessi

nei bidoni a rendere da 2 litri

Strappate voi stessi la capsula d'alluminio portante a rilievo il marchio Gargoyle Mobiloil.

nei bidoncini da 1 Kg.



Il bocchiello è senza apertura per maggiore garanzia. Perforatelo con un colpo moderato.

Mobiloil

L'olio mondiale di qualità

VACUUM OIL COMPANY, S. A. I.

La scelta non è facile

se si considerano i pareri ed i giudizi di molti rivenditori. Basta un solo negozio ben fornito delle migliori marche per rendere semplice e convincente l'acquisto di un buon apparecchio Radio. RivolgetevI con fiducia da MORSOLIN (Via Santa Teresa, 0). Prove gratuite e senza impegno a domicilio.

UNA NUOVA MACCHINA CON LA GARANZIA DI UN VECCHIO NOME

OLIVETTI

Portatile

studiata e realizzata per l'uso personale e privato, questa macchina, piccola meraviglia di raffinatezza estetica e di perfezione costruttiva, è destinata, anche per il suo prezzo limitato, a diffondersi rapidamente.

La nuova Olivetti "Portatile" riflette in modo evidente la larga esperienza dei suoi costruttori. Nessuno dei particolari che fanno efficiente una grande macchina è stato trascurato per ottenere, attraverso uno studio accuratissimo degli organi, un armonico equilibrio di velocità e robustezza, leggerezza e durata.

CHIEDETE SUBITO UNA PROVA

ING. C. OLIVETTI & C. IVREA

92 FILIALI E 117 AGENZIE IN ITALIA E ALL'ESTERO

CRONACA CITTADINA

Costruire e demolire

Abbattere il Teatro Carignano!?

A quegli edifici che negli elenchi della Sopraintendenza alle Belle Arti sono catalogati come «monumenti nazionali» uno dei nostri più intelligenti architetti vorrebbe adesso intentare serio processo. Sarebbe ora d'iniziarne la revisione, egli scrive sul periodico milanese *Le arti plastiche*; e noi, specie dopo il caso almeno toccato a Marcello Piacentini, che nella facciata d'uno dei suoi nuovi palazzi di Brescia si vide costretto a incorporare un avanzo di vecchio muro dichiarato «monimento nazionale» per via d'alcune svanite tracce d'un insignificante affresco di Lattanzio Gambara, applaudiamo calorosamente. Ma l'architetto in questione va più in là, e saltando addirittura a piè pari il processo per giungere a una condanna capitale, suggerisce di cominciar la «revisione» demolendo un popolare edificio torinese.

Qual'è l'edificio che l'architetto Annibale Rigotti propone di abbattere? Il Teatro Carignano. Diamogli la parola perchè si spieghi.

«Un po' stupito che nella ricostruzione di Via Roma stia «tanto a cuore il conservare la sala del Teatro Carignano», egli scrive che:

«voler a tutti i costi conservare quella sala perchè repertoriata fra i monumenti nazionali senza guardare se ne vale la pena, o volerla conservare per sentimentalismo storico, è un grave errore esteticamente, praticamente e finanziariamente. Di scarso valore artistico nei particolari e nell'assieme, essa rispecchia solo un'epoca passata da cui ci divide una distanza fra i privilegiati che sonnecchiavano nelle poltrone ed il grosso pubblico che stava pigiato in piedi dietro due file di panche dure, strette e scomode, già occupate dai fortunati primi che avevano fatto qualche ora di coda all'ingresso. I tempi sono ora cambiati ed è appunto perchè questa sala rispecchia un'epoca ormai trapassata, che se ne chiede la demolizione, poichè tutti saranno d'accordo nel ritenere un'assurdità il conservarla come cimelio».

Francamente, se noi riponiamo ai tempi in cui, studenti, proprio dietro quelle «dure file di panche dure» ascoltavamo al Carignano belle commedie e bravi attori senza sentirci per nulla invidiosi di quei «privilegiati» in poltrona ai quali, se mai, più che i sedili invidiavamo le belle donne eleganti loro compagne, questo linguaggio alla Sinyša non riesce a commuoverci.

Ci dà da pensare invece il caso assai sintomatico d'un architetto di indiscusso valore, di un uomo di gusti moderni ma prima di tutto *di gusto*, che freddamente propugna la distruzione d'uno dei più belli e gloriosi teatri settecenteschi d'Italia soltanto perchè quest'ambiente, sorto in un'epoca lontana, ne conserva necessariamente i caratteri. Tutto egli condanna in questo nostro povero e venerando Carignano: persino la «disposizione a palchi, creati più per il pettegolezzo che per assistere allo spettacolo». Pettegolezzo... Ma crede davvero il Rigotti che il gusto, la gioia, l'interesse per il teatro siano maggiori oggi, dopo trent'anni di cinematografo, che erano secolo fa, quando fra un atto e l'altro si facevano, sì, visite in palco alle signore, ma il teatro era veramente il convegno caldo, arguto, spirituale d'una intera città? Crede egli che, indipendentemente dalla qualità dei drammi e degli attori, il «Teatro Attivo» propugnato dall'architetto Marcel Breuer che chiama il pubblico a una sorta di collaborazione allo spettacolo, o il «Teatro Totale» di Walter Gropius a scena triplice: risolverà la crisi teatrale?

Lungi da noi l'intenzione di opporre epoca ad epoca artistica, chè certo non baratteremmo queste in cui viviamo con quell'altra in cui vissero i nostri padri. Ma perchè assumere un atteggiamento continuamente polemico e negativo rispetto a ciò che il passato artistico ci diede come rappresentazione del costume contemporaneo? E specie in un Paese dove, fra l'ammirazione del mondo, il Governo spende milioni per insegnarci a ritrovar noi stessi nei segni di grandezza che i nostri antichi ci lasciarono; dove, per ogni frammento di statua che dalle sabbie libiche affiori o per ogni vetro che miracolosamente intatto ci giunga da una casa disseppolta di Pompei, giustamente si applaude e ci si commuove.

Porre su uno stesso piano i secoli imperiali romani e il nostro Settecento sia pure di Vittorio Alfieri e di Giuseppe Parini sarebbe risibile; e per un Teatro di Marcello che si incia e restaura sulla Via del Mare si possono dare ad occhi chiusi cento Teatri Carignano; ma se nel nuovo Museo di Roma voluto e creato dal Fascismo c'è un posto anche per la piccola Roma scomparsa, quella delle mascherate sul Corso coi carri, gli addobbi, i moccoletti, quella delle corse dei barberi e delle allegre brigate degli artisti a Cervara, è evidente che il «*quae vita, qui mores fuerint*» già indicato da Livio come scopo delle ricerche nel passato va inteso in senso lato, non soltanto archeologico. E perchè allora, se si illustriscono musei per tramandarne gli aspetti, ostentare un disprezzo per quella vita e quei costumi quando il caso concede che, senza danno al presente, servano d'anello fra la tradizione e l'avvenire?

Del resto, la proposta del Rigotti non può ragionevolmente aver seguito, non fosse'altro che per quello ch'egli chiama «sentimentalismo storico». Non sentimentalismo, caro Rigotti, ma sentimento. Un sentimento che può rendere a una città infinitamente prezioso — oltre che per la sua bellezza inimitabile — un teatro che dall'Alfieri al Giacosa, dal Salvini alla Duse, compendia tutta storia e gloria del moderno teatro italiano.

Ci premeva piuttosto rilevare e determinare lo spirito della proposta. Uno spirito che non ci sembra giovevole al rinnovamento artistico italiano, oggi che questo rinnovamento sta passando dalla sua fase soltanto negativa e polemica alla fase costruttiva destinata a darci il nuovo alle che tutti attendiamo e desideriamo e che per fortuna dal mobile al quadro, dall'edificio alla statua, chiaramente si annuncia. A tutti coloro che ritengono indispensabile — in arte — demolire per costruire, consigliamo di rileggersi ogni mattino, prima di mettersi al lavoro, la definizione ormai intangibile del Fascismo: «Il Fascismo è una concezione storica nella quale l'uomo non è quello che è se non in funzione del processo spirituale a cui concorre, nel gruppo familiare e sociale, nella nazione e nella storia a cui tutte le nazioni collaborano. Donde il gran valore della tradizione nelle memorie, nella lingua, nei costumi, nelle norme del viver sociale. Fuori della storia l'uomo è nulla».

mar. ber.

L'acquedotto del Monferrato
in una conferenza dell'ing. Vanni

Il Sindacato Ingegneri ed Architetti ha ieri sera inaugurato le sue annuali conferenze tecniche ed insieme la sala delle riunioni della sua nuova sede di via Conte Rosso, dove si è trasferito recentemente. Oratore era l'ing. Mario Vanni, Consigliere delegato della Società Acque Potabili, il quale ha parlato dell'Acquedotto del Monferrato, davanti ad un pubblico fittissimo di tecnici e nel quale si notavano molte personalità.

Prima che la conferenza si iniziasse, l'ing. cav. Bernocco, Presidente del Comitato provinciale fascista Artisti e Professionisti e Segretario del Sindacato Ingegneri, ha rivolto un caldo saluto all'oratore. L'ing. Vanni, attentamente ascoltato, ha parlato quindi di tutti i problemi che la costruzione dell'acquedotto coinvolgeva, sia nel campo tecnico che pratico. Dopo aver ricordato i primi studi, nonchè la costruzione dell'acquedotto di Casale, da lui ideato e progettato nel 1913, ha riassunto tutte le fasi successive del problema, che sembrava finanziariamente insolubile fino all'intervento del Capo del Governo, il quale volle l'immediata costruzione dell'acquedotto dopo le manovre del 1928. In seguito, tutte le difficoltà tecniche e pratiche furono brillantemente superate fino al compimento della grandiosa opera, già funzionante in parte nell'estate scorsa ed inaugurata poi dal Duce il 25 ottobre passato.

L'oratore, che ha illustrato l'ampia materia svolta con una serie di interessanti proiezioni, di grafici e disegni, è stato alla fine vivamente applaudito e complimentato.

Alla Pro Coltura femminile

La Società Pro Coltura femminile inaugurerà domani, alle ore 17, con una conferenza della direttrice di «Rassegna Nazionale», Maria Luisa Fiumi sull'*Umbria*, già applaudita alla Sorbona di Parigi, il nuovo anno di attività. Seguiranno conferenze di S. E. Arturo Marpicati, di S. E. Giotto Dainelli, del prof. Esperonal, di donna Edvige Tosoplitz Mirosowska, dell'on. Vittorino Vezzani, dell'on. Dario Lupi. Fra i corsi di lezioni sono da segnalare quello sull'Arte bizantina di Stepanow, e quello di Letteratura contemporanea italiana di Giacomo De Benedetti. Numerose saranno le audizioni musicali e le manifestazioni artistiche; speciali conversazioni saranno poi organizzate per la divulgazione delle benemerenze dell'Italia attuale nel campo culturale, sociale, ecc. Così la Società stessa che la donna torinese sia informata sulle nuove correnti del pensiero e della vita italiana, mettendole anche a sua disposizione una biblioteca ricca di più di 12 mila volumi.

L'attività non è soltanto culturale, ma anche benefica: per la biblioteca gratuita per i ciechi, sono già stati scritti in Braille ben quattrocento volumi; e i ciechi torinesi accorrono il venerdì mattina, in via Mercantini 3, per il cambio dei libri; ogni anno sono donati libri e riviste al Manicomio e alle Carceri per le donne ricoverate.

I goliardi alla Mostra Fontanesi

Nel pomeriggio di ieri una scorsione di goliardi del Gruppo universitario artistico, con i dirigenti Baudi di Vesme, Di Pietro, Garelli, ha visitato la Mostra di Antonio Fontanesi. Il fiduciario del Gruppo artistico del G.U.F., Cavaliari Mursi, in poche parole ha fatto rilevare i legami d'affetto intercorsi tra il Fontanesi e gli studenti della R. Accademia Albertina nelle aspre controversie artistiche affrontate dal Maestro, e ha vivamente ringraziato il Direttore dei Musei Civici, dott. Viale, che ha illustrato ampiamente e con profonda dottrina l'evoluzione delle caratteristiche e i pregi dei quadri del grande pittore emiliano. La visita e i commenti dinanzi ad ogni quadro e in special modo di fronte all'*Aprile*, alla *Barraca incendiata*, alla *Solitudine* e al *Ritorno dai campi*, si sono prolungati fino a tardi, prova tangibile dell'interessamento che desta presso i giovani l'opera di questo celebrato pittore.

Mons. Fossati in visita pastorale

Mons. Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, ha ripreso, in questi giorni, il lavoro della sua prima visita pastorale, recandosi successivamente a Venaria Reale, ad Altessano, a Borgaro, a Druent ed alla parrocchia della Savonera di recente istituzione. Da per tutto la popolazione ha dato prova di viva ed affettuosa venerazione al pastore della diocesi; le autorità civili locali si sono unite alle popolazione nelle cordiali accoglienze.

Mons. Fossati si è recato a La Mandria accompagnato dal vicario di Venaria, can. Bertagna e dal suo segretario teol. Barale; fu signorilmente accolto dai marchesi Oliga e Giacomo Medici del Vascello; benedisse la nuova chiesa bella ed ampia con tre altari di cui il maggiore è consacrato alla Sacra Famiglia. Quindi amministrò il sacramento della cresima ad una trentina di ragazzi ed assistette alla Messa celebrata dal cappellano del luogo, don Pia.

Alle «Pro Torino»

Alle ore 21 di giovedì 24 corrente, nella sede della «Pro Torino» avrà luogo una riunione per la elezione del nuovo Consiglio. La «Pro Torino» ha sempre avuto, nel corso dei suoi trent'anni di vita fondazione, un programma ben definito promuovendo tanto nel campo turistico-sportivo, che in quello industriale e di interesse locale, sempre e sempre proficue iniziative. Il nuovo Consiglio avrà il compito di continuare, sviluppandola, le iniziative di carattere turistico, culturali, artistiche, affiancando l'opera dei promotori di concorsi, manifestazioni e gare di ogni genere e di studiare i problemi riguardanti la città e la provincia (problemi coll'inaugurazione del tramvio, viabilità, edilizia, ferrovie e servizi vari). Alla riunione di giovedì sono invitati a parteciparvi i soci e i loro soci.

Dizione di Poesia musicata

Giovedì 24 corrente, alle ore 21, nella sala del Libro Musicale, per iniziativa della Sezione Torinese delle Donne Professioniste e Artiste, la signora Charlotte Muzzarelli terrà una interessante riunione con una dizione di poesia musicata.

Voci del pubblico

Il «cartellone» del Regio
Rumori inutili e strazianti

Riceviamo:

«Egregio Signor Direttore: Il «Corriere della Sera» del 4 corrente pubblicava il cartellone della stagione lirica del Regio. Il giornale milanese scriveva «che — il nostro massimo — quest'anno pare debba anticipare alla sera di Santo Stefano la sua apertura e svolgerà un programma artistico del quale faranno parte fra le altre queste opere: *Luisa Miller* (che sarà forse l'opera inaugurale della stagione), protagonista la soprano Gilda Dalla Rizza; *Un ballo in maschera*, con Aureliano Pertile; *Sonnambula*, protagonista Toti dal Monte; *Don Pasquale*; il *Crepuscolo degli Dei* col tenore Fagoaga; *Lohengrin*, protagonista il tenore Pertile; *Manon* di Puccini col tenore Beniamino Gigli; *Adriana Lecouvreur*, protagonista Giuseppina Cobelli.

«Domando: questo programma è o non è fatto o no? E se è fatto, perchè i torinesi, che contribuiscono con la simpatia e anche finanziariamente a questa istituzione, debbono conoscerlo attraverso pubblicazioni che vengono da altre città?».

* * *

Un lettore ci scrive:

«Nonostante l'equilibrio e la saldezza dei miei nervi non escludo la possibilità che anch'io abbia a diventare nevrastenico. In quel caso mi appello che la colpa va addebitata a quegli strazianti e laceranti urli coi quali le automobili, da qualche tempo a questa parte, straziano le orecchie dei cittadini. Non bastavano le trombe, non erano sufficienti i *klaxon*, bisognava inventare anche questi sciagurati strumenti, più irritanti delle sirene dei pompieri (i quali almeno hanno una ragione superiore di ottenere con una segnalazione speciale che venga loro agombrata la strada) per compiacere lo scroccio dei rumori della città. Viene proibito lo «scappamento aperto» perchè gli scoppi non abbiano ad impressionare il pubblico e si permettono invece queste urla isteriche. Non creda, signor Direttore, ch'io sia uno di quei misantropi che vorrebbe la città avvolta in una zona di silenzio. Io amo la vita, il movimento; soffro anzi quando mi trovo in certe città di provincia dove dalle strade pressochè deserte promana un senso indicibile di malinconia. Ma la folla e il traffico non voglion dire un richiamo di tutti i rumori più immaginabili e più sgradevoli. Se si va di questo passo qualcuno si metterà a sparare dai pedardi per ottenere la via libera per il suo veicolo. E si può esser certi che l'otterrà perchè ai primi spari tutti scapperanno a gambe levate. Ma non complichiamo le cose con funesti pronostici. Ritornando al caso presente in domanda mi le Autorità competenti non ritengono opportuno di proibire l'uso di questi apparecchi di segnalazione — dei quali non c'è proprio bisogno — apparecchi di segnalazione almeno entro la cinta della città, per preservare i cittadini sia da possibili «otiti», sia da turbamenti nervosi».

Lo svaligiatore di mezzogiorno

Un uomo che non perdeva tempo — Quarantadue furti in meno di cinque mesi - Da suonatore di timpani a collezionista di radio... e di veleni - Un arsenale di chiavi - Come operava e come fu preso in trappola

In questi tempi, nei quali tutto si organizza e si coordina secondo sistemi ispirati alla maggiore praticità possibile, era, si può dire, da attendersi il furto scientificamente attrezzato ed organizzato. Questo innovatore, questo propugnatore del furto in serie, è Battista Busnengo fu Angelo di 39 anni, abitante in via S. Massimo 5 e se la sua azienda è naufragata, non è già per fallimento causato da mancanza di attivo o per superproduzione, ma semplicemente per l'intromettersi di elementi estranei, rappresentati da tre sottufficiali di Polizia.

Ecco, nel loro ordine cronologico i fatti, secondo che si possono ricostruire. Giorni sono, mentre da poco erano trascorse le ore 12, una telefonata avvertiva il dott. Guidotti, funzionario di servizio presso la Questura Centrale, che un ladro si trovava nei locali del negozio appartenente alla ditta Fratelli Oddone, sito all'angolo delle vie Lagrange e Mazzini. Il commissario inviava sul posto i sottufficiali Marino Diego ed Amadore. Questi trovarono il commesso che aveva dato l'allarme, tal Sacchetto, il quale li conduceva nel fermare l'individuo da lui sorpreso nell'interno del negozio, allorchè, dopo l'uscita di tutto il personale egli vi era tornato per sbrigarvi certe faccende.

Una corriera rapida

Il ladro, preso così bellamente in trappola non opponeva alcuna resistenza e solo quando, tradotto in Questura, si trovava alla presenza del dott. Guidotti, protestava di essere al suo primo furto. Contro questa sua dichiarazione però il funzionario elevava subito fondati sospetti. Da un lato stava infatti la borsa sequestrata al Busnengo, contenente uno scalpello, alcune punte ad elica abilmente truccate per meglio servire allo scasso ed infine circa un centinaio di chiavi. D'altro canto erano numerosissime denunce pervenute al Commissariato di P. S. della sezione Monviso, presso cui il dott. Guidotti presta servizio, da parte di negozianti della città, i quali lamentavano furti perpetrati nei loro magazzini appunto nelle ore della chiusura meridiana. Il Busnengo veniva quindi trattenuto, ma, prima che egli fosse passato al carcere si avvertiva il capo della polizia giudiziaria dott. Sigismondi, il quale dava incarico ai dott. Cassata di collaborare con il Guidotti per sbrogliare l'arruffata matassa.

Si iniziavano così gli interrogatori e le contestazioni. Il Busnengo, come era intuitivo, non era affatto alle sue prime armi. Ciononostante egli tentava in un primo tempo di persistere nella sua affermazione di onestà e di innocenza, ma alla fine doveva arrendersi.

L'archivio parlava chiaro: l'uomo era uscito dal carcere un anno fa. Allora cominciò una litania di confessioni. Dall'ammissione di un furto a quella di un altro, egli giungeva così alla rispettabile cifra di quarantadue reati, consumati nel non eccessivamente lungo tasso di tempo che intercorre tra il 10 giugno ed il giorno dei Santi, data dell'ultima impresa riuscita. Da quando era uscito di carcere fino al giugno il Busnengo aveva campato onestamente la vita ricavando mezzi di sostentamento con l'arte sua di suonatore di timpani. Ma poco dopo s'era stancato di questo lavoro forse da lui giudicato troppo poco rimunerativo. Aveva allora tentato di mettere a profitto certa sua abilità di meccanico ed aveva scelto, quale campo sperimentale le serrature dei negozi altrui. Riuscito il primo «colpo» aveva continuato. Certo erano provenuti assai più lauti che non quelli ricavabili dal suonar timpani...

Il colpo alla «Cit»

Dagli uffici della Compagnia Italiana Turismo riusciva nel luglio ad asportare ben 12 mila lire in biglietti di banca. Altre 3 mila lire le rubava poco tempo di poi alla ditta Romano, in via S. Teresa 1, di altro danaro ancora si impossessava con altri furti. Ormai egli si era fatta un'esperienza ed anche il suo armamentario si era andato di giorno in giorno completando. Aveva avuto cura, fin dagli inizi di collezionare quante chiavi aveva trovate e non mancava di utilizzarle. Dopo avere studiato con cura la topografia dei negozi ove intendeva operare, tra il mezzogiorno e le due capitava nei pressi della bottega, s'assicurava di non essere osservato da alcuno, con la chiave che già aveva opportunamente adatta apriva la porta e, divenuto così padrone del campo, sceglieva quanto di meglio gli capitava sotto mano. Naturalmente le sue premure erano dirette principalmente al danaro che poteva raccogliere scassinando cassetti o registratori di cassa, ma all'occorrenza non disdegnava quella merce che, essendo poco ingombrante, desse affidamento di pronto e sicuro guadagno.

Così all'orefice Oreste Ganzola di via Bogino 19, rubava 800 lire in contanti e 21 orologi d'oro. A questi ultimi toglieva poi le parti meccaniche che gettava — secondo sua confessione — in Po e teneva invece le cassette d'oro; le fondeva e ricavava in tal modo 560 lire vendendo la verga così ottenuta. Altra sua passione, oltre ben inteso la meccanica, applicata alle serrature, era la radio. Egli anzi, per i conoscenti e per gli stessi familiari, aveva lasciato il mestiere di suonatore per dedicarsi alla riparazione di apparecchi radiofonici che — a sua detta — gli rendeva assai di più. Nessuna meraviglia quindi se nel salotto, da lui adibito a laboratorio, si trovava gran copia di materiale. Che poi tutto ciò provenisse da furti — per cinquemila lire era stata danneggiata la sola ditta Sacchetti — nessuno poteva supporlo, tanto più che egli, per casa sua s'era provvisto di d'un'apparecchio radio ricevente, ma l'aveva regolarmente pagato.

La farmacia... in salsa

Dalla passione per la radio a quella più generica per le ricerche scientifiche è breve il passo, ed ecco allora il Busnengo visitare cinque farmacie alla caccia di acidi, veleni non altrimenti ottenibili. Cianuro di potassio, morfina, sali arsenicali, acido solforico, tutto egli si procura ed allinea i numerosi barattoli in un'apposita bacheca nel famoso solaio. Ancora egli ha comperato un ciclomotore, ma la macchina non è fornita di timone. Detto fatto: la motocicletta di tal signor Caracci, abitante in via Maria Vittoria 22 fornisce durante una breve visita notturna fatta colà dal Busnengo l'ordigno necessario. Naturalmente non finisce qui la lunga serie di furti compiuti dall'audace ed astuto ladro. Molte sue imprese non erano anzi neppur state denunciate, in quanto i proprietari di negozio spesso avevano creduto che autore dei furti fosse qualcuno del personale. In un caso v'è stato anzi un licenziamento, in un altro il cameriere, incolpato a torto, ma impossibilitato a stornare da sè i sospetti, fu costretto a rifondere il principale della somma rubata dal Busnengo.

Per ultimo aveva anche rubato una pistola automatica che poi aveva gelosamente conservata. Richiesto sull'uso che intendesse farne, il ladro confessava di aver prese e tenuto con sè l'oggetto con il preciso scopo di uccidersi allorchè si fosse visto scoperto. Per un puro caso l'aveva dimenticata a casa il giorno in cui venne arrestato.

Si può facilmente comprendere come sia stato lungo e difficile il lavoro di coordinamento del materiale d'accusa. Per intanto, precisata la figura morale del pericoloso ladro, si fissava nei termini analitetti la denuncia all'Autorità Giudiziaria. Restano però ancora giacenti negli uffici della Questura numerosissime chiavi non ancora riconosciute da alcuno e gran copia di merce varia pure non ancora riconosciuta.

Oblazione alle Opere assistenziali

E' pervenuta a S. E. il Prefetto una oblazione di L. 500 dal sig. cav. uff. dott. Enrico Lattes. S. E. ha ringraziato il generoso oblatore ed ha rimesso la rispettiva somma alla Federazione Provinciale Fascista perchè sia messa a disposizione della Opera Assistenziale Invernale.

Note spicciole

Associazione Carabinieri in congedo. — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea con elezioni la sera del 22 corrente, alle ore 21.

Comando del 2.o Gruppo Art. C. A. «C. Fanta». — Tutti i dipendenti dalla 11.a batteria c. s. si troveranno domani mattina, alle ore 8.30, in via Bogino, 6, per importanti comunicazioni.

Associazione Arma di Cavalleria. — I soci sono invitati a trovarsi domenica 20 corrente, alle ore 9, in sede per prendere parte alle manifestazioni indette dalla Associazione Nazionale di Francia e dalla Associazione Volontari Garibaldini.

Associazione Arma di Artiglieria. — Domenica 20 c. m., adunata, ore 9, in sede per prendere parte alla manifestazione indetta dall'Associazione Nazionale di Francia. Fazzoletto civile e decorazioni.

Associazione Naz. Reduci di Francia. — Soci e non soci sono pregati a volersi trovare, alle ore 9 precise, in sede, via del Carmine, 16, con decorazioni, per portare il giovane vessillo, che si recherà alla Gran Madre di Dio per la commemorazione dei Caduti in Francia.

La ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, a partire dal 1o corr., ha disposto che il treno in arrivo nella nostra città alle 11.40, lascia fermata a Madonna di Campagna. Il primo treno per Ceres parte da Torino alle ore 7.10 nei giorni festivi e alle 6.40 nei giorni festivi.

Un corso annuale infermieri avrà inizio il 4 dicembre, dalle 14 alle 15, via Accademia Albertina, 17 (Ospedale S. Giovanni). Sarà tenuto dal dott. Enrico Beratti e proseguirà fino a tutto maggio. Al corso possono iscriversi tutti.

Scuola Professionale Idraulici. — Stasera, alle 21, nella sede T. Tasso, il prof. Guagnano parlerà su «Rivoluzione e socialismo fascista».

Associazione Nazionale Alpini. — Domenica 20 novembre, cadrà a Rivoli Torinese. Adunata per le partenze ore 10,45 stazione Ferrovia Rivoli. Partecipranno alla riunione i presidenti delle sezioni della zona del 3.o e 4.o alpini, che nel mattino sono convocati a Torino da S. E. Etna.

1.a Legione Milizia M.I.S.C.A.T., questa sera, ore 21, adunata in corso Oporto 3 di tutte le CC. NN. che hanno partecipato ai servizi del 24 ottobre.

1.a Legione Subalpina. Squadra di Pronto Soccorso: Questa sera, ore 21, presso la sede della Croce Rossa in via Del Carmine.

Onorificenza

Il Signor Cav. *Bernardo Luigi Salva* è stato in questi giorni insignito, per Sovrano *motu proprio*, della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Amici ed ammiratori sono lieti di rinnovargli pubblicamente le loro vivissime congratulazioni per la nuova meritata onorificenza, giusto attestato delle sue eminenti doti di mente e di cuore e delle benemerenze acquistate esercitando delicate funzioni nel campo della pubblica beneficenza.

Onorificenza

Con provvedimento in data 25 ottobre 1932-X, S. M. il Re, su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, si è compiaciuto di insignire, all'instancabile e benemerito commerciante Sig. *Guglielmo Trivaglio*, proprietario Caffè Birreria Cassas, dell'onorificenza di Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Gli amici porgono al neo-cavaliere i loro rallegramenti vivissimi.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, il Sig. Cav. Uff. *Luigi Serra*, Direttore Generale della Società Mutua Assicurazione Imprese Elettriche e del Sindacato Infortuni E.I.E., è stato recentemente insignito della Commenda della Corona d'Italia. Amici, collaboratori e conoscenti, vivamente si congratulano.

Il nuovo regolamento della Cassa Mutua Fornacini

Lo Statuto della prossimo istituente Cassa Mutua Malattia dei Fornacini, per accordi intervenuti fra le Organizzazioni Sindacali, venne in questi giorni trasformato col suo aggiornamento sulla base dello Statuto-Tipo. Cinque mila lavoratori della Provincia di Torino beneficeranno dei sensibili miglioramenti che questo apporta al precedente trattamento in caso di malattia e che sono, nel caso specifico di questa Mutua, di importanza veramente degna di rilievo. Infatti la Cassa ha avuto sino ad oggi il solo scopo e la sola possibilità di concedere per 60 giorni, agli operai ammalati, il sussidio malattia, nella seguente misura: L. 8 operai superiori ai 18 anni; L. 6 donne; L. 4 ragazzi inferiori ai 18 anni. Mancava l'assicurazione del servizio medico gratuito, del servizio farmaceutico, del sussidi di parto e di morte. Invece dal 1.o gennaio i lavoratori avranno diritto alle seguenti prestazioni: 1) Sussidio malattia per 60 giorni in: L. 12 giornaliere per i maitonal, bottonieri, fuochisti; L. 9 id. per gli uomini superiori ai 18 anni; L. 6 id. per le donne ed i ragazzi dai 16 ai 18 anni; L. 5 id. per le ragazze sotto i 16 anni ed i ragazzi sotto i 16; 2) Assistenza gratuita medico-chirurgica e farmaceutica; 3) Sussidio di parto e di morte.

Propaganda fascista nelle scuole

Ieri mattina, nell'Aula Magna del «Sommeiller», ove erano adunati oltre quattrocento studenti, con l'intervento del Preside, prof. F. Chiavassa e del Corpo insegnante, il comandante del F. G. C. ing. Alessandro Carra, presentato dal fiduciario locale Valiosio, ha efficacemente parlato sui problemi del Inquadramento. Il collega Carlo Albanese, quindi, con vibrante accento, ha tenuto un forte discorso suscitando vivo entusiasmo.

Nell'Associazione Arma del Genio

La Presidenza Nazionale della Associazione Arma del Genio ha nominato il Presidente della Sezione di Torino dott. ing. cav. Mario Balzanelli, ispettore regionale per il Piemonte. Il raduno nazionale che doveva effettuarsi in Roma il 4 dicembre prossimo ha dovuto subire un rinvio per necessità di indole superiore ed in luogo di esso si svolgeranno come lo scorso anno raduni regionali. Per il Piemonte il Convegno avrà luogo in Cuneo, la fedelissima sentinella delle Alpi, per il quale i partecipanti godranno delle riduzioni ferroviarie del 70 per cento o del 50 per cento per le famiglie.

Chiamata di controllo di classi della Regia Marina

Per ordine del Ministero della Marina, i collegati e comuni del Corpo Reali Equipaggi marittimi delle classi 1904, 1903, 1902, 1901 sono chiamati per rassegna di controllo a presentarsi nel giorno e nell'ordine seguenti: domenica 27 novembre, classi 1902, 1901, 1900. Gli esonerati, non residenti in Torino, muniti di foglio di congedo illimitato, dovranno presentarsi al rispettivo distretto militare. Si fa, inoltre, presente che nei giorni e nell'ordine sopraindicati delle ore 8.30 alle 12 e dalle ore 14.30 alle 18.30, muniti del libretto personale o del foglio di congedo e della carta di identità. Coloro che non si presenteranno, senza legittimo impedimento debitamente comprovato, saranno puniti con un'ammenda da L. 100 a 500.

Manifestazioni del Dopolavoro

Prossimamente il Dopolavoro provinciale inizierà un corso serale teorico-pratico di fotografia e cinematografia al quale potranno iscriversi quanti appassionati ai due rami. Il corso avrà due lezioni settimanali e sarà diretto dal direttore tecnico dopolavoristico per tale attività, comm. Lessona.

— Un corso di stenografia italiana esclusivamente per i dopolavoristi, si è iniziato ieri, alle 20,30, nella sede della sezione della Società Stenografia Italiana «Felice Taddeschi» (via dei Carmine, 10). Saranno impartite due lezioni settimanali nei giorni di martedì e venerdì, e il corso durerà sei mesi. Le iscrizioni si accettano presso la direzione di detta Società e presso la sede del Dopolavoro.

Associazione frutticoltori dilettanti

E' stata costituita il Direttorio dell'Associazione Scuola Frutticoltori Dilettanti, del quale fanno parte i signori prof. Carlo Cerchia, generale Carlo Lovera, cav. avv. Carlo Baravalle, rag. Paride Cinchia, colonnello cav. uff. Augusto Segre, ragionieri Ing. Benedetto Bava, sig. Giustina Cerutti, segretari; Faustino Colotto, cassiere. Domenica ventura la lezione sarà tenuta nel roseto della via Cernaia, dal prof. Carlo Cerchia, ore 10, in caso di pioggia, alla sede della Scuola, in via Po, 2, alle ore 10; l'ingresso è libero.

MILIZIA

Adunate per domani:

1.a Legione Subalpina, 1.o Batt. CC. NN. complementi, 1.a, 2.a e 3.a comp. e plotone comando, ore 8.30 alla Stadio militare — **1.a Legione M.D.I.C.A.T.,** 2.o Gruppo (4.a, 5.a, 6.a, 7.a batt.), ore 8, stazione di Porta Susa a disposizione treni speciali per Ceres. Pranzo al sacco — **1.a Legione Subalpina,** premilitari, ore 9 sotto località; 3.a comp. del 2.o batt., 1.a comp. del 6.o batt., ore 9 alla caserma Carlo Emanuele. Presente il rancio accelerato del 7.o batt., ore 13, caserma guardie municipali di Mirafiori; 2.a comp. del 4.o batt., davanti alla scuola Silvio Pellico. (Premilitari del 2.o batt., adunata lunedì alle 9 allo Stadium).

— **1.a Legione Milizia Universitaria,** ore 8.30, al Castello del Valentino; ore 11, Messa in suffragio dei militi della Legione deceduti nell'adempimento del dovere — **Milizia Avanguardia «F. Corridoni»,** 3.a Coorte, alfieri capisquadra, ora solita in sede; centuria Alberge di Virtù, ora solita Istituto. 2.a Coorte: alfieri capisquadra e altri reparti, ora solita nelle sedi. 3.a Coorte: Centuria, ore 10, in sede — **202.a Legione «Milizia ferroviaria» Barcaza»,** 1.a Coorte: riposo. 2.a Coorte: ore 10, palestra della scuola Pisano. 3.a Coorte: ore 10, via Monginevro, 83. Rapporto capisquadra. 3.a Coorte al comando — **202.a Legione Avang. «C. Alberto»,** 4.a Coorte: ore 10, alla Casa del Balilla — **Coorte Marinara «Duca di Genova»,** ore 10, all'Unione Marinara.

* * *

1.a Legione Milizia M.I.S.C.A.T., questa sera, ore 21, adunata in corso Oporto 3 di tutte le CC. NN. che hanno partecipato ai servizi del 24 ottobre.

1.a Legione Subalpina, Squadra di Pronto Soccorso: Questa sera, ore 21, presso la sede della Croce Rossa in via Del Carmine.

Associazione frutticoltori dilettanti

E' stata costituita il Direttorio dell'Associazione Scuola Frutticoltori Dilettanti, del quale fanno parte i signori prof. Carlo Cerchia, generale Carlo Lovera, cav. avv. Carlo Baravalle, rag. Paride Cinchia, colonnello cav. uff. Augusto Segre, ragionieri Ing. Benedetto Bava, sig. Giustina Cerutti, segretari; Faustino Colotto, cassiere. Domenica ventura la lezione sarà tenuta nel roseto della via Cernaia, dal prof. Carlo Cerchia, ore 10, in caso di pioggia, alla sede della Scuola, in via Po, 2, alle ore 10; l'ingresso è libero.

MILIZIA

Adunate per domani:

1.a Legione Subalpina, 1.o Batt. CC. NN. complementi, 1.a, 2.a e 3.a comp. e plotone comando, ore 8.30 alla Stadio militare — **1.a Legione M.D.I.C.A.T.,** 2.o Gruppo (4.a, 5.a, 6.a, 7.a batt.), ore 8, stazione di Porta Susa a disposizione treni speciali per Ceres. Pranzo al sacco — **1.a Legione Subalpina,** premilitari, ore 9 sotto località; 3.a comp. del 2.o batt., 1.a comp. del 6.o batt., ore 9 alla caserma Carlo Emanuele. Presente il rancio accelerato del 7.o batt., ore 13, caserma guardie municipali di Mirafiori; 2.a comp. del 4.o batt., davanti alla scuola Silvio Pellico. (Premilitari del 2.o batt., adunata lunedì alle 9 allo Stadium).

— **1.a Legione Milizia Universitaria,** ore 8.30, al Castello del Valentino; ore 11, Messa in suffragio dei militi della Legione deceduti nell'adempimento del dovere — **Milizia Avanguardia «F. Corridoni»,** 3.a Coorte, alfieri capisquadra, ora solita in sede; centuria Alberge di Virtù, ora solita Istituto. 2.a Coorte: alfieri capisquadra e altri reparti, ora solita nelle sedi. 3.a Coorte: Centuria, ore 10, in sede — **202.a Legione «Milizia ferroviaria» Barcaza»,** 1.a Coorte: riposo. 2.a Coorte: ore 10, palestra della scuola Pisano. 3.a Coorte: ore 10, via Monginevro, 83. Rapporto capisquadra. 3.a Coorte al comando — **202.a Legione Avang. «C. Alberto»,** 4.a Coorte: ore 10, alla Casa del Balilla — **Coorte Marinara «Duca di Genova»,** ore 10, all'Unione Marinara.

Collocamento di mano d'opera

GERCANSI: 3 frezzatori provvisti di attrezzi — 1 falegname capace fare pure il carradore — 1 ragazzo anni 14-15 apprendista capace andare in bicicletta — una sarta per pantalonaia — cinque operaie per lavori di montaggio (carburatori) anni 25-30 — cardatrici e cardatori — attrezzisti per cardo — 1 operaio — una ragazza per lavaggio bottiglie e imbottigliare olio — un pellicciaio tagliatore provetto — una pantalonaia lavorazione in serie — una gilettaia — 5 donne robuste anni 18-25 — ragazzo anni 13-17 — una abile sarta lavorante uomo — avvellupparini riscaldatori provetti, — Per fuori Torino: 1 assistente di precisione possibilmente abbia lavorato in stabilimenti inillitari — 1 operaio pittore coloriture smalto — 1 artificiere pirotecnico con attestato — 3 muratori per il Colle Sestrière.

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare stamane per essere avviati al lavoro.

IMPORTANTE: Si avvertono gli operai che og

ULTIME NOTIZIE

Il progetto Simon sul disarmo
considerato in Francia come un pericolo

Parigi, 18 notte.

Mentre la stampa parigina continua ad occuparsi del progetto di disarmo esposto da Simon, deplorando che esso non faccia il menomo accenno al problema della sicurezza, che è tanta parte del progetto francese, e che concentri invece tutta la propria attenzione sui mezzi atti a ricondurre la Germania a Ginevra, i giornali di destra vengono riconciliandosi col piano Paul Boncour, che ad un esame minuzioso sembra loro meno imprudente di quanto non avessero ritenuto a tutta prima.

Il *Journal des Débats*, in un articolo del suo collaboratore navale, loda particolarmente la parte del progetto relativa alla marina da guerra, riconoscendolo in perfetta armonia con le esigenze poste innanzi dagli ambienti tecnici francesi, i quali, grazie al progetto in questione, hanno trovato il modo di restare sulle proprie posizioni, pur consentendo l'eguaglianza qualitativa fra le potenze firmatarie del futuro Patto. L'importanza del piano francese starebbe, secondo l'organo moderato, nel fatto che esso, pur ammettendo delle riduzioni di tonnellaggio concrete e positive, stabilisce che il rapporto delle forze dei varii paesi debba rimanere quello del 1931. Quali'era questo rapporto? Secondo i *Débats*, esso era il seguente: Gran Bretagna 1.302.975 tonnellate, Stati Uniti 1.251.840 tonnellate, Giappone 850.323 tonnellate, Francia 626.663 tonnellate, Italia 397.642 tonnellate.

Cifre ad « usum delphini »

Tutti riconosceranno in queste cifre e in particolare in quelle che si riferiscono alle forze italiane e francesi, un calcolo *ad usum delphini*, posto in circolazione l'anno scorso durante le note polemiche sulla parità. Il *Journal des Débats* aggiunge però, per mitigare l'impressione di dati tendenziosi ottenuti mettendo in linea a favore della Francia tutto il materiale inutilizzabile che l'Italia ha scartato dal calcolo delle proprie forze:

« Noi daremo soddisfazione all'Italia con la conclusione di un patto regionale. Questo patto diminuirebbe le suscettibilità della nostra vicina e permetterebbe al nostro Paese di avere delle forze speciali e supplettive nel Marocco del Nord e sulle nostre linee coloniali ».

Quale sarà questo patto? — continua il giornale, e risponde:

« Questo è il segreto dei nostri accordi con l'Italia, che noi auguriamo cordiali e sinceri. Ma la Germania? Ma le clausole navali del Trattato di Versailles? Se io ho ben compreso, la parte navale del piano, essendo inteso che non si devono aumentare le nostre forze ma al contrario ridurle, e d'altra parte prendendo come punto di partenza le forze esistenti nel 1931, la Germania non potrà accrescere le proprie forze attuali e di conseguenza non possedere nè corazzate superiori a diecimila tonnellate nè sottomarini. In definitiva la Marina applica i principii della relatività basati sulla proposta Hoover, cosicchè il piano, dal punto di vista della Marina di guerra, sembra salvaguardare i nostri interessi navali più sensibili ».

Come conclusione a quanto precede, il *Journal des Débats* esprime tutto il proprio rammarico che una combinazione così vantaggiosa per la Francia venga messa in forse dall'atteggiamento ostile dell'Inghilterra, circa i sommergibili e dalla sua propensione ad accordare alla Germania la parità per le navi di linea. Simultaneamente a questi rilievi, poichè l'attualità del problema del disarmo non fa dimenticare ai giornali francesi i problemi concreti della guerra, il *Temps* dedica un lungo articolo alle teorie sostenute di recente all'estero e particolarmente in Italia dal gen. Douhet sulla preminenza e il carattere decisivo dell'arma aerea dicendo che occorrerebbe una flotta offensiva di duemila aeroplani che trasportino ciascuno duemila chili di bombe e che operino per circa quindici giorni, per distruggere una capitale ed i suoi sobborghi.

Ammettendo che l'industria aeronautica di una Potenza industriale possa raggiungere il suo ritmo di produzione di guerra dopo quattro mesi — ciò che è molto rapido — questa flotta aerea di due mila aeroplani esigerebbe, per mantenere il suo mantenimento al tasso di usura mensile del 50 per cento, quattromila aeroplani. Al prezzo unitario di due milioni e mezzo per apparecchio del tipo così studiato, il costo di costruzione di una tale flotta, con le riserve di guerra, raggiungerebbe i quindici miliardi. Le spese annue per intrattenere una simile armata si eleverebbero dai quattro ai cinque miliardi. Oltre all'ostacolo finanziario il *Temps* ritiene che si debba tenere conto dei progressi realizzati dalla difesa anti-aerea, i quali hanno aumentato l'efficacia di questa da uno a cinque, rispetto all'ultimo periodo della guerra europea. Richiamandosi alle conclusioni esposte anche in Italia pochi mesi addietro dal gen. Monti sulla stessa rivista militare, è osservando che la debolezza principale dell'arma aerea consiste nel non poter occupare il terreno su cui opera, l'organo repubblicano constata che, del resto, nessuno l'Italia ha sacrificato l'esercito di terra a quello dell'aria e che la sola teoria strategica sana è quella del collegamento delle armi. L'articolo del *Temps*, giova notarlo, è stato ispirato da considerazioni analoghe apparse nell'ultimo numero della *Revue Politique et Parlementaire* e attribuite ad un alto ufficiale dell'esercito francese.

C. P.

Soddisfazione britannica

Londra, 18 notte.

Le dichiarazioni fatte ieri a Ginevra dal Ministro degli Esteri Simon e i « suggerimenti » britannici in materia di disarmo incontrano oggi buona accoglienza da parte della stampa. Le misure proposte da Simon, a nome del governo nazionale, sono tali, dicono questi giornali, da soddisfare l'opinione pubblica del paese, e anche se subiranno la sorte di quello che le hanno precedute, non si potrà accusare il governo di non avere validamente contribuito alla soluzione del problema che tormenta statisti ed esperti a Ginevra.

Il compiacimento per le proposte di Simon è privo di entusiasmo, ed espresso in termini misurati a talvolta con accenti delusi. Ma di ciò non ha colpa il Ministro. Il pessimismo proviene dalla persuasione che anche questo piano britannico non riuscirà a salvare la Conferenza dalla fine che l'attende, cioè dall'insuccesso. Il pubblico, per ora, non scorge nella Conferenza di Ginevra che l'aspetto drammatico, e questo è formato dall'assenza della Germania. I commentatori del piano inglese sostengono oggi che, dopo la dichiarazioni fatte da Simon, la Germania non può boicottare Ginevra. Tutto ciò che ha chiesto le è stato concesso, e per la prima volta, da tredici anni in qua, ha visto Herriot e Simon proclamare la necessità di sottoporre a revisione le clausole militari del Trattato di Versailles.

Che può desiderare di più? chiedono questi giornali. Ha ottenuto una grande vittoria morale, apprestiti dunque della situazione favorevole, accorra a Ginevra e collabori sinceramente alla preparazione di quella Convenzione che dovrà soppiantare le clausole del Trattato e darle l'eguaglianza di statuto che essa desidera. Si prega e scongiura la Germania a cogliere poi l'occasione unica che le è offerta di uscire dal suo isolamento diplomatico attuale, e per convincerla al interpretano le parole di Simon facendo spesso dire loro ciò che il Ministro degli Esteri non pensava di dire. Quei giornali al contrario che per scrupolo di esattezza si sforzano di parafrasare, lumeggiando, il discorso di Simon, finiscono per circondare le condizioni britanniche con tali e tanti « distinguo » da ridurle a ben poca cosa.

Il *Times*, ad esempio, afferma essere una « travolgente » concessione quella fatta a Berlino relativa all'abolizione delle clausole militari del Trattato di pace, e più ancora quella di volontaria limitazione dei propri armamenti sulla base degli stessi criteri che verranno applicati per ridurre gli armamenti delle altre Potenze. Senonchè, subito dopo il giornale osserva che l'uguaglianza non deve colovolgere in alcun caso incrementi di sorta, e non può essere realizzata immediatamente.

Il sale sulla coda

Tutto quello che si può dire, senza voler riferire in dettaglio le opinioni giornalistiche inglesi, è che qui si ha la sensazione netta che Simon sia riuscito a versare del sale sulla coda del merlo tedesco, e che l'opinione pubblica, tanto in Inghilterra quanto altrove, attenda di vedere se l'uccello volerà o no ai lasciarà acchiappare. Il sale, finora, non ha mai impedito il volo, ma la Germania, si osserva, è in questi giorni priva di governo, e priva inoltre di tutti quegli elementi che caratterizzano una data configurazione politica e sociale, e non ha quindi peculiari attitudini a grandi voli. Per questo si spera che von Neurath finirà col recarsi a Ginevra per sedersi a lato dei suoi colleghi delle grandi e piccole Potenze.

Senza Germania la Conferenza è irrimediabilmente condannata al fallimento, dichiarano in coro tutti i commentatori del piano inglese.

Di sicuro per ora v'è soltanto che, mentre Parigi pensa alla propria sicurezza e a garantire l'inviolabilità delle clausole territoriali del Trattato di Versailles a suo unico ed esclusivo vantaggio, Londra si preoccupa di indebolire la capacità offensiva delle altre Potenze chiedendo loro, oggi come in passato, di rinunciare a quelle armi dinanzi alle quali essa non ha mezzi adeguati di difesa. Come dice oggi il *Manchester Guardian*, il piano Simon ha il grave difetto di far troppo coincidere le proposte di disarmo cogli interessi britannici, di chiedere ancora una volta l'abolizione dei sottomarini, senza proporre, magari in via teorica, l'abolizione delle corazzate e la riduzione ai minimi termini dell'aviazione da bombardamento, il che significa mantenere la supremazia aerea delle altre Potenze.

L'Inghilterra occupa oggi il questo posto in fatto di armamenti aerei e giustifica tale sua posizione invocando il suo « disarmo unilaterale ». Vero è che ad eventuali obiezioni di questa natura, il Governo britannico risponderà con le stesse parole pronunciate ieri da un autorevole portavoce del Foreign Office: « Se ciò che conviene a noi, serve al tempo stesso alla causa del disarmo, considerata in modo imparziale; che cosa può esserci rimproverato? ». Si dimostrano poi scettici questi commentatori nei riguardi dei benefici effetti che Simon si attende da un rinnovato e solenne impegno da parte di tutte quante le Nazioni di non fare in alcun caso ricorso all'uso della forza per sistemare le loro vertenze.

Il bis del patto Kellogg

Si vede bene qui per quale motivo Simon insista su questo *bis* del patto Kellogg, e ciò al medesimo stesso in cui una forte sezione della pubblica opinione britannica e, dicesi, molti membri del Gabinetto, sono disposti a tutto perdonare al Giappone e anche a prendere posizione in favore di quest'ultimo contro la Cina. Su questo terreno del mantenimento della pace viene giudicato più logico l'atteggiamento adottato dalla Francia. Il patto Kellogg, si dice, contiene promesse di pace nè più nè meno di quelle che saranno contenute nel nuovo patto suggerito dal Governo inglese. La garanzia di una pace permanente non è nei patti, ma nelle punizioni da applicarsi ai violatori di essi. Simon sembra accontentarsi di una dichiarazione di buone intenzioni, pur tendendo a perdonare le pessime intenzioni e i pessimi atti del Giappone. Su questo punto, però, pochi commentatori insistono, preferendo, alla stregua della maggioranza, porre in risalto il carattere eminentemente pratico del piano britannico di disarmo, e per questo la sua superiorità su tutti quelli che lo hanno preceduto a Ginevra. Il principio del disarmo a stadi progressivi è unanimemente approvato, quantunque la stampa liberale chiede che nel primo stadio venga inclusa la riduzione della stazza e del numero delle corazzate onde rendere possibile, in un secondo stadio, quella dei sottomarini.

Al coro di approvazioni giornalistiche del piano fa eccezione la sola *Morning Post*, la quale dichiara che lo schema britannico di disarmo « è soddisfacente come lo sono stati tutti quelli che hanno avuto la loro ora di popolarità a Ginevra e poi hanno cessato di esistere ».

R. P.

In volo da Londra a Città del Capo
Amy Mollison ha battuto il « record » detenuto dal marito

Londra, 18 notte.

La famosa aviatrice Amy Johnson è atterrata oggi all'aerodromo di Città del Capo al tocco e mezzo del pomeriggio, dopo aver compiuto il volo dall'Inghilterra alla punta estrema meridionale del continente africano in quattro giorni, sei ore e diciannove minuti, battendo così il record di velocità per questo percorso detenuto fino ad oggi dal suo proprio marito, l'aviatore Mollison, che aveva impiegato undici ore e tre minuti in più del tempo impiegato dalla moglie.

Il successo di questo volo è tanto più impressionante in quanto la intrepida aviatrice lo ha compiuto su un semplice velivolo munito di due motori di 185 cavalli. La traversata del Continente Nero è stata effettuata in varie tappe, due delle quali non previste perchè dovute a cattivo funzionamento del motore. L'aviatrice ha trasvolato in questi quattro giorni circa 6300 miglia, e durante l'intero percorso si è concessa in tutto cinque ore di sonno. Era partita stamane da Mossamedes, nell'Africa Occidentale portoghese, ed è scesa a Città del Capo dove è stata acclamata dalle autorità e da una enorme folla.

Amy era tremendamente stanca e scendendo dalla carlinga sembrava sul punto di cadere svenuta; gli applausi e l'emozione della festosa accoglienza produssero su lei un effetto magico; si riebbe immediatamente dal capogiro e, pur rimanendo assordata dal rumore del motore, salutò le autorità e il pubblico e si diceva raggiante di avere attuato il suo piano. Solo Amy ha confessato che aveva fatto tutto il possibile per non offrire al pubblico sull'aerodromo di Città del Capo lo spettacolo del suo esaurimento fisico. Un'ora prima di giungere all'aerodromo, seduta al volante, aveva proceduto alla sua toletta incipriandosi il viso e ponendo un po' di rosso sulle gote che erano pallidissime, e sulle labbra. Appena scesa a terra ha dichiarato che desiderava solo dormire e aspirava alla gioia di abbandonare il rude abito di aviatore per rivestire abiti normali. Non sapeva neanche di avere battuto di undici ore il record del marito.

— Credevo che la differenza fra il tempo impiegato da me e da mio marito fosse solo di un'ora; mi dispiace di aver battuto, con questo record, mio marito, ma gli sono infinitamente riconoscente per aver egli non solo agevolato ma ispirato questo mio volo.

Idroplano francese a Tolone
colato a picco con l'equipaggio

Tolone, 18 notte.

Un idroplano addetto ad una nave porta-aeroplani della Marina da guerra è colato a picco questa mattina, in seguito ad un accidente di volo nella rada di Salina d'Hyères a un chilometro circa dalla nave. L'equipaggio era composto di tre uomini; il secondo quartiermastro pilota è stato ripescato subito, ma è morto un'ora dopo in seguito alle ferite riportate; gli altri due quartiermastri non hanno potuto essere ancora ripescati. Alcuni palombari della direzione del porto si sono recati sul posto e hanno intrapreso le ricerche.

L'interessamento di Lebrun
per gli aeroplani italiani

Parigi, 18 notte.

Il Presidente della Repubblica Alberto Lebrun ha visitato stamane il tredicesimo Salone Internazionale di Aeronautica accompagnato dal Ministro dell'Aria Painlevé, dal Ministro della Marina Leygues, e dal Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici Gastone Gourdeau.

Il Presidente della Repubblica, accolto dal generale Piccio, Addetto aeronautico all'Ambasciata d'Italia, ha visitato a lungo e minuziosamente gli aeroplani italiani. Egli si è fermato in particolar modo davanti a venti modelli di motori diversi esposti dalla *Fiat*, davanti all'idrovolante Savoia Marchetti, e all'aeroplano da caccia *Fiat* che ha vinto recentemente il meeting di Zurigo.

Pericoloso incidente di volo
nel porto di Genova

Roma, 18 notte.

Stamane, alle ore 8, un apparecchio « S. 65 », in manovra di decollo dal porto di Genova, presumibilmente per un urto con un pezzo di legno galleggiante, capottava e si distruggeva.

I piloti, tenente colonnello Longo e capitano De Wittemberski, il motorista sergente maggiore Ometto, il montatore sergente Campanelli e il radiotelegrafista primo aviere Murolo uscivano tutti incolumi dal grave incidente.

Un Maresciallo dei Carabinieri e un malvivente
uccisi in un drammatico conflitto

Modena, 18 notte.

Questa sera, saputo che un pregiudicato pericoloso, certo Cova, di Forlì, attivamente ricercato si trovava a Mirandola, il comandante interinale di quella stazione dei carabinieri Antonio Di Liberto, in unione a un appuntato effettuava un giro di perlustrazione, visitando inoltre molti ritrovi e tutti i caffè e gli esercizi della città.

Saliti in una casa da tè, in via Francacorta, il sottufficiale scorgeva il Cova, che strettamente ammantellato, stava rincantucciato in disparte. Appena questi si è avveduto dei militi, ha sparato cinque colpi di rivoltella, ferendo così gravemente il Di Liberto, che il povero è deceduto quasi subito. A sua volta l'appuntato ha esploso quattro colpi contro il Cova, freddandolo. Sul posto, si è recato per le indagini del caso il procuratore del Re.

Uccide l'uccisore del fratello
appena è stato amnistiato

Napoli, 18 notte.

A Giugliano, tale Raffaele Porcelli per gelosia di donne, uccideva l'operaio Antonio Alfieri. Dopo undici anni di carcere, il Porcelli ha usufruito dell'amnistia ed è stato perciò rimesso in libertà. Egli era sicuro che i familiari della sua vittima avevano ormai dimenticato e perdonato. Senonchè oggi il diciottenne Pasquale Alfieri, fratello dell'ucciso, con cinque colpi di rivoltella ha compiuto la vendetta: il Porcelli è morto, mentre veniva trasportato all'ospedale.

I progressi della lira
e la solidità della Banca d'Italia

Roma, 18 notte.

Sulla base della media dei cambi del 1926 alla quarta settimana di ottobre di quest'anno, si hanno alcuni interessanti dati che mettono in chiara evidenza la politica monetaria del Regime che ha fatto della lira una delle monete più solide e più apprezzate del mondo.

Nel 1926, per acquistare una sterlina occorrevano lire 125,86, oggi ne occorrono soltanto 64,75; per un dollaro occorrevano L. 25,03, oggi ne bastano 19,50; per 100 franchi svizzeri occorrevano L. 500,90, oggi ne occorrono 337,56; per un reichsmark occorrevano L. 6,18, oggi ne occorrono 4,66; per 100 franchi francesi occorrevano L. 83,48, oggi ne occorrono 76,86.

Queste cifre appariranno ancora più significative quando si pensi che la sterlina ha dovuto piegare davanti alla crisi economica e lo stesso dollaro — lo ha dichiarato anche Hoover — ha attraversato l'anno scorso un grave momento.

Intanto le situazioni che il nostro Istituto di emissione pubblica ogni decade con una regolarità ed un aggiornamento di statistica che sono meritatamente ammirati all'estero, consentono anche ai profani di scienza delle finanze di intendere e valutare con quale successo il Fascismo consolidi ogni giorno la vittoria di quella battaglia monetaria che, iniziatasi con il memorabile discorso di Pesaro, ci ha condotti, attraverso le tappe della rivalutazione e stabilizzazione della lira, ad avere oggi una delle più solide ed inattaccabili monete di tutto il mondo.

La copertura in oro (e, cioè, indipendentemente dalla riserva in valute pregiate) dei nostri biglietti di banca ha registrato, nella prima decade di novembre, un nuovo incremento. Anche la riserva in valute equiparate all'oro si è rafforzata, mentre è diminuita la circolazione ed una notevole contrazione si è avuta nei debiti a vista dell'Istituto di emissione.

La Mostra della Rivoluzione
visitata dai congressisti del « Volta »

Roma, 18 notte.

Nel pomeriggio un numeroso gruppo di partecipanti al convegno Volta si sono recati a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista.

Gli ospiti sono stati ricevuti dal presidente della Mostra on. Alfieri e dal cancelliere dell'Accademia d'Italia professor Marpicati vice-segretario del Partito che ha portato ai visitatori il saluto dell'on. Starace.

I congressisti hanno quindi iniziato il giro delle varie sale che sono state illustrate loro dagli onorevoli Alfieri, Melchiori, Oppo, dal prof. Marpicati e dal comm. Freddi, coadiuvati dai congressisti on. Orano, ed hanno al termine della visita espresso la loro ammirazione per questa magnifica rassegna storica dell'azione, del sacrificio eroico e della potenza costruttrice del Fascismo.

Chiede di vestire la Camicia Nera
in punto di morte

Piacenza, 18 notte.

E' deceduto, all'ospedale civile, la Camicia nera, capo-squadra dei Fasci giovanili, appartenente alla 88.a Legione della Milizia, Francesco Rancati. Poco prima di morire egli ha manifestato, con commozione e fierezza, la sua invincibile fede nel Duce e nel Fascismo e ha chiesto di indossare la Camicia nera.

Il Segretario federale Chiozza ha additato ai camerati il magnifico esempio.

Un ricevimento
dei Principi di Piemonte

Racconigi, 18 notte.

Lo artistiche sale del Castello Sabaudo hanno accolto, stasera, una eletta schiera dei più bei nomi della nobiltà piemontese con le massime Autorità torinesi, oltre a varii altri invitati, intervenuti al ricevimento di congedo offerto dai Principi di Piemonte. Gli ospiti sono cominciati a giungere verso le 20,30. Gli automobili che li trasportavano sono entrate per il cancello principale, fermandosi ai piedi dello scalone monumentale.

All'entrata del grande salone dei ricevimenti, i gentiluomini di Corte attendevano gli ospiti per introdurli alla presenza delle Loro Altezze. Alla mezzanotte gli ospiti hanno lasciato il Castello.

Il crollo di un solaio
Un morto e sette feriti

Mantova, 18 notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta oggi a San Matteo delle Chiaviche, dove si stanno eseguendo lavori di pertinenza della Bonifica cremonese-mantovana. Questa mattina si trattava di eseguire la posa di un solettone in cemento armato, nell'ala sinistra del fabbricato, che è quasi ultimato. Una squadra di 25 operai è stata dunque incaricata della bisogna. Il lavoro procedeva normalmente, quando, verso le 11,30 si udiva un rombo sinistro: il solaio in costruzione sprofondava all'intendenti sul sottostante solaio del primo piano.

Subito avvertiti, accorrevano, oltre a tutte le autorità del paese, il Prefetto di Mantova dott. Montoori con il questore Repetti, il Procuratore del Re, il Giudice istruttore, ufficiali dei carabinieri, funzionari del P. S. Dopo faticosissimo lavoro, si è proceduto all'estrazione degli operai travolti. I primi tre: Francesco Ferri, di 40 anni, Nicola Rossi di 35 anni e Cesare Carnevali di 18 anni sono stati trasportati all'ospedale di Viadana, in condizioni gravissime. Successivamente altri cinque operai venivano tratti dalle macerie, uno dei quali, il trentaseienne Marco Marchi, di Borgoforte, ammogliato e con figli, era purtroppo già cadavere. Gli altri, trasportati all'Ospedale di Mantova, e qui ricoverati sono Edo Malacarne, di San Matteo, guaribile in due mesi, Mentore Lanzoni di San Benedetto Po, guaribile in cinquanta giorni, Vincenzo De Biaso per cui la prognosi è riservata, e Giuseppe Monici di San Matteo, guaribile in 40 giorni.

Mandria assalita dai lupi

Spezzaforne, 18 notte.

Nella notte dal 14 al 15, durante l'imperversare di un violento temporale, una mandria, guidata da tale Francesco Corallo, è stata assalita dai lupi, i quali dopo aver sgozzato sette pecore, ne hanno divorato una quasi interamente.

CRONACA

Violento incendio
in un mobilificio di corso Racconigi

Verso le 2,30 di stanotte i pompieri venivano sollecitati ad accorrere in corso Racconigi 141 dove era scoppiato un incendio violento e minaccioso. Il sinistro si era prodotto in una segheria con annesso mobilificio della ditta Carlo Guazzoni, cui s'era appiccato il fuoco, si presentava con caratteri veramente paurosi anche perchè adiacente allo stabilimento si trova uno stabile occupato da asilo infantile. L'incendio pare abbia avuto origine in un essicatoio donde le scintille hanno raggiunto il magazzino. A segnalare l'incendio è stata la guardia notturna Zanella che si è affrettata ad avvisare la famiglia del custode che abita in un piccolo edificio all'ingresso della fabbrica.

Quando i pompieri — sollecitamente intervenuti — sono giunti sul posto l'essicatoio era ormai stato distrutto dalle fiamme che proseguivano la loro opera di distruzione tra il legname e i mobili già confezionati. Parte dell'uno e degli altri hanno subito infatti gravissimi danni.

Sul posto si trovano tre distaccamenti di pompieri al comando degli ingegneri Pastore, Mottura e Angiolo. Essi hanno provveduto immediatamente ad isolare il fabbricato delle acque acciò è stato eliminato ogni pericolo al riguardo.

L'incendio, all'ora di andare in macchina, continua e perciò i danni rimangono tuttavia imprecisati. Sul posto si sono recati pure, per il servizio d'ordine, l'ispettore della guardia civiche Galio col brigadiere Epinot, e, dal vicino commissariato della barriera di San Paolo, il brigadiere Immordino.

SPORT

La serata schermistica di Parigi
Vittorie di A. Nadi e Purcaro

Parigi, 18 notte.

La serata di schermo degli ex-combattenti italiani, organizzata dal collega Garagnani, si è svolta stasera alla sala degli ingegneri civili, alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia, Pignatti Morani di Custoza, e dell'ex-ministro della Difesa Nazionale francese, Pietri, presidente della Federazione francese di scherma.

I combattimenti si sono svolti oltremodo interessanti. La serata si è aperta con un incontro alla spada fra Paratti, che batteva il francese De Bernis per 4 stoccate a 3. Succedeva un incontro alla sciabola in dieci stoccate, nel quale il francese Armando Lafitte batteva l'italiano Artini per 5 a 10. In un altro incontro alla sciabola in 10 stoccate, il campione di Parigi, Urban, batteva Mario Garagnani per 9 a 10. Questo incontro è stato molto disputato ed alcuni, anzi, sostengono che la vittoria sarebbe toccata al giovanissimo schermidore nostro. L'altro fratello, Garagnani Ferruccio, restava a sua volta battuto dal maestro francese Omec, campione di Francia dei maestri militari, per 5 stoccate a 10.

Uno degli incontri più attesi era quello di fioretto fra il napoletano di-channuvenne Ugo Furcaro e il francese Charley. La prima parte dell'incontro era finita con la superiorità del francese per 3 a 3; ma il napoletano, con grande foga, riusciva a poco a poco a riprendersi e, dopo essere risalito alla pari, 8 a 8, vinceva nettamente per 8 a 10.

Seguì un assalto accademico fra l'olimpionico italiano Gustavo Marni e il francese Gardère, che fu una bella esibizione di tecnica e di prontezza.

Infine, l'ultimo e più atteso incontro della serata era quello che opponeva Aldo Nadi al francese Coutrot, in un assalto alla spada in 12 riprese. La superiorità dello schermidore italiano fu netta. Egli si trovava già a 1 contro 10, ma il francese riusciva a questo punto a riprendersi e risaliva a 4. L'italiano, però, non incontrava difficoltà a batterlo per 4 a 12.

La formazione della Lazio
per l'incontro con la Juventus

Roma, 18 notte.

Stamane, con il « rapido » delle 9,30 è partita per Torino la squadra della « Lazio », che domenica prossima dovrà giuocare contro i bianco-neri della « Juventus ». Della comitiva « azzurra » fanno parte, oltre al generale Vaccaro ed all'allenatore Sturmer, i seguenti giuocatori: Del Debbio; Bertagna e Furlani; Serafini, Pardini e Fantoni II; Filò, Fantoni I, Biagiotti, Ratto e De Maria. Il portiere Sclavi, convocato dal C. U. per l'allenamento della « nazionale », raggiungerà i compagni a Torino. Sturmer non ha ancora deciso se far giuocare il terzino Furlani, oppure Del Debbio, convalescente ancora di un doloroso infortunio.

Ultime finanziarie

Borse estere

Parigi, 18. — L'andamento del mercato finanziario continua sempre incerto. Tuttavia, dopo un'apertura piuttosto penosa, la maggior parte dei corsi si è leggermente ripresa. Le transazioni però sono praticamente nulle. Il mercato è poco animato ed il pubblico continua a disinteressarsi completamente della borsa. Sicchè non si è prodotto alcun fatto nuovo di natura tale da modificare l'andamento del mercato nella sua situazione generale, e siccome le notizie da New York risultano sempre poco soddisfacenti, la relativa resistenza dimostrata dalla borsa di oggi può essere considerata come un sintomo incoraggiante. La serata di ieri a Ginevra, secondo la quale Hitler sarebbe stato nominato Cancelliere del Reich, non ha provocato alcun cambiamento nell'andamento dei corsi. La Banque francese hanno seguito la tendenza generale e dopo aver perduto al principio della seduta un punto in media, si sono ripresi leggermente. I valori bancari sono in generale rimasti sui corsi di ieri, e così pure può dirsi dei valori elettrici, industriali e carboniferi.

Parigi, 18. — Chiusura cambi: Italia 150,60; Londra 84,09; New York 26,52,50; Belgio 353,75; Spagna 208,62,50; Svizzera 491; Olanda 1024,75; Norvegia 427; Svezia 449.

Londra, 18. — Ha una situazione qualsiasi non verrà trattata al problema dei debiti di guerra la depressione di cui soffre la sterlina. Cambiare assumerà aspetti cronici e inquietanti, e di ciò s'incomincia ad essere a tal punto persuasi nella City che si giunge a sognare che un no secco alle mire di Londra e di Parigi sia migliore della stato attuale d'incertezze. Nella sessione finanziaria del mercato si sono avuti non dei ribassi. Il Consolidato al 2,50 per cento ha perso dieci scellini, i titoli del prestito di conversione al 5,50 ne hanno persi 2, e così via. Questa è stata la situazione nei riguardi dei titoli finanziari stranieri. Di poca attività la data prova il mercato industriale ove i corsi, salvo poche eccezioni dopo numerose fluttuazioni, si sono stabilizzati a livelli inferiori a quelli di ieri. Sulla Vickers 38,9-45,9; Carl e senza di preferenziali 79-80; ordinarie A 39,6-30,6; ordinarie B 13,6-13,6.

Londra, 18. — Chiusura cambi: Italia 84,21; New York 3,25½; Francia 83,81; Germania 13,82,50; Spagna 36,75; Argentina 44,37½; Belgio 25,10; Svizzera 17,28; Copenaghen 19,25; Stoccolma 18,65; Oslo 19,61; Reykjavik 2,30; Praga 111,25; Budapest 24,75; Belgrado 244,50; Sofia 4,58; Bucarest 560; Costantinopoli 675; Atene 676. Austria 23; Varsavia 20 3/8; Buenos Aires ore uff. 43; non uff. 35 3/8; Rio Janeiro 3,63; Yokohama 14,71.

Berlino, 18. — Chiusura cambi: Italia 21,58; Francia 16,61; Svizzera 81,06; Vienna 59; Londra 13,82; Amsterdam 169,35; New York 4,2130; Praga 12,475.

Vienna, 18. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,0620; Parigi 27,77; Bulgaria 5,42; Jugoslavia 125,10; Berlino 169,30; Svizzera 136,40; Amsterdam 244,70; Praga 21; Budapest 124,300; Varsavia 79,31; Londra 93,30; Belgio 98,20.

Esitazioni al mercato di Wall Street

New York, 18 notte.

Il mercato borsistico ha manifestato oggi una certa solidità, specie nella parte finale della seduta, ove si è delineato un leggero movimento di regresso. La cifra degli affari è stata estremamente limitata anche oggi, come negli ultimi giorni. In seguito a una apertura soddisfacente, i corsi hanno assunto un'andatura ascendente, stimolata da alcune conversioni. I guadagni sono rimasti però frazionali. In alcuni casi eccezionali si sono avuti rialzi di un punto nelle azioni industriali, ferroviarie e chimiche. Nel pomeriggio però i prezzi sono leggermente diminuiti. Le azioni industriali hanno continuato a guadagnare da uno a due punti. Senonchè vendite prodottesi verso la fine della seduta hanno determinato un movimento discendente e gran parte del terreno guadagnato alla fine della seduta mattutina è andato perduto. Negli ambienti di Wall Street si continua a sperare che una rapida sistemazione della questione dei debiti infonderà nuovo vigore al mercato, poichè, a quel che si afferma, la situazione generale si presenta sotto aspetti incoraggianti. Le esitazioni attuali vengono attribuite esclusivamente alle incertezze relative alla decisione che prenderà il Senato sui debiti di guerra.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 18-11-1932-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	97 1/4	
Lav. Pubbl. 7% 1947	d. 93	1. 94 3/4
Id. 1937	d. 96 5/8	1. 97 1/2
Pr. Milano 4,50% 1932	d. 82 3/8	1. 83 1/2
Id. Roma Id.	d. 85 1/4	1. 86 1/8
Fiat 7% 1946 (c. w.)	d. 92 3/4	1. 93
Sip	d. 65 1/2	1. 66 3/4

AZIONI

	17	18
Italian Superpower	2	2
American Can	53 1/8	53 1/4
American Rad. Stand. S.	7 1/2	7 5/8
American Tel. Tel.	107 1/2	107 3/8
Consolidated Gas	27 3/8	27 5/8
Eastman Kodak C. of N. J.	53	52
General Electric	16 3/8	16 1/8
Interb. Mercantile Co.	22 3/8	22 5/8
Johns Manville Corp.	23	23 1/2
General Motors	13 3/4	13 3/4
Kennecott Copper	11 1/8	10 7/8
Montgomery Ward	13 1/8	13 3/8
National Biscuit	30	30 1/8
New York Central Ry	23 1/8	23 1/4
North American Co.	28 3/8	28 3/4
Procter Gamble Comp.	30 1/4	30 1/4
Radio Corporation	7	7
Standard Brands Inc.	15 5/8	15 1/2
Standard Oil of N. Jersey	31	31
Texas Gulf Sulphur	23 1/8	22 7/8
United Corporation	8 3/8	8 5/8
United States Steel	35 1/4	35 1/8
Union Carbide Co.	25 1/8	25

New York, 18. — Chiusura cambi: Roma 5,11,87; Londra 3,39,63; Parigi 3,91,68; Berna 19,22,50; Bruxelles 13,86,50; Berlino 23,77; Madrid 8,17; Amsterdam 40,14; Copenaghen 17,15; Stoccolma 17,69,50; Oslo 16,82,50; Belgrado 157; Buenos Aires peso carta 25,76; Rio Janeiro 7,63; Montreal su Londra 3,79,25; Buenos Aires su New York peso oro 171.

Mercato dei cotoni

New York, 18. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza poco stabile; Middling 6,35; Futuri:

	17	18		17	18
Novemb.	6,25	6,18	Maggio	6,54	6,49
Dicemb.	6,28	6,21	Giugno	6,59	6,54
Id.	6,29	6,22	Luglio	6,64	6,59
Genn. 33	6,34	6,29	Agosto	6,69	6,64
Febbraio	6,39	6,33	Settemb.	6,74	6,68
Marzo	6,44	6,38	Ottobre	6,80	6,73
Aprile	6,49	6,43	Id.	—	6,74

New Orleans, 18. — Disponibili: Middling 6,15; Futuri:

	17	18		17	18
Dicemb.	6,18	6,20	Maggio	—	6,37
Id.	—	6,21	Luglio	6,54	6,54
Genn. 33	6,33	6,28	Id.	6,68	6,57
Marzo	6,44	6,37	Ottobre	6,78	6,72
Maggio	6,54	6,46			

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,81; Kerpilan Sakellaridis F. G. F. 7,70; Id. Upper 7,21; M. G. Sartee F. G. 5,50; Id. Broach 5,19; American Sind Punjab 5,00; M. G. Bengal 4,60; Id. superfine 4,80; Id. Scinde 4,80; Id. superfine 4,80. Importazioni della giornata balle 8400.

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	17	18		17	18
Novemb.	5,36	5,34	Agosto	5,58	5,57
Dicemb.	5,34	5,32	Settemb.	5,38	5,37
Genn. 33	5,33	5,31	Ottobre	5,39	5,38
Febbraio	5,34	5,32	Novemb.	5,40	5,39
Marzo	5,36	5,33	Genn. 34	5,43	5,42
Aprile	5,35	5,34	Marzo	5,46	5,45
Maggio	5,38	5,35	Maggio	5,49	5,48
Giugno	5,36	5,35	Luglio

Gratis

un libro bello ed utile per le Massaie

Chiedetelo alla Società CIRIO
San Giovanni a Teduccio (Napoli)

MOBILI Barocco Rinascimento
liquido sotto costo - STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

AGENDE, calendari, blocchi, semestrini, cuscudarielli personali adatti reclame, lavoro, astuccio, Cartoleria Gay, Corte Arnolfo, 14. Telefono 46-468. 72513

A Genova, abbandonando esercizio, liquido impianti officina meccanica, ventimila trasferibili. Scrivere cassetta 93 S, UPI, Torino.

A prezzi imbattibili torni, bilanciere, vite 60, fresa, limatrice, cesoie, ecc. R. Secondo 43. 49764

CERCO occasione Cornovaglia centoventi mq. dieci atm. disponibile Torino o dintorni. Scrivere cassetta 94 R, UPI, Torino.

COMPRESSORE dieci tonnellate vendo occasione. Scrivere cassetta 81 V, UPI, Torino. 38058

MATERIALE utilizzo proveniente demolizioni liquido blocco occasione. Scrivere cassetta 102 S, UPI, Torino. 8079

MOTORE elettrico quaranta HP., altro venticinque, altro sette-otto cerco occasione. Specificare indicando prezzo. Scrivere cassetta 120 Q, UPI, Torino. 9088

OCCASIONE. Cedesi a motore, merce da fabbro, utensileria, ecc. Corso Cassle, 156.

OTTOMILA pulegge, qualsiasi supporto, trasmissioni, cinghie, paranchi, catene, vastissimo assortimento. Gandi, Virle, 4.

PARTITA maglieria calze provenienti blocco fabbrica liquido dettaglianti prezzo eccezionale. Scrivere cassetta 129 V, UPI, Torino. 8115

POSSESSORI stufe unite, troverete Petrolina. Servizio inappuntabile domicilio. Prezzi minimi. Carena, Montebello 9. Telefonate 49-599, 72-054. 49424

PRESSE idrauliche, venti tonnellate, pompa alimentazione, acquisto dettagliera. Scrivere cassetta 94 B, UPI, Torino.

SOC. CAPIT. RILIEVI E CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AMMODERNAMMI lire cinquemila garanzia inaccettabile anche scadenza breve. Scrivere cassetta 168 L, UPI, Torino. 72736

ASCHIARDI Prima, Settembre 15. Cedesi o cede avviatissimo cinema sonoro, centro industriale, prezzo irrisorio. 26092

AFFARONE 12.000 completa fabbrica bretelle. Contemagna, via Rosa 4, Torino.

ALIMENTARIO alto reddito quartiere operaio popolosissimo rimetto ventimila contanti trattabili. Scrivere cassetta 59 V, UPI, Torino. 55074

A Milano proprietario avviato ristorante sopra popoloso cerca allargatore disponga capitale intorno centomila scopo impiantare albergo collaborando attende. Scrivere cassetta 63 R, UPI, Torino. 8077

AVVIATA redditizia drogheria coloni, specialmedicinali. Telefonare 31-365. 72573

AVVIATO alimentario drogheria dolceria cerca socio apportare 20.000 contanti larga possibilità affari, garanzia immediato reddito. Scrivere cassetta 108 Q, UPI, Torino. 8112

CEDESI avviato ristorante per liquidazione forzata, ottimo affare. Englomiere Ghisonne, Maria Vittoria 38, Telefono 49-866.

CENTRALISSIMA primaria caffetteria, latteria bar lussuoso, pizzeria cucina, cedo. Mantovani, Semmerella 14, Bologna.

CERCO drogheria, dolceria, cartoleria, possibilmente tabacchi, zona popolare. Scrivere cassetta 93 R, UPI, Torino.

CERCO assimila buon interesse massima garanzia. Scrivere cassetta 46 D, UPI, Torino. 40762

COSTITUENDA anonima impresa edilizia Piemonte cerca apporto 200.000 disponendo alto posto direttivo società massima garanzia larga possibilità sviluppo. Scrivere cassetta 105 Q, UPI, Torino. 8091

DISPONGO capitalista qualsiasi impresa sicura redditizia preferite meccaniche Torino provincia. Scrivere cassetta 108 F, UPI, Torino. 8111

DISPONGO diecimila acquisto latteria strada commerciale. Scrivere cassetta 96 X, UPI, Torino. 72803

DROGHERIA angolare strada commercialissima reddito conto giornaliero netto rimesso occasione fitto mite. Scrivere cassetta 90 E, UPI, Torino. 8114

FARMACIA circondario Saluzzo redditizia cedesi. Scrivere doti, rag. Cavaliere, Saluzzo. 20903

ORAFIA, Società Anonima, industria tipografica, litografica, rotocalco con macchinari completi a Roma cedesi intero impianto ad avviamento a condizioni convenienti di prezzo e pagamento. Serie offerte con serie garanzie, Stenkgrafo, Trieste, Casella postale 321.

LATTERIA centrale avviata rimetto quindicimila. Scrivere cassetta 114 V, UPI, Torino. 55009

LICENZA alimentari cerco subito disposto piccolo ribasso merce. Scrivere cassetta 73 I, UPI, Torino. 76926

OFFICINA piccola meccanica rilevorei se vera occasione. Scrivere cassetta 28 B, UPI, Torino 25998

PANIFICIO panificeria forte lavoro attrezzato modernamente cedesi Torino. Glieria Giovanna, Pastrengo, 76, Muccaffori.

TABACCHERIA possibilmente con cartoleria o drogheria eventualmente rilevorei purchè bene avviata. Dettagliare indicando prezzo. Scrivere cassetta 96 V, UPI, Torino. 8090

TINTORIA stireria elettrico centralissima redditizia, causa malattia cedesi buone condizioni. Cako, Stampatori, 4. 72760

VENTINILA ottimo interesse cerco urgentemente fornendo garanzia. Scrivere cassetta 96 G, UPI, Torino. 55007

50.000 cerco urgentemente fornendo buona garanzia restituibili un anno. Scrivere cassetta 93 R, UPI, Torino. 8090

80.000 dispongo mutuo serie garanzia mutuo ipoteca. Scrivere fornendo referenze controllabili cassetta 60 I, UPI, Torino.

5 PROFESSIONISTI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

AMMINISTRATORE varie case, praticissimo, ottime referenze, cerca altre amministrazioni con condizioni ottimissime. Telefonare 46-698. 26733

INGEGNERE occorrerebbesi privatim idraulica, elettricista, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 81 G, UPI, Torino. 76896

OFFRONI a seria ditta profumerie, intrusticissimo provincie Torino Novara Alessandria. Scrivere cassetta 75 U, UPI, Torino. 75803

PRATICHE finali tributarie ufficio consulenza tariffe millesime anche per corrispondenza. Scrivere cassetta 13 V, UPI, Torino.

RAGIONERIA, contabilità, controlli bilanci, libri, condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 59 U, UPI, Torino. 75905

STUDIO ragioneria assume contabilità piccole aziende. Scrivere cassetta 72 S, UPI, Torino. 8079

RAPPRESENTANTI 4 VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

A seria ditta saponi profumeria offresi abile rappresentante disposto viaggiare, vuole conoscere Scrivere cassetta 123 R, UPI, Torino. 8109

DISPONENDO intera rete acquisti incarichi controlli ovunque, competenza, serietà. Scrivere cassetta 37 B, UPI, Torino.

INTRODOTTISSIMO alimentari provincia Torino assumerebbe rappresentanza seria ditta disposta partecipare spese. Scrivere cassetta 93 S, UPI, Torino 8075

PIAZZISTA fornito qualunque cerchiamo stipendio provvigione per trattazione affari vendita distribuzione generi abbigliamento lavabilissimo consumo, provincia Torino Alessandria. Inutile scrivere non rispondendo requisiti, referenze, prove capacità. Scrivere cassetta 117 S, UPI, Torino. 8095

SERIA importante società assume piazzisti buona provvigione, vendita burro. Scrivere cassetta 45 D, UPI, Torino. 49760

5 OFFERTE D'IMPIEGO

50 per parola - Minimo, £. 1:

AFFIDIAMO lavori a macchine, fabbricanti articoli nitidi. Scrivere cassetta 170 I, UPI, Torino. 92764

AUTISTA pratico circolazione Parigi e Londra bella presenza cerca piccola famiglia fornire referenze controllabili, età, prezzo scrivendo cassetta 120 R, UPI, Torino.

CERCASI rimontatrice boline. Via Massini 56, Paludi. 26095

CERCO abile corrispondente commerciale conoscenza russo serbo croato. Scrivere cassetta 108 O, UPI, Torino. 8075

ONDULAZIONE taglio manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Dante Maria, Vanchiglia, 17. 72769

PROIETTORE. Ottima famiglia cerca istitutore con funzioni altresì proiettore per ragazzo quattordicenne frequentante Ginnasio superiore. Residenza Cuneo, alloggio e vitto presso famiglia. Stipendio adeguato. Studi equipollenti anche sola licenza scientifica oppure classica. Esigonsi richiestissime referenze primo'ordine, moralità assoluta e attitudini fisiche. Casetta 3 R, UPI, Torino. 8280

6 DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,70 per parola - Minimo, £. 7

ABILE capocommesso offresi serio pagasio anche cassiere. Scrivere cassetta 91 X, UPI Torino. 8107

CONTABILE provetta occuperebbesi commercio ovunque disponendo piccola cauzione. Ufficio stesso nominativi. Scrivere cassetta 111 X, UPI, Torino. 8073

DATTILOGRAFA occuperebbesi anche commesso negozio. Scrivere cassetta 84 Q, UPI Torino.

DIRIGENTE officina già abilissimo capo operaio meccanico apporterebbe capitale trovando buona occupazione. Scrivere cassetta 96 O, UPI, Torino. 55011

GIOVANE vende commerciali dispone 10.000 cauzione garantitissima per qualunque impiego ditta commerciale. Scrivere cassetta 128 Y, UPI Torino. 55072

GUARDAROBIERA albergo casa offresi anche prima cameriera famiglia distinta ammissibile referenze. Scrivere cassetta 91 Y UPI, Torino. 9106

LAUREATO lesse ventottenne occuperebbesi commesso anche fuori Torino. Scrivere cassetta 78 Q, UPI, Torino. 55063

RAGIONIERE ottimo corrispondente tedesco cerca occupazione anche ore. Scrivere cassetta 99 F, UPI, Torino. 8015

RAGIONIERE pratico cambi conoscenza francese inglese cerca lavoro presso serio ditta. Scrivere cassetta 87 R, UPI, Torino.

SARTA abilissima giovane provenza offresi subito ovunque. Scrivere cassetta 73 I, UPI, Torino. 76977

SARTA finissima offresi a seria Casa lavoro continuativo. Scrivere cassetta 123 G UPI, Torino 55060

STENODATTILOGRAFA pratica segreteria corrispondenza offresi subito. Scrivere cassetta 72 O, UPI, Torino. 76653

STENODATTILOGRAFA pratica offresi ora subito posto. Scrivere cassetta 78 O UPI, Torino. 76652

STENODATTILOGRAFA veloce pratica contabilità offresi subito anche mezza giornata. Scrivere cassetta 96 X, UPI, Torino

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo, £. 5

AUTISTA abilissimo disposto curare giardino occuperebbesi presso distinta famiglia. Scrivere cassetta 93 Z, UPI, Torino.

AUTISTA cerca occupazione presso famiglia o ditta, pratico magazzino. Scrivere cassetta 63 Y, UPI, Torino. 75883

AUTISTA offresi anche camion Torino, provincia. Scrivere cassetta 99 Q, UPI, Torino.

BALIA asciutta giovane forte, amante lavoro, offresi subito. Scrivere cassetta 90 U, UPI, Torino. 8095

CAMERIERE domestico ventisettenne, conoscenza tedesco offresi famiglia, signore solo, tutto fare, attestazione prima. Massenzi Amedeo, Pure Romano, 3, Roma.

DICIOTTENNE pratica lavori ufficio cerca occupazione anche commesso negozio anche. Scrivere cassetta 114 X, UPI, Torino.

MECCANICO pratica cicli motocicli cerca lavoro anche ore Scrivere cassetta 69 X, UPI Torino. 76939?

FORTINAIA marito giardiniere offresi villa Torino dintorni. Scrivere cassetta 66 S, UPI, Torino. 56078

QUARANTENNE offresi tutto fare piccola famiglia. Scrivere cassetta 63 I, UPI, Torino. 69082

SARTA abilissima rechercbbesi giornata famiglia. Scrivere cassetta 88 E, UPI, Torino. 49518

TAGLIATORE scatole occuperebbesi anche fuori. Ferro, via Chivasso, 8, Torino.

UOMINI esperto tornitore meccanico cerca lavoro. Scrivere, cassetta 84 O, UPI, Torino

ROSAI CATALOGHI FRANCO da GEMEN & BOURG LUSSEMBURGO N° 21
LA PIU' IMPORTANTE CASA DI ROSAI DEL MONDO

8 LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

BALLO. Lezioni collettive, individuali, prezzo mite. Maestro Grimaldi, Oporto, 27.

BERLITZ School, Roma 43. Nuovi corsi francese, inglese, Tedesco. Diurni L. 30; serali L. 25 mensili. 49540

PIANOFORTE insegna arte distinissima signora darebbe lezioni a signorine. Scrivere cassetta 78 X, UPI, Torino. 76885

TEDESCO inglese lezioni individuali impartisce colta signorina, lunga residenza estero. Scrivere cassetta 84 I, UPI, Torino.

TRADUZIONI francese, inglese, spagnolo commerciali scientifiche. Scrivere cassetta 123 I, UPI, Torino. 8105

CAMERE MOBILIATE 9 E PENSIONI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

BELLA matrimoniale semi indipendente affitto a distinti coniugi, unici subinquilini. Scrivere cassetta 66 O, UPI, Torino.

BELLA passeggiata affittasi a ufficiale impiegato stabile serio, volendo pensione. Scrivere cassetta 103 X, UPI, Torino.

CERCO bella mobiliata vista Po Valentino, non oltre duecento compresi riscaldamento. Scrivere cassetta 125 O, UPI, Torino.

INGRESSO sole affitteremmo a distinto serio bella mobiliata, termobagno, uso telefono, via Garibaldi. Scrivere cassetta 96 I, UPI, Torino. 76911

MATRIMONIALE cerco fino mese presso famiglia uso salottino accessori. Scrivere cassetta 139 X, UPI, Torino. 75925

SVIZZERO tedesco cerca elegante indipendente presso distinta famiglia, pressi Garibaldi. Scrivere cassetta 156 Z, UPI, Torino. 55071

COMMESTIBILI, VINI 12 E COMBUSTIBILI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

SALUMERIE dispongo prezzo imbattibile partita formaggi reggiano, solo contanti affarone. Scrivere cassetta 105 S, UPI, Torino. 8106

VINI produzione 1931 cerco piccola partita esportabile indicare dettagliatamente quivendo cassetta 90 Q, UPI, Torino. 8058

13 ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

A A Desiderate accessori con poca spesa rateali? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello, 31, liquida mobili esposti, lusso, prezzi sottocosto. 49668

A rate macchine cucire nuove occasione. Riparazioni, cambi. Lotti, Mazzini, 41.

ASSOLUTAMENTE impossibile acquistare mobili prezzi inferiori praticati dal Mobilificio in liquidazione Abitazione Moderna, corso Regina 151. Importantissimo emporio camere complete ogni stile, vastissimo assortimento mobili isolati, prezzi realmente sottocosto. Visitare, occasione favorevole sistema. Specialissime facilitazioni ufficiali Regio Esercito. 512

ASSORTIMENTO camere rinascimento, laccate, novecento, liquido metà prezzo. Tivoli vero, Via Regina, 93. 49687

BAROCCO cerco occasione solo da privato bella grande cosa nuova. Indicare prezzo, scrivendo cassetta 98 Y, UPI, Torino.

CASSAFORTE piccola ribaltabile muro vendo occasione, macchina scrivere come nuova ottocento, serivagia, scaffale. Scrivere cassetta 93 U, UPI, Torino. 8069

CAUSA trasferimento ufficiale vendo urgentemente matrimoniale ontrista grande. Via Quintino 45. 72777

CERCO occasione aspirapolvere elettrico bicicletta donna stufa perfetta. Scrivere cassetta 99 O, UPI, Torino. 8103

CERCO pianola occasione specificare scrivendo cassetta 66 U, UPI, Torino. 55070

FONOVALIGIA venti dischi occasionissima vendo 450. Scrivere cassetta 78 U, UPI, Torino. 8092

LAMPADARI? Fabbrica ALBA, Corso Orbassano 38, Affetti alle confusioni con comuni negozi. 49717

LAMPADARI ogni tipo, stile, ai migliori prezzi. Canepa, Ospedale 15. 72442

MACCHINE Singer tedesche, sellai, cartoria, calzoleria, bottoniere, bauletti frizione avendo, occasione Corso Vittorio, 65.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Massini, 44. 25413

MOBILI insuperabile assortimento privati rilevantissimi esposizione. Fabbrica Instillo 30 angolo Mongrenovo 92. 72554

PELLICCIA cincue. Telefonare 45-699.

PIANOFORTE tedesco vendo occasione trasloccandomi. Scrivere cassetta 63 Q, UPI, Torino. 55056

SCAMPOLI. Tagli saiotola, abiti uomo, donna, bambini, finissimi, occasionissimo. Garibaldi 31, cortile. 72545

SVENDO matrimoniale prezzo entrata causa trasferimento volendo anche bagno cristallogano. Scrivere cassetta 69 Y, UPI, Torino. 55007

TRASLOCO. Occasionissima Singer piccola grande lucrografo valigetta. Dellapiana, Del notte 10. 49805

Molte Ditte assumono in IMPIEGHI DI FIDUCIA Il primo capitato, mentre potrebbero scegliere fra tanto più capaci ed esperti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA ELEMENTI PREZIOSISSIMI

14 OGGETTI SMARRITI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

MANCIA generosa a chi riporterà in corso Vittorio 69, una cagnetta cucciola «Collie» fulva scura rispondente al nome di Lady, smarrita giovedì mattina.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

BELLA ventiquattrenne fine educazione priva dote concederebbe gentiluomo ricco non oltre quarantenne scopo matrimonio. Ipa nonimi. Scrivere cassetta 97 O, UPI, Torino. 8106

COLTA fine affettuosa amante casa trasferirebbesi opportuno impiego stabile qualunque sano simpatico affettuoso, dispone piccola dote società. Scrivere cassetta 108 Q, UPI, Torino. 8100

35enne conoscerebbe scopo matrimonio simpatica illibata venti ventiseiquenne, di ceto recarsi Sicilia alcuni anni coltivando elegante parrucchieria manicure. Scrivere cassetta 120 R, UPI, Torino.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ACQUISTASI, affittasi mezza montagna, collina, cassetta con giardino, acqua, luce. Scrivere cassetta 169 L, UPI, Torino.

ACQUISTO cascina rustico-civile, colli torinesi, propaggini, seria convenienza, affare. Regis, Amerigo Vespucci 23, Torino.

ACQUISTO subito casa 400.000 contanti. Accetto mediatori. Scrivere cassetta 111 L, UPI, Torino. 72540

AFFITTO acquisto m. 1000 terreno tettoie. Dettagliare minimo cassetta 121 L, UPI, Torino. 72818

BARDONECCHIA. Causa malattia, vendesi villa signorile semitata, splendida migliore posizione colata, 15 camere ammobiliate, riscaldamento altre distinguenti massimo confort moderno, anche adatta piccolo albergo o pensione, vasto giardino, orto, frutteto, tennis, gioco bocce, termosifone, ottimo soggiorno estivo invernale, vicina campi sci e pattinaggio. Ribassa subito, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 60 B, UPI, Torino. 26109

BORGHETTO affittasi, vendesi magnifica villa, adatta pensione. Scrivere cassetta 116 L, UPI, Torino. 72553

CASA di 5-6 camere, acquisterei per contanti. Scrivere cassetta 42 D, UPI, Torino.

CASA semicentrale comitata acquisto interno 50.000 con piccolo giardino. Scrivere cassetta 114 Y, UPI, Torino. 8101

COMPRERESI bella villa riviera con grande giardino fino 200.000. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 123 Q, UPI, Torino. 55060

TACCHINO cinquecento quadrati circa centrale comperesi contanti. Scrivere cassetta 75 R, UPI, Torino. 75932

VILLA industriale italiano cedesi o vende quartale quattro botteghe, alta redditi, decentemente trasmissi. Scrivere cassetta 65 U, UPI, Torino. 8005

VENDESI casa signorile centrale grande corso, disponibile alloggio padronale. Due milioni mutuo settantamila. Redditi intermediari. Scrivere cassetta 90 G, UPI, Torino. 75832

VENDO case unare ottima posizione 56-75 locali 300-400.000. Rossi, Vibò, 64.

VENDO eventuale redditizia ottantamila, 60 ottimi parte pagamento terreni, almeno ventimila contanti. Scrivere cassetta 111 L, UPI, Torino. 8057

VENDO palazzo quattro quattrocentomila ipoteca cinquemila reddito dopo otto esclusi intermediari. Scrivere cassetta 72 E, UPI, Torino. 75929

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AFFITTANSI alberi due, tre camere cucina, libreria, cantina, soleggiato, dintorni. Via Vigone 40. 26037

AFFITTANSI appartamenti 3-4 camere cucina, termosifone, ascensore, Corso Orbassano 32. 49683

AFFITTASI alloggio quattro camere accessori termosifone corso Oporto. Scrivere cassetta 117 V, UPI, Torino. 8102

ALLOGGETTO tre quattro camere, soleggiato, cerco fine mese. Scrivere cassetta 81 C, UPI, Torino. 72830

ALLOGGI signorili, affittasi 3-6 camere, giardino. Corso Duca degli Abruzzi 20, ultimo N. 11, 8.

AMPI locali uso ufficio cerco zona centro planterreno o primo piano, indicare superficie pigione. Scrivere cassetta 76 V, UPI, Torino. 75935

APPARTAMENTO signorile otto dodicesi accessori garage possibili giardino su corso principale cerco membro. Scrivere cassetta 111 O, UPI, Torino. 55069

DEI locali terreno affittansi ufficio laboratorio magazzeno, Piazza Statuto 13.

CERCO appartamentino elegante villa dintorni comodità commerciali centro. Scrivere cassetta 126 B, UPI, Torino.

GARIBALDI 8, affittasi 1.o, 2.o piano ampi locali ufficio, commercio. Telefonare 40.556 mattino, ore 8-9,30. 72560

QUATTRO camere mobiliate cinquecento mensili, corso Garibaldi. Scrivere cassetta 80 X, UPI, Torino. 55002

TRE-FILA affittansi subito tre camere accessori centrali. Scrivere cassetta 81 I, UPI, Torino. 75686

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

A, Automobilisticu ditta, Gran Madre 5; auto 120, moto 30. 26099

ACQUISTO ss. occasionissima motoleggera 500. Scrivere discretità, corso Grosseto 220. 26044

AGENZIA Fiat, Taliercio 23, Autoveicoli usati, cambi, garanzie rateazioni. Interpellateci. 72401

BERLINA americana media cilindrata completi ecclusi moderatori garagge. Scrivere radiando data fabbricazione chilometraggio prezzo cassetta 106 V, UPI, Torino.

BICICLETTA trasporto, altra uomo, signora, grammofono, vendonsi. Farace, San Carlo, 4. 26110

CAMION portata 50 quintali eventuale rimorchio cereali. Scrivere cassetta 106 R, UPI, Torino. 65078

CYCLEDAR da corsa corso preferisco Amilcar o Salmson. Scrivere caratteristiche e prezzi cassetta 60 E, UPI, Torino. 75935

COUPE' biposto 320 comperei se reale occasione. Scrivere cassetta 139 Y, UPI, Torino. 8089

FUORICINCINO su chassis 509 o similare cerco. Specificare condizioni e prezzo cassetta 97 R, UPI, Torino. 75951

GIUBEE, diletti, grande assortimento tutura, riparazioni, Enzo, Urbino Bottazzi 3.

LAMBDA ottavo serie Weymann vendo. Santa Teresa 21. 49815

GOTO Norton o PN 500 cerco occasione. Scrivere anzianità prezzo velocità cassetta 53 B, UPI, Torino. 75940

PRIVATO vende Berlina 503, ultima serie. Ferraris, Corso Canale 86. 26019

SPIDER 514 buon cercasi se stravagante. Scrivere cassetta 105 U, UPI, Torino.

2003 Spa corso urgentemente. Offerte dettagliate cassetta 93 V, UPI, Torino.

514 Berlina seminuova vende privato anche rateatmente. Francesco Paola, 44.

515 berlina eventualmente 503 quadriporte cercasi occasione. Indicare prezzo cassetta 126 O, UPI, Torino. 8055

SIMPLEX 175 ALABORO
TORINO - VIA VIGONE, 29 - TEL. 31.450
VENDITA ANCHE A RATE

S.I.C.A. - Corso Vinzaglio 38 R - Tel. 52831
Il più vasto assortimento di vetture d'occasione. - Vendita rateale.
31 SPA camion ottimo
621 camion perfetto ordine
503 F. camion perfettissimo
VENTAJOTA buone condizioni
521 torpedo lusso
514 berlina due e quattro porte
523 L. con strumenti
526 corta come nuova
503 berlina 4 porte pelle.

MOBILI
LEGNO CURVATO
per Uffici - Caffè - Alberghi Abitazioni - Istituti
Massima solidità
Prezzi di fabbrica
Sconti speciali per Rivenditori
Ditta Angelo PORINO
Corso Stupinigi 11 - Torino

BLENORRAGIA ACUTA
Rapida e completa guarigione con le Pillole Rizo e Iniezione Indiana Torressi calmanti antisettici balsamici. Letteratura e autoattestati gratuiti. Scrivere: Farm. Batt. G. TORRESI, Via Cervinari, 5, Roma (160), in Torino: Farmacia Schiapparelli e Primarie Farmacie.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè.
Telef. 42-471 - Ore 15-19,30 - Fest. 10-12.

SIFILIDE MALATTIE DELLA PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cura moderna, rapida — Sale separate
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 65, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19,30 Festivi 9-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-13
Dr. Machiavello - Via Nizza, 19 » 18-20

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Via Accademia Albertina, 21.
Ore 8,30-9,30, 13,30-15,30, 18-20. Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose
via C. Verdi 24 9-10, 13-16, 18-20; Fest. 9-12
Cura Sterile Endovenose Tel. 41-52

Cloari, Scolo, Cascelle Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Elettricità per operai

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Dav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, sal - Ore 8-10 - 13-20 - Fest. 9-12

OSTETRICA SANTANERA
c. Francia 16 da piano secondo - Visite dalle 9 alle 17

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 9 alle 16
Via Belfiore, 17 TORINO

MARCONIGRAMMI DA E PER LE NAVI

In rotta nel MEDITERRANEO (per parola) . . . . . L. 1.80
In rotta negli OCEANI (per parola) . . . . . L. 2.50
Viaggianti esclusivamente fra porti italiani, ovvero fra porti libici, ovvero fra porti italiani e porti libici (per parola) . . . . . L. 0.90
(Oltre le tasse telegrafiche ordinarie in tutti i casi).

RINNOVATE IL VOSTRO ADDIO AI CARI PARTENTI, E ANTICIPATE UN SALUTO AGLI ATTESI, RAGGIUNGENDOLI CON L'ALATA PAROLA IN MEZZO AGLI OCEANI

PER RAGGIUNGERE LA MAGGIORE CELERITÀ E PRECISIONE, AVVALETEVI ESCLUSIVAMENTE DELLA VIA COLTANO RADIO

Solo le gemme

e le più tenere foglioline vengono raccolte per formare le pure e deliziose miscele del Tè ATI

bevete

TÈ ATI
DELLE PIANTAGIONI DELLO STATO A GIAVA

puro
delizioso
fragrante

Concessionari Esclusivi: ERNESTO PILETTI & CO. - S. Lorenzo, 6 - GENOVA

Tipografia del giornale LA STAMPA